



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

718<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 9 novembre 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,  
indi del vice presidente Calderoli  
e della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	125

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## CORTE COSTITUZIONALE

Accettazione delle dimissioni del giudice costituzionale avvocato Giuseppe Frigo.....5

## SULLA SCOMPARSA DI UMBERTO VERONESI

PRESIDENTE.....6

## DOCUMENTI

## Seguito della discussione congiunta:

*(Doc. XXIII, n. 17) Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Veneto*

*(Doc. XXIII, n. 19) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il SIN di Bussi sul Tirino*

*(Doc. XXIII, n. 20) Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Siciliana*

## Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 100, 200 e 301. Reiezione della proposta di risoluzione n. 300:

PRESIDENTE.....6  
 PADUA (PD).....7  
 ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)....8  
 CASTALDI (M5S).....11  
 \*MARINELLO (AP (NCD-UDC)).....12  
 ENDRIZZI (M5S).....15

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....16

## DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta dei *Docc. XXIII, nn. 17, 19 e 20:*

PRESIDENTE.....19, 20  
 ORRÙ (PD).....17  
 DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.....20  
 ZIZZA (CoR).....20  
 ARRIGONI (LN-Aut).....21  
 DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....24

\*MARINELLO (AP (NCD-UDC)).....26  
 NUGNES (M5S).....27  
 PUPPATO (PD).....30

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....32

## DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta dei *Docc. XXIII, nn. 17, 19 e 20:*

PRESIDENTE.....33  
 CUOMO (PD).....34

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

*(119) Nuove disposizioni in materia di aree protette*

*(1004) Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

*(1034) Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

*(1931) Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco*

*(2012) Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali*

*(Relazione orale):*

PRESIDENTE...34, 36, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 57, 59  
 DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....35, 40, 41, 43, 46, 58  
 ARRIGONI (LN-Aut).....35, 39, 45, 49, 51  
 NUGNES (M5S).....35, 45, 46, 48, 52  
 CALEO, relatore.....36, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 48  
 DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.....36, 41, 43, 48  
 SANTANGELO (M5S).....41, 44  
 MARTON (M5S).....43  
 TONINI (PD).....47  
 D'ALÌ (FI-PdL XVII).....49, 57  
 URAS (Misto).....50  
 MALAN (FI-PdL XVII).....52

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....60

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....63  
 CUOMO (PD).....60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

BLUNDO (M5S).....	62	Emendamenti e ordini del giorno .....	104
SANTINI (PD) .....	63	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4.....	123
<i>ALLEGATO A</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<b>DOCUMENTO XXIII, N. 17</b>		<b>PARERI</b>	
Proposta di risoluzione .....	65	Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione perma- nente sul testo del disegno di legge n. 119-1004-1034- 1931-2012 e sui relativi emendamenti.....	125
<b>DOCUMENTO XXIII, N. 19</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....</b>	128
Proposta di risoluzione .....	69	<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..</b>	164
<b>DOCUMENTO XXIII, N. 20</b>		<b>CONGEDI E MISSIONI .....</b>	165
Proposte di risoluzione .....	72	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 119-1004- 1034-1931-2012</b>		Nuova assegnazione .....	165
Emendamenti tendenti a premettere articoli all'articolo 1.....	83	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA- ZIONI</b>	
Articolo 1 nel testo unificato proposto dalla commis- sione .....	85	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .....	166
Emendamenti e ordini del giorno.....	87	Mozioni .....	166
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiun- tivo dopo l'articolo 1 .....	94	Interpellanze.....	170
Articolo 2 nel testo unificato proposto dalla commis- sione .....	95	Interrogazioni .....	171
Emendamenti.....	96	Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	181
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiun- tivo dopo l'articolo 2.....	97	<i>AVVISO DI RETTIFICA .....</i>	182
Articolo 3 nel testo unificato proposto dalla commis- sione .....	98		
Emendamenti.....	98		
Articolo 4 nel testo unificato proposto dalla commis- sione .....	99		

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

### Corte costituzionale, accettazione delle dimissioni del giudice costituzionale avvocato Giuseppe Frigo

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che è pervenuta la seguente lettera:

«Roma, 7 novembre 2016,

Illustre Presidente,

Le comunico che in data odierna la Corte, ai sensi dell'art. 17 del Regolamento generale, ha accettato le dimissioni dell'avvocato Giuseppe FRIGO che, pertanto, in pari data cessa dall'ufficio di Giudice costituzionale.

*F.to Paolo Grossi*».

### **Sulla scomparsa di Umberto Veronesi**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, nella serata di ieri è mancato Umberto Veronesi, oncologo e studioso di fama mondiale.

Nato a Milano il 28 novembre 1925, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia, si specializza nella ricerca e nella cura delle patologie tumorali: inizia così la sua collaborazione, come volontario, presso l'Istituto nazionale dei tumori, di cui diviene direttore generale nel 1975.

Contribuisce alla fondazione dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro e della Scuola europea di oncologia; dal 1985 al 1988 presiede inoltre l'Organizzazione europea per la ricerca e la cura del cancro. Fonda inoltre l'Istituto europeo di oncologia.

È stato Ministro della sanità nel II Governo Amato. Viene eletto al Senato nel 2008. Nel febbraio 2011 si dimette da senatore, per ricoprire l'incarico di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare.

Il suo contributo intellettuale e la sua ampia produzione saggistica sono stati orientati a favorire un approccio razionale alla ricerca, in linea con la sua formazione laica. Da tutti è riconosciuta la sua capacità di unire alla competenza medica un tratto di garbata signorilità, propria di un uomo che ha contribuito alla cura e alla salvezza di tantissimi pazienti.

Il suo lascito intellettuale è rappresentato dall'ultimo messaggio reso noto ieri dalla Fondazione omonima: «Andate avanti, perché il mondo ha bisogno di scienza e ragione».

Raccogliendo idealmente questa esortazione dell'uomo, prima ancora che dello scienziato, il Senato della Repubblica si unisce al dolore della famiglia e della comunità scientifica.

Invito quindi l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

#### **Seguito della discussione congiunta dei documenti:**

***(Doc. XXIII, n. 17) Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Veneto***

***(Doc. XXIII, n. 19) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il SIN di Bussi sul Tirino***

***(Doc. XXIII, n. 20) Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Siciliana (ore 9,40)***

#### **Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 100, 200 e 301. Reiezione della proposta di risoluzione n. 300**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti XXIII, nn. 17, 19 e 20.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno illustrato i documenti.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarderà soprattutto la parte della relazione che interessa la Sicilia e d'altra parte, permettetemi, non potrebbe essere altrimenti.

La portata della crisi che riguarda la Sicilia nel settore dei rifiuti emerge in modo lampante dall'attività e dalla relazione della Commissione di inchiesta.

Nel documento, infatti, si parla diffusamente di sistema di illegalità diffuso e radicato che costituisce uno dei veri ostacoli per la risoluzione delle problematiche esistenti, di scelte scellerate, di controlli regionali inesistenti, di corruzione ramificata, di quadro di corruzione di devastante gravità e di strumenti per combattere le emergenze che si sono rivelati inefficaci e controproducenti: sono parole drammatiche e dolorosissime; sono pietre e sono scritte nella relazione.

Il quadro complessivo che emerge dai lavori e dagli accertamenti compiuti sul sistema della gestione dei rifiuti siciliano è, a dir poco, estremamente preoccupante, sia per l'emersione e la presa d'atto dell'incapacità della Regione, nel presente e nel passato, di far fronte e gestire le emergenze, sia (fatto ancor più grave) per la palese dimostrazione di incapacità nella programmazione e nel governo dei processi e delle scelte per un rinnovamento.

La Commissione ci ricorda come a partire dalla prima dichiarazione dello stato di emergenza, stabilita in un'ordinanza dal Presidente del Consiglio dei ministri nel 1999 per superare l'esistenza di una discarica in ogni singolo Comune e introdurre un sistema di gestione conforme con la normativa nazionale anche in materia di raccolta differenziata, la situazione non sia affatto migliorata.

D'altra parte mi chiedo perché dovrebbe crescere la raccolta differenziata se i responsabili sono gli stessi che gestiscono le discariche? Quale motivazione potrebbe mai spingerli ad abdicare ai propri interessi? Anzi, al contrario, a partire dal 2002, l'idea di costruire mega inceneritori non ha fatto altro che compromettere lo sviluppo della raccolta differenziata, rimasta ferma, e la costituzione degli ambienti territoriali ottimali ha escluso i Comuni dalle scelte sulla gestione, lasciando governare il tutto a società e persone che hanno tratto benefici, a discapito delle comunità locali, da una sequenza di processi oscuri, concatenati tra loro. Ne sono rimasti investiti profili che riguardano la sicurezza e la salubrità delle persone e dei territori, con discariche spesso non messe in sicurezza e con la presenza di percolato che certamente ha determinato gravissimi danni alla vegetazione e agli animali e, potenzialmente, alla salute delle persone. Processi di mala gestione che sono partiti e si sono sorretti sui mancati controlli da parte della Regione e sulle modalità distorte con cui sono state rilasciate le autorizzazioni per le discariche private. Tramite tale *modus operandi* si è alimentato lo sviluppo di percorsi illeciti e malavitosi.

Il fatto che si possa «ragionevolmente presumere una permanente deviazione delle funzioni pubbliche in favore di imprese private operanti nel settore dei rifiuti», come viene detto nella relazione, perché gli uffici occupati al rilascio delle autorizzazioni si sono dimostrati corrotti oltre ai recenti tentativi messi in atto per riformare l'assetto delle competenze sulle procedure per la valutazione e il rilascio dell'AIA stanno a palesare chiaramente il fallimento complessivo di un sistema che in luogo della buona fede, della trasparenza e del possesso di adeguate conoscenze, ha strutturato l'azione congiunta degli apparati politico-amministrativi sull'interesse di parte.

Il Governo in carica, purtroppo, non è riuscito a dare la necessaria sferzata a tutto questo, tanto che attualmente, si legge nella relazione: «molti territori siciliani sono invasi dal pattume e l'idea di portare i rifiuti fuori regione è la prova più lampante dell'attuale crisi di sistema».

Eppure, nel grigiore e nella bassezza della rappresentazione di un quadro che è un crescendo di desolazione, la speranza e la prospettiva di una svolta positiva non possono spegnersi. La speranza è quella che i processi sulla gestione dei rifiuti siano affidati alla cura di persone serie e competenti, che pongano a fondamento delle proprie scelte il bene di questa meravigliosa isola che è la Sicilia e quello delle future generazioni. È verso di loro, in primo luogo, e verso la custodia di un bene, l'ambiente, che è patrimonio comune, che bisogna esigere, come classe politica, un cambio di direzione, di mentalità.

Il rinnovamento deve riguardare *in primis* la cultura della classe politica, amministrativa e professionale locale ma, per riuscire, deve saper coinvolgere tutte le componenti del sistema: dalla gestione illecita o malsana dei rifiuti a perdere non è il singolo ma tutte le comunità che compongono l'isola e, mi permetto di aggiungere, il nostro Paese. Se un'emergenza è cronica, chiaramente, non può più essere definita tale e in Sicilia passiamo da un'emergenza all'altra senza riuscire mai ad uscirne. Dunque il problema è strutturale e come tale va affrontato.

Della funzione supplente della magistratura nei riguardi dell'amministrazione regionale per ricondurre il sistema della gestione dei rifiuti nei confini della legalità va dato atto. Tuttavia, senza un impegno politico complessivo e certo non si riuscirà a fare quel primo passo che è imprescindibile per delineare un vero cambiamento: una programmazione ordinaria e realistica che bilanci le esigenze di non far collassare il sistema e di strutturare percorsi idonei a risolvere una questione incancrenita, ritrovando nell'ordinarietà e nel rispetto della legalità il migliore viatico d'uscita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, interverrò sulle due relazioni riferite alla Regione Veneto e alla Regione Siciliana, partendo dal Veneto.

Il documento proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti riguardante la situazione ter-



ritoriale della Regione Veneto, è frutto di un lavoro interessante, delicato e sicuramente meritevole di analisi.

Così come è ben descritto anche nella approfondita relazione presentata, la regione Veneto si contraddistingue per diversi aspetti, addirittura paradossali o meglio contraddittori, primo tra tutti la convivenza in un territorio circoscritto di ben 1.500 impianti per il trattamento di rifiuti speciali, molte volte oggetto di indagini giudiziarie, con una realtà lodevole in materia di smaltimento di rifiuti perché tra le più virtuose d'Italia.

Le vicende giudiziarie hanno riguardato alcuni dei più rilevanti scandali ambientali veneti: dai rifiuti di Marghera, impastati sotto la rampa dell'autostrada di Roncade a Treviso, alle scorie di acciaieria smaltite sotto al parcheggio P5 dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, fino alla forestazione della discarica di Sant'Urbano a Padova.

Una prima amara valutazione che viene fuori, quindi, è che anche il Nord-Est - e non solo il Sud con la terra dei fuochi, come si è abituati a pensare - è afflitto da una gestione poco trasparente e malsana dei rifiuti.

La relazione descrive un sistema che, malgrado fortunatamente l'assenza della criminalità organizzata posta in evidenza dal magistrato della direzione distrettuale antimafia di Venezia, trova radicamento in un atteggiamento di diffusa omertà tra gli operatori economici.

Non è un caso come nella Regione Veneto si continuo 485 siti contaminati tra i quali vanno ricompresi numerosi siti nei quali, per lunghi anni, le società hanno gestito illecitamente rifiuti speciali anche pericolosi e che, dopo il sequestro degli impianti da parte dell'autorità giudiziaria, sono state dichiarate fallite lasciando a carico degli enti territoriali i costi, anche per molte decine di milioni di euro, connessi alle attività di allontanamento dei rifiuti pericolosi, di messa in sicurezza e di successiva bonifica dei siti contaminati.

La cosa ovviamente più preoccupante è che tra le modalità con cui è stato effettuato lo smaltimento illegale di consistenti quantitativi di rifiuti, anche pericolosi, vi è la pratica del cosiddetto giro bolla, cioè dell'operazione di sostituzione del documento originale di accompagnamento di un rifiuto contenente un determinato codice CER, con uno riportante indicazioni false.

Una particolare menzione merita inoltre la vicenda dell'inquinamento delle acque da PFAS, sostanze perfluoroalchiliche, provenienti dalla azienda Miteni di Trissino in provincia di Vicenza. Un grave inquinamento da sostanze persistenti, i PFAS, che oramai sono entrati nel ciclo alimentare, interferendo negativamente sul metabolismo animale e umano. La diffusione di queste sostanze va quindi prevenuta in tutti i modi possibili.

Passo ora a qualche commento sulla relazione riguardante la Regione Siciliana.

Il documento proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta relativo alla Regione Siciliana è decisamente più problematico. L'incredulità nel leggere quanto emerso da questa relazione trova giustificazione non solo perché viene chiaramente denunciata e certificata l'emergenza per la gestione dei rifiuti, ma perché è avvalorata dalla commistione esistente tra smaltimento rifiuti e criminalità organizzata.

Da parlamentare fa tristezza leggere una chiara responsabilità dei funzionari pubblici nella gestione dello smaltimento di rifiuti, ancor di più se in presenza di incapacità amministrativa e fenomeni corruttivi.

Sono quattrocento pagine piene di casi di inerzia o di inadempienza, di corrottele e di sotterfugi amministrativi. Sono pagine che sanciscono il fallimento della politica come responsabile del bene pubblico e dell'inevitabile supplenza della magistratura per una gestione fallimentare nei confronti della propria morale e di qualsivoglia etica lavorativa.

La situazione emergenziale che caratterizza la Regione Siciliana deve responsabilizzarci di fronte a quella che è stata una mancanza di volontà, politica e amministrativa. Già la gestione commissariale siciliana, cominciata nel lontano 1999, è stata una colossale macchina di denaro a vantaggio dei trasportatori e dei proprietari di discariche.

Nondimeno, la fase emergenziale non ha mai prodotto una rete impiantistica e di smaltimento degna di questa situazione, gravando di fatto in termini di costo sul sistema ATO. Si sono costituiti 27 ATO, che hanno esaurito la responsabilità dei Comuni: un'operazione fallita, sia dal punto di vista economico che politico. A questo punto concordo in pieno con la decisione del Governo di non prolungare e non dare un ulteriore commissariamento. È stato più saggio impartire delle direttive e delle indicazioni, anche se, ad oggi, non c'è ancora una vera programmazione.

Ad esempio, nella relazione viene chiaramente denunciato come, su ben novantotto centri comunali di raccolta, realizzati alla data del 2010 grazie alle risorse provenienti dalla programmazione europea (POR 2000-2006), oltre il 50 per cento di questi o non era autorizzato o non era in attività. Come è possibile, mi chiedo? Sorgono preoccupanti dubbi relativamente alle modalità con le quali si è proceduto ai collaudi e alla certificazione della spesa comunitaria, visto che, tra le condizioni necessarie a garantire l'ammissibilità del finanziamento, vi erano il progetto esecutivo, con le relative autorizzazioni, e l'operatività dell'impianto stesso.

Colleghi, penso sia inutile continuare con azioni di reciproco scaricabarile; né le responsabilità possono essere ricercate nelle lungaggini burocratiche o nelle verità che ogni amministrazione riceve da quella precedente. Non è giusto e non è opportuno, anche nel rispetto del lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta. La Sicilia vive una quotidiana situazione di emergenza sia con riferimento alla situazione delle discariche che a quella economica che ne è derivata.

Signor Presidente, le mie riflessioni non potevano quindi che essere amare e cariche di rabbia. Una rabbia però - spero - positiva, perché non possiamo tacere di fronte a tanta inefficienza e incapacità. Quella che stiamo esaminando è una relazione sulla verità, una verità che per molto tempo non abbiamo affrontato con il giusto rigore. Diamo, però, un messaggio positivo cittadini siciliani, affinché le nostre valutazioni non rimangano anch'esse solo sulla carta.

Oltre alle discutibili azioni malavitose e illegali che emergono dalla relazione, la valutazione che deve essere fatta in tutta serenità dal Parlamento è che bisogna intervenire a livello nazionale per creare strumenti di controllo per tutto ciò che riguarda i rifiuti: autorizzare un percorso di smalti-

mento che sia di interesse nazionale, perché la crisi di tutte le Regioni sui rifiuti molto spesso si traduce in un aumento dei procedimenti di indagine e dei costi, soprattutto per le successive bonifiche.

Bisogna interrogarsi su come intervenire effettivamente per semplificare e coordinare. Questo è il percorso che l'Italia deve affrontare, insieme alle idee e alle pratiche di economia circolare, ma anche sulla base di concetti di riduzione della produzione del rifiuto. Si tratta di un percorso a medio termine importante, virtuoso e da portare avanti necessariamente.

Tuttavia, nella drammaticità della problematica immediata che coinvolge tutte le Regioni, l'intervento a livello nazionale di coordinamento e di gestione integrata del problema dei rifiuti deve essere un percorso da portare avanti con caparbietà. Se l'obiettivo principale del Governo e del Parlamento deve essere rappresentato dalla tutela dell'ambiente e dalla salute di tutti i cittadini, penso che le relazioni in esame siano l'occasione per farci aprire gli occhi e che il nostro voto possa essere uno stimolo a risolvere le questioni evidenziate dalla Commissione.

In conclusione, ringrazio i relatori, i collaboratori e i consulenti della Commissione per le relazioni, che ritengo esaustive e ben fatte, le quali - non di meno - mettono in luce con coraggio quanta difficoltà ci sia nella gestione dei rifiuti e, purtroppo, anche la connivenza con il malaffare. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sottolinea la Relazione, il SIN di Bussi sul Tirino rappresenta un esempio di quello che la Commissione sta evidenziando nelle sue inchieste, cioè di un insediamento in cui, nel corso di molti decenni, si sono svolte attività industriali pesanti nel settore della chimica che, venute progressivamente a cessare, hanno lasciato un sito contaminato.

Se la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti impegna il Governo, per quanto di competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nella relazione, le stesse iniziative non possono dimenticare, proprio per essere efficaci nelle risposte, le responsabilità.

Bussi è uno dei quaranta siti nazionali per le bonifiche, cioè una delle aree più inquinate d'Italia e d'Europa, sede di un polo chimico dal 1902 dove, negli anni Trenta del secolo scorso, si producevano anche armi chimiche. Per circa vent'anni 700.000 cittadini della Val Pescara hanno bevuto acqua contaminata e solo la denuncia delle associazioni presentata nel 2007 ha fatto chiudere questi pozzi. Proprio nel 2007 è stata scoperta la cosiddetta megadiscarica dei veleni: una superficie di circa 30 ettari dove sono state intombate quasi 250.000 tonnellate di rifiuti tossici e scarti industriali, una bomba ecologica al confine tra il Parco del Gran Sasso e quello della Maiella, proprio a Bussi sul Tirino, in Abruzzo. Una vicenda che ha visto, in una discussa sentenza, assolti per prescrizione nel 2014 19 persone, tra ex amministratori, ex dirigenti e tecnici dell'azienda chiamati a rispondere di disa-

stro ambientale. Su Bussi la parola «disastro» riguarda non solo quanto accaduto all'ambiente, ma anche lo stato delle istituzioni del Paese: questo è quanto dichiara il Forum abruzzese dei movimenti per l'acqua, che ha divulgato la relazione dell'ARTA, che conferma la fuoriuscita di decine di sostanze tossiche e cancerogene da tutte le aree del sito, dall'area industriale alla discarica Tremonti.

Non possiamo dimenticare il pesantissimo impatto sull'ambiente e sulla salute che continua ad avere il sito della ex Montedison. Come ha denunciato il Forum illustrando i contenuti di uno studio ufficiale dell'Istituto zooprofilattico Abruzzo e Molise sull'ecosistema del fiume Aterno-Pescara, la pesantezza dell'impatto sta nel fatto che le sostanze tossiche rilasciate per anni dal sito di Bussi sono purtroppo entrate nella catena alimentare. Il mercurio supera i limiti di legge in un pesce su tre tra quelli pescati a valle del sito di Bussi sul Tirino, in provincia di Pescara, dove l'esposizione a sostanze tossiche è cronica, poiché la presenza dei micronuclei non si manifesta più dopo la depurazione e, quindi, potrebbe derivare da falda inquinata o da scarichi non trattati ancora attivi con continuità.

Come è stato ricordato a suo tempo dal Forum per l'acqua Abruzzo, Bussi rappresenta ed ha rappresentato allo stesso tempo un disastro informativo, perché sono stati i cittadini a far uscire i documenti e ad informare la cittadinanza, quando invece il decreto n. 195 del 2005 impone da ben undici anni agli enti di pubblicare *online* i dati dei monitoraggi ambientali. È stato inoltre un disastro tecnico, amministrativo e giudiziario, un prototipo di disastro. Insomma, sono mancati il raccordo e la leale collaborazione tra i competenti organismi nazionali, le Regioni e gli enti territoriali interessati, che ci consegnano questo disastro. È tempo ormai di curare le cause e non solo i sintomi.

In tal senso, noi daremo forza con il nostro voto alla risoluzione congiunta. L'auspicio è che il Parlamento, chiamato a trattare sulla salute dei propri concittadini, stavolta si senta libero. Noi tutti, espressione della popolazione, dobbiamo lavorare per ripristinare la normalità e far vivere in sicurezza i cittadini, che hanno pagato e continuano a pagare pesantemente Governi scellerati come questo, sottomessi alle multinazionali di turno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marinello. Ne ha facoltà.

\*MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, tratterò in un unico intervento ambedue le relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti: la relazione territoriale sulla Regione Veneto e la relazione territoriale sulla Regione Siciliana.

Per quanto riguarda il Veneto, viene fuori una fotografia interessante, perché sicuramente si tratta di una Regione che da decenni ha saputo curare con grande attenzione il settore, disegnando quindi una sorta di eccellenza dal punto di vista territoriale, con un sistema di raccolta secco-umido che interessa il 99 per cento dei Comuni. Ma quello che viene fuori - ed è molto interessante - è che la potenzialità complessiva degli impianti esistenti

in Veneto è quasi doppia rispetto al fabbisogno regionale del trattamento dell'organico. Pertanto in questa Regione è venuta su una sorta di filiera industriale al servizio anche di altri territori del Paese. Questo è un dato molto interessante, perché di fatto in alcuni casi, che sono peraltro ben identificati e registrati, questa situazione determina o crea delle criticità.

In effetti delle criticità ci sono, iniziando dalla Città metropolitana e dalla Provincia di Venezia, dove vengono identificati ben 240 siti contaminati e dove ci sono ben 439 siti da bonificare. Questa criticità viene fuori in Provincia di Verona, dove la situazione peggiore è in una zona, peraltro bellissima, della Valpolicella, nel Comune di Pescantina e nel sito cosiddetto di Ca' Filissine, dove si è venuta a creare una situazione drammatica dovuta alla continua perdita di una vecchia discarica, con inquinamento delle falde ed inquinamento dei suoli, in una situazione di grave abbandono da parte della società che gestiva tale impianto e che ha riversato la criticità sulle comunità. Questa criticità è registrata anche in provincia di Vicenza, in provincia di Treviso e in provincia di Rovigo, dove la centrale termoelettrica di Porto Tolle, che - come noi sappiamo - è una centrale di proprietà dell'ENEL ed è peraltro una delle più grandi d'Europa, ha continuato per anni a funzionare mediante l'utilizzo di olio combustibile denso.

Un'altra problematica che riguarda il Veneto è quella relativa alla questione dei fanghi di depurazione, che sono provenienti anche dal trattamento delle acque reflue urbane e che pare siano prodotti largamente in eccesso rispetto all'effettiva esigenza del mercato e pertanto vengono spesso distribuiti in maniera illecita.

Ora, in questa panoramica che ho voluto sintetizzare, seppur in una Regione che ha e vanta dei numeri e dei dati sicuramente significativi, sono venute fuori delle gravi irregolarità. Comunque, quello che bisogna sottolineare è che si tratta di irregolarità e talvolta di illeciti che comunque non vedono mai la presenza della criminalità organizzata.

Situazione assolutamente diversa, invece, nell'altra relazione territoriale, quella sulla Regione Siciliana. In quel caso dobbiamo registrare un ottimo lavoro compiuto dalla Commissione, una notevole quantità di dati acquisiti e una serie di approfondimenti assolutamente interessanti, da cui emerge che in Sicilia, nell'arco dei decenni, si è determinato un quadro normativo confuso e contraddittorio, che ha creato una serie di stratificazioni molto spesso confliggenti tra loro e che, di fatto, non hanno mai chiuso alcuni capitoli, ma hanno fatto sopravvivere complesse situazioni legislative e gestionali. Vi è la sovrapposizione di ATO, di ARO, di SRR, che crea una grande confusione, disastrosa per la gestione dei servizi, disastrosa dal punto di vista dell'equilibrio finanziario dei Comuni e, alla fine, disastrosa per i cittadini. Assunzioni, clientele, nuovo precariato, mancanza di strategie, situazioni addirittura paradossali, in cui gli amministratori delle società di ambito, le cosiddette ATO, caratterizzate dal massimo delle clientele e della cattiva politica, sono stati, poi, nominati liquidatori delle stesse società, in conflitto giuridico con il ruolo precedente e, addirittura, le medesime persone sono state identificate come presidenti delle SRR.

Il tutto disegna, a mio avviso, una situazione di gravi scorrettezze, talvolta di illegalità, caratterizzata da insolvenza economica e da gravi dise-

conomie. Si aggiunga a ciò una burocrazia lenta, una guida politica della Regione Siciliana poco autorevole, soprattutto in questi ultimi quattro anni, ritardi nell'esame delle richieste dei nuovi impianti o degli ampliamenti degli impianti già esistenti, ritardi che, peraltro, si registrano a discapito sia delle società pubbliche che di quelle private.

In parole povere, la Regione Siciliana, di fatto, nell'arco degli anni ha cambiato più volte indirizzo: si è passati da un indirizzo politico del 2002 nel quale si tendeva principalmente alla valorizzazione energetica dei rifiuti. Successivamente, cambiando il governo, il Presidente della Regione e la maggioranza, si è passati a un altro indirizzo, ossia alla valorizzazione delle frazioni umide, individuando la frazione secca, da indirizzare verso il riciclo, e quella umida, che doveva essere lavorata, trasformata e utilizzata. A tal fine si è prodotto un piano regionale dei rifiuti, che trovava attuazione in una posta di bilancio considerevole, circa 100 milioni di euro, che dovevano essere impiegati per la costruzione di tali impianti. Negli ultimi anni vi è stato un nuovo cambio di maggioranza, di Presidente della Regione e di indirizzo di gestione; si è arrivati a definanziare gli impianti che erano già stati individuati e che servivano per il trattamento. Il governo regionale ha chiesto nuove fasi di emergenza, utilizzando le quali si è andati in deroga alla legge sugli appalti; si è proceduto all'ampliamento delle discariche esistenti, sia pure pubbliche, e alla gestione di gare in assoluta deroga, tra l'altro identificando commissioni di gara su nomina fiduciaria di natura esclusivamente politica, con componenti che oggi appaiono assolutamente imbarazzanti.

Questo è il quadro in sintesi. Tutto questo ha creato e crea un'enorme confusione e, dove c'è enorme confusione, dove la burocrazia non funziona, dove c'è una classe politica incapace a gestire, si annida spesso il malaffare, documentato in numerosissime inchieste e anche dai dati della Commissione d'inchiesta. Dietro il malaffare spesso si annidano non solo la cattiva politica e la cattiva burocrazia, ma in alcuni casi anche la criminalità organizzata.

Questo è lo spaccato di quanto è avvenuto in Sicilia e di quanto continua ad avvenire, in un fallimento totale che è stato suggellato negli ultimi quattro anni di governo dell'attuale presidente Crocetta, e soprattutto degli assessori, cui era deputata tale attività di controllo e gestione.

Per arrivare alle conclusioni del mio intervento, mi rivolgo con un appello al Governo che vedo qui agitarsi in Aula: a mio avviso è arrivato il momento di una grande assunzione di responsabilità. A dire la verità, l'abbiamo già registrata negli ultimi mesi con un cambio di passo e con un'attenzione elevata alla problematica e alla criticità siciliana, il che si deve alla guida politica del ministro Galletti e all'azione mirabile degli uffici (in particolare del direttore generale Grillo), ma è ora necessario operare l'ulteriore passaggio verso un'assunzione di responsabilità diretta da parte dello Stato e a un commissariamento definitivo nei confronti della Regione Siciliana, con l'assunzione da parte dello Stato di tutti i poteri sostitutivi che la legge prevede e consente. Infatti, un governo regionale, con una classe politica e una classe dirigente che hanno dimostrato la totale assoluta incapacità e inadeguatezza, non può continuare a gestire il disastro.

L'invito che allora rivolgo al Governo è di avere coraggio, perché questo chiedono oggi i siciliani nella stragrande maggioranza. Bisogna

quindi procedere a un commissariamento esterno, che si avvalga degli uffici del governo territorialmente competenti, in particolare delle prefetture, che individui quelle strategie che consentano di gestire questa fase di grande difficoltà e consentano alla Sicilia di uscire progressivamente da questa fase emergenziale, cercando di mantenere dritta la rotta verso un obiettivo che deve essere identificato e che allo stato non intravediamo, proprio per le politiche contraddittorie che hanno caratterizzato la gestione dell'intero settore dal 2002 a oggi.

Questo è in sintesi il giudizio politico che diamo. Siamo grati, ancora una volta, alla Commissione per avere acquisito una quantità enorme di dati che oggi ci consentono di arrivare a queste conclusioni. Certamente, nell'ambito dei lavori in Commissione si poteva scendere più nel particolare, si potevano fare alcuni approfondimenti e qualche *focus* in più: ad esempio sulle gestioni criminali o sulle gestioni dissennate delle ATO (le autorità d'ambito), come sulla questione dei subappalti, o sulla questione incresciosa di società pubbliche o *in house* che, a loro volta, si servono di fornitori non iscritti nelle *white list*. Sono tutte realtà che si sarebbe potuto approfondire, ma il dato che a noi oggi interessa è registrare la relazione nel suo valore complessivo e partire da questi dati per trarre le debite conseguenze. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Endrizzi. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, per un cittadino veneto leggere la relazione della Commissione è uno *shock*: una Regione è presa d'assedio dai veleni, con la pesante responsabilità della Giunta Zaia.

Abbiamo 1.500 impianti di trattamento di rifiuti speciali, ma alcuni tra questi accettano illegalmente anche rifiuti pericolosi, che miscelano e smaltiscono falsificando i documenti. Anche gli impianti autorizzati per il trattamento non hanno una percentuale minima di recupero da rispettare, con il risultato che poi, magicamente, i veleni sono finiti nei sottofondi delle autostrade, come è successo nella Val d'Astico Sud: 150.000 metri cubi di veleni sono stati interrati e, nei terreni agricoli si trovano cianuri, arsenico, piombo e cromo.

Ma fa gelare il sangue leggere nel documento che lo stesso rischio si potrà avere per la Val d'Astico Nord, come a dire che non si tratta di un fenomeno isolato, ma di un sistema.

Ci chiediamo, allora, a chi servano davvero le grandi opere inutili, come l'autostrada Pedemontana che Zaia vuole, mentre (dati alla mano) non ha alcuna sostenibilità finanziaria, almeno al netto di possibili affari sporchi. Dimostrino il contrario, rendendo pubblici i dati finanziari.

Troviamo poi l'assurdo dei fanghi di depurazione che sono in eccesso e, non trovando sbocchi di mercato, vengono sparsi nei terreni agricoli, spesso senza i trattamenti preliminari adeguati. In questo ambito operava la società Coimpo di Cà Emo, vicino ad Adria, dove il 22 settembre 2014 una reazione chimica tossica ha ucciso quattro lavoratori. Ci sono poi 485 siti contaminati e, tra questi siti, di società che operavano illegalmente, finché,

scoperte e posti sotto sequestro gli impianti, sono fallite e i veleni sono là. Chi paga ora?

Bisogna cambiare le regole: chi gestisce impianti e discariche non può solo presentare una fideiussione; mano a mano deve essere accantonato in anticipo anche il costo finale della bonifica. Pensate alla discarica di Pescantina, in provincia di Verona, gestita da Daneco Impianti in modo disennato, al punto che il fondo si è rotto con fuoriuscita di enormi quantità di percolato. La società ha abbandonato il tutto e un piccolo Comune si ritrova ad affrontare un disastro enorme.

Questi disastri, queste tragedie hanno un comune denominatore: la mancanza di controllo ed è a questo proposito che il lungo governo della Lega Nord ha precise responsabilità politiche, perché a capo della direzione tutela ambiente è stato posto Fabio Fior, condannato il 21 ottobre 2015 per abuso d'ufficio, falso, associazione per delinquere per reati ambientali e rinviato a giudizio per abuso d'ufficio, falso e peculato nel caso della riforestazione della discarica di Sant'Urbano, costata 5 milioni, ma non eseguita come dovuto. Nella relazione della Commissione si dice chiaramente che Fior ha potuto fare tutto ciò grazie alle coperture politiche di cui godeva. Questi disastri hanno un responsabile politico: Luca Zaia e la Lega Nord.

Ma non sono gli unici: la ditta Miteni, nella Valle dell'Agno, da decenni produce sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) pericolose e associate a diabete, malattie della tiroide, aumentato rischio di infarto e *ictus* e, nei casi più gravi, cancro del rene, dei testicoli e altri tumori. Oggi, come ha denunciato il Movimento 5 Stelle, le falde sono inquinate in un'area enorme, che abbraccia più Province, nel bacino idrico più importante d'Europa e nei Comuni più contaminati abbiamo un aumento dal 10 al 30 per cento di queste malattie.

Per risolvere la questione il ministro Galletti, anziché disporre misure urgenti, ha triplicato i valori di tollerabilità per queste sostanze: negli Stati Uniti vige la soglia di 70 microgrammi per litro, in Germania di 100 microgrammi per litro, in Italia erano 530 microgrammi, ma lui li ha portati a 1.500 microgrammi per litro. Questa è l'antipolitica che ci governa, criminale e miope se consideriamo che tutto ciò porterà enormi spese sanitarie nei prossimi anni; criminale e subdola se - come sembra si stia dimostrando - sanno di scaricare questi costi sulle famiglie.

Pensiamoci allora il 4 dicembre quando si voterà la riforma costituzionale: vale la pena di dare maggiori poteri a questo Governo? Vogliamo ancora un Parlamento succube che voterà qualsiasi taglio alla sanità imposto da BCE, Commissione europea e Fondo monetario internazionale? Io dico no! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore aeronautico nautico «De Pinedo - Colonna» di Roma, che stanno seguendo i nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).



**Ripresa della discussione congiunta  
dei documenti XXIII, nn. 17, 19 e 20 (ore 10,18)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti di cui faccio parte ha approfondito, attraverso l'acquisizione di documenti e informazioni assunte per mezzo di audizioni e sopralluoghi, la situazione attuale della Regione Sicilia in relazione al ciclo dei rifiuti.

La risoluzione che oggi è all'esame di quest'Assemblea riguarda la relazione redatta dalla Commissione sulla situazione dei rifiuti in Sicilia, che è di estrema gravità. In Sicilia - come si evince molto chiaramente dalla relazione - è presente un diffuso e radicato sistema di illegalità connesso al ciclo dei rifiuti, che di fatto rappresenta un evidente ostacolo alla risoluzione dei problemi che attanagliano la Regione ormai da decenni.

L'emergenza rifiuti della Sicilia parte da lontano, precisamente dal 1999, anno del primo commissariamento e anno in cui si tentò di porre fine al modello di smaltimento fondato su una discarica per ogni Comune, sostituendolo con un sistema di gestione conforme a quanto stabilito dal cosiddetto decreto Ronchi. Il risultato raggiunto fu ben diverso dalle aspettative. Se da un lato si raggiunse l'obiettivo di chiudere le piccole discariche, dall'altro queste vennero sostituite da quattro grandi discariche: Siculiana (Agrigento), Motta Sant'Anastasia (Catania), Mazzara Sant'Andrea (Messina) e Grotta San Giorgio (Catania), che ad oggi costituiscono la base del sistema di gestione dei rifiuti nella Regione Siciliana.

Altro anno rilevante per spiegare la situazione di gravità in cui oggi versa la mia Regione è il 2002. Infatti, a partire da quell'anno vengono compiute alcune scelte scellerate: si decide di avviare la realizzazione di quattro megainceneritori e, contestualmente, di costituire gli ATO (ambiti territoriali ottimali). La strategia era chiara: da un lato, i Comuni non avrebbero dovuto più occuparsi della gestione dei rifiuti, giacché la Regione avrebbe affidato tale competenza agli ATO; dall'altro, la realizzazione dei quattro megainceneritori avrebbe consentito di chiudere il ciclo dei rifiuti della Sicilia.

La costituzione degli ATO di fatto ha privato i Comuni delle proprie competenze generando una gravissima crisi finanziaria, derivante soprattutto dalla gestione poco trasparente e interamente in *deficit* svolta all'interno degli ATO, i quali - come affermato anche nelle conclusioni della relazione - vengono utilizzati prevalentemente come strumento di consenso da parte della politica locale. La decisione di realizzare i quattro megainceneritori, che fu sospesa a seguito di alcune inchieste giudiziarie, ha provocato un totale disimpegno da parte delle amministrazioni comunali nel continuare la politica di raccolta differenziata, determinando un ulteriore peggioramento del sistema del ciclo dei rifiuti della Regione.

Il quadro fin qui delineato è stato approfondito dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella precedente legislatura, conclusasi con la relazione del 2010. Come

confermato anche dall'ANCI Sicilia nel corso dell'audizione del 3 novembre scorso presso la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali del Senato, a partire dal 2010 la Regione Siciliana ha modificato la gestione del sistema integrato dei rifiuti, facendo cessare la gestione basata sui 27 ATO costituiti nel 2002 ed effettuando una nuova *governance* fondata su 10 ATO (uno per ogni Provincia e uno per le isole minori) e sulle società di regolamentazione, ossia le SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti).

A partire dal 2012, è stata introdotta da parte della Regione una deroga al numero massimo di 10 ATO e, quindi, si è passati dai 10 agli attuali 18 ATO: uno per le Province di Enna, Siracusa, Ragusa e isole minori; due per le Province di Messina, Trapani, Agrigento e Caltanissetta; tre per le Province di Palermo e Catania. A distanza di sei anni dalla riforma del 2010, si è arrivati al paradosso per cui gli ATO, diminuiti in un primo momento, non solo continuano a esistere, ma hanno anche duplicato le funzioni con la distinzione tra liquidatori e commissari di nomina regionale cui sono affidate funzioni di gestione.

L'eredità lasciata dalle scelte effettuate a partire dal 2002, oggi, si riscontra nel fatto che molti territori siciliani sono invasi dai rifiuti e l'idea di portare i rifiuti fuori dalla Regione testimonia la totale crisi del sistema. Nell'estate appena trascorsa, poi, si è verificata l'esplosione dell'ennesima emergenza rifiuti, nel corso della quale sono state dettate da parte del governo regionale nuove disposizioni che, di fatto, hanno comportato per molti Comuni il conferimento della frazione indifferenziata dei rifiuti in discariche situate anche a diverse centinaia di chilometri di distanza da quelle in precedenza individuate.

Dalla relazione redatta dalla Commissione, che riguarda la terza fase del commissariamento, dal 2013 al 2016, si evince chiaramente un quadro di corruzione molto grave e preoccupante, nel quale l'infiltrazione delle organizzazioni di stampo mafioso avviene in un secondo tempo e in maniera più subdola, ovvero nel noleggio a freddo, nei subappalti, nelle assunzioni imposte e spesso realizzate nell'ambito degli ATO, nelle truffe e attraverso la corruzione. L'illegalità connessa al ciclo dei rifiuti, inoltre, trova terreno fertile nella mancanza di programmazione e di controllo, strumenti che la Regione Sicilia ha utilizzato fino ad oggi.

Visto che l'intero ciclo dei rifiuti si regge sulle maxidiscariche e tenuto conto dell'elevato inquinamento delle zone limitrofe, il governo regionale ha messo in discussione l'operato delle amministrazioni precedenti e ha attuato un'operazione di trasparenza attraverso la verifica degli *iter* amministrativi con cui sono state rilasciate le autorizzazioni alle discariche di rifiuti urbani private in esercizio e attraverso la verifica delle tariffe da queste applicate.

Inoltre, ha deciso di trasferire la competenza alla valutazione e al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) sulle discariche, dall'assessorato al territorio e all'ambiente all'assessorato all'energia e ai servizi di pubblica utilità. Qui è stato riscontrato un vero e proprio ostracismo da parte del dipartimento dell'ambiente, il quale avrebbe dovuto trasmettere la documentazione al dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, a cui era stata af-

fidata la nuova competenza in materia di istruttoria e rilascio dell'AIA. Da ciò è scaturito un quadro davvero allarmante, un quadro di corruzione di gravità devastante, consumato in un ufficio cardine nel settore dei rifiuti, quale quello competente al rilascio delle autorizzazioni: fatti di una tale gravità da cui si può presumere una permanente deviazione delle funzioni pubbliche in favore di imprese private operanti nel settore dei rifiuti.

Dalle attività della Commissione emergono altri tre dati allarmanti: il primo riguarda alcune società che, pur essendo coinvolte in indagini giudiziarie, continuano la loro opera di smaltimento dei rifiuti; il secondo, sempre con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata, riguarda la creazione e il controllo di discariche abusive sul territorio siciliano. Questi traffici di rifiuti sono stati resi possibili, evidentemente, dalla mancanza di adeguati controlli da parte degli organi preposti, non essendo pensabile che ingenti quantitativi di rifiuti possano circolare senza alcun tipo di controllo sul territorio siciliano, per poi giungere a destinazione in un sito non autorizzato.

Il terzo dato di cui bisogna tener conto, signor Presidente, è che non esiste una vera concorrenza tra la *lobby* di chi vuole i megainceneritori e la *lobby* di chi ha la gestione delle discariche, perché in entrambi i casi sono presenti i medesimi gruppi, tant'è che nella relazione stessa si parla esplicitamente di «differenziazione dell'investimento illecito». La relazione fa emergere la necessità di effettuare una programmazione per la gestione del ciclo dei rifiuti, in modo da poter evitare il completo collasso del sistema in Sicilia.

In conclusione va fatta una considerazione meritoria sull'operato della magistratura in Sicilia, laddove, anche dopo l'applicazione di misure cautelari reali su impianti e discariche di grandi dimensioni, ha assunto su di sé l'onere, congiuntamente agli organi amministrativi, di ricondurre la gestione degli impianti nella legalità.

Signor Presidente, dal quadro appena descritto, emerge la mancanza di programmazione da parte della Regione Sicilia, che ha affrontato il problema relativo al ciclo dei rifiuti, e ciò sicuramente non ha aiutato a risolvere il problema. Auspico, quindi, un intervento da parte del Governo - come peraltro è scritto nella risoluzione - affinché anche in Sicilia si possa arrivare a un quadro di programmazione e di legalità indispensabile per una gestione efficiente ed efficace del ciclo dei rifiuti, in collaborazione con tutte le amministrazioni e gli enti interessati. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di risoluzione: n. 100, presentata dalla senatrice Puppato, relativa al documento XXIII, n. 17; n. 200, presentata dai senatori Arrigoni e da altri senatori, relativa al documento XXIII, n. 19; n. 300, presentata dal senatore Compagnone e da altri senatori e n. 301, presentata dai senatori Puppato e Arrigoni, relative al documento XXIII, n. 20.

La senatrice De Petris ha sottoscritto le risoluzioni nn. 100, 200 e 301.

Le proposte di risoluzione sono state distribuite.

Ha la parola il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, dottoressa Degani, alla quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere favorevole sulle proposte di risoluzione nn. 100, 200 e 301. Il parere del Governo è, invece, contrario, sulla proposta di risoluzione n. 300.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

ZIZZA (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*CoR*). Signor Presidente, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti voterà contro la risoluzione che basa la relazione sul Veneto.

Si tratta, per quanto ci riguarda, di una relazione che disegna un quadro allarmante quanto fuorviante di una Regione virtuosa, come riteniamo che sia la Regione Veneto. Come infatti conferma l'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti, nel Veneto si registra la più alta percentuale di raccolta differenziata, che è pari al 67,6 per cento, che ha come Comune capofila addirittura Treviso. La raccolta differenziata arriva addirittura all'81,9 per cento. Si tratta di un dato eccezionale che rappresenta il doppio circa della media nazionale, come rilevato da ISPRA, che si attesta al 45 per cento. È lontanissima da altre Regioni, tipo la Calabria e la Sicilia, con una raccolta differenziata abbondantemente sotto il 20 per cento.

L'Italia è un Paese con oltre 60 milioni di presenze turistiche l'anno: un fattore, questo, che in qualche modo complica e appesantisce il sistema di raccolta e di gestione del rifiuto. Si arriva al paradosso di evidenziare come una criticità, con un aspetto negativo la presenza in Veneto di ben 494 impianti pubblici di depurazione, di 1.500 impianti di trattamento dei rifiuti che utilizzano questi ultimi per produrre energia e recuperare materia prima, poiché questo - sostiene la relazione - è un numero elevato e, quindi, l'AR-PA non potrebbe procedere ai controlli.

La relazione, inoltre, non rende giustizia a una Regione che ha costituito un modello industriale sulla gestione dei rifiuti; un esempio di quella famosa economia circolare che ha addirittura anticipato in qualche fase le norme comunitarie. Il testo si basa su singoli casi negativi, effettuando una generalizzazione senza senso, in modo arbitrario per attaccare - come già detto - politicamente quella Regione.

Si parla di illegalità diffusa, di controlli insufficienti, di carenza sanzionatoria, portando - ad esempio - come cartina di tornasole, la vicenda di un unico funzionario del Veneto che è stato inquisito.

Condividiamo invece la relazione sul ciclo dei rifiuti in Sicilia e su di essa voteremo favorevolmente. La situazione in Sicilia è ben diversa da quella in Veneto. Ad oggi il risultato che ci troviamo in Sicilia è che le discariche comunali sono chiuse, ma quattro discariche più grandi hanno pre-

so il loro posto - e dico ben quattro - per la maggior parte gestite da soggetti privati con autorizzazioni a dir poco discutibili. Addirittura si parla di 27 ATO; e di queste ultime si vede in maniera molto netta che vengono utilizzate più per assunzioni clientelari.

Quello che emerge dalla relazione è che ci troviamo di fronte ad un sistema di illegalità diffusa, dove trovano terreno fertile associazioni criminali e clientele, fin dentro le istituzioni siciliane, dove manca a tutt'oggi una seria programmazione, tanto che il Ministero dell'ambiente ha voluto continuare nella gestione commissariale.

Insomma, quello che abbiamo potuto osservare è che emergono soltanto opacità e mancanza di controlli, infiltrazioni di un sistema criminale che passa dall'amministrazione regionale ai Comuni che, a fronte di bandi - per esempio - per l'assegnazione del servizio raccolta rifiuti, vedono partecipare una sola impresa, come se ci fosse stata una spartizione a tavolino del lavoro dei Comuni che bandiscono le gare.

La stessa procura di Palermo conferma la deviazione delle funzioni pubbliche in favore di privati, in particolare per il rilascio dell'AIA rispetto alle discariche che prima abbiamo citato. E molte sono le criticità che come Commissione abbiamo in qualche modo fatto nostre e raccolto.

Anche l'ANAC individua tutte le criticità che noi abbiamo rilevato: conflitto di interessi, incarichi professionali assegnati senza qualifica, progressione di carriere legata non alla capacità dei funzionari pubblici, quanto al fatto di mettersi al servizio dei poteri forti.

In sostanza, la Sicilia è all'anno zero dal punto di vista dei rifiuti e noi ci siamo anche domandati se è questa la Commissione giusta o se altre Commissioni debbano occuparsene.

Per questi motivi e per altri che sono contenuti nella relazione, il nostro voto su quest'ultima sarà favorevole.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Sottosegretario, il Gruppo Lega Nord e Autonomie voterà contro la relazione territoriale sulla Regione Veneto proposta dalla Commissione d'inchiesta. Riteniamo che questa volta la Commissione sia andata oltre i confini dell'obiettività e dell'imparzialità che la dovrebbero caratterizzare, trasformando piuttosto il documento in un attacco politico contro la Regione Veneto e il suo Governo. Si tratta di una relazione impostata male, che pecca di superficialità, che ricorre talvolta anche a toni dispregiativi, che arriva a confondere il lettore in 455 pagine di testo e che prende come esempio la Regione più virtuosa in materia di gestione di rifiuti - e non solo rifiuti solidi urbani - e la presenta come il peggior paradigma del territorio italiano.

Eppure, come evidenzia la stessa relazione e come conferma l'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti urbani, la più alta percentuale di raccolta differenziata di rifiuti è conseguita proprio dal Veneto con una percentuale del 67,6 per cento, con capofila la provincia di Treviso che, nel 2014, ha supera-

to l'80 per cento. Si tratta di percentuali che raddoppiano quasi il dato nazionale dell'ultimo rapporto ISPRA, che si attesta al 45,2 per cento, contro dati regionali vergognosi come il 18,6 della Calabria e il 12,5 della Sicilia, Regione quest'ultima oggetto oggi dell'altra relazione al nostro esame.

Non dimentichiamoci, inoltre, che la Regione Veneto presenta un PIL tra i più elevati del Paese e registra oltre 60 milioni di presenze turistiche annue che - lo sappiamo benissimo - impattano negativamente sulla raccolta differenziata. Sono 494 gli impianti pubblici di depurazione e 1.500 gli impianti di trattamento che utilizzano i rifiuti per il recupero di energia e di materia. Il paradosso è che la relazione della Commissione d'inchiesta critica questo elevato numero di impianti poiché impedirebbe all'ARPA di effettuare controlli efficaci. Si tratta di forzature lampanti, di una palese esagerazione.

La relazione non rende giustizia ad una Regione che, negli anni, ha costituito l'esempio della struttura imprenditoriale nella gestione dei rifiuti verso un'economia circolare che ha anticipato anche le norme comunitarie; un'economia circolare oggetto, questa settimana, anche della fiera Ecomondo di Rimini, in cui molti Presidenti di Regioni e amministratori locali parlano a vanvera, perché lontani anni luce dall'averla minimamente impostata e perseguita sul proprio territorio.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,38)**

(Segue ARRIGONI). Il testo si basa su singoli casi per attaccare politicamente la Regione utilizzando espressioni inappropriate. Si parla di «contesto di illegalità diffusa, controlli insufficienti e carenze sanzionatorie» di cui costituisce la cartina di tornasole la vicenda di un dirigente regionale. Si è impiegato, cioè, un tono dispregiativo per descrivere la vicenda di un funzionario - certamente grave, ma isolata e sulla quale, caro collega Endrizzi, il presidente Zaia ha da subito collaborato con la procura della Repubblica - per rappresentare la Regione Veneto come un contesto di illegalità diffusa. Stiamo parlando davvero della Regione Veneto in questa relazione, oppure della Sicilia, della Calabria o della Campania?

Si avanzano poi affermazioni di influenza dell'organo politico sulle valutazioni ambientali degli impianti e si elencano le distorsioni e le elusioni delle norme che normalmente avvengono sul mercato presentandole come «il vero problema del Veneto».

In merito alla vicenda Miteni e sull'inquinamento da PFAS, caro collega Endrizzi, informati e scoprirai che, in assenza dei limiti tabellari che lo Stato non ha imposto, la Regione ha avuto un approccio al problema che è stato molto apprezzato. (*Commenti del senatore Endrizzi*).

In merito all'utilizzo di scorie nel sottofondo autostradale della Valdastico, sottolineiamo che si tratta di una pratica comunemente utilizzata e permessa dalla normativa comunitaria vigente. La relazione della Commissione, comunque, non si limita all'evidenziazione dei superamenti del caso specifico - sul quale, prima di criticare, occorrerebbe controllare l'eventuale compatibilità con il fondo naturale - ma, alla pagina 28, estende la critica anche alle norme dei requisiti della miscelazione e della cessazione della

qualifica di rifiuto, previste dall'Unione europea e regolarmente approvate dal Parlamento, e sulla validità delle metodiche da utilizzare per l'esecuzione del test di cessione ai fini della verifica del rispetto dei requisiti di compatibilità ambientale. Solo norme, queste ultime, rimaste invariate già dal 1998, ai sensi del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 di attuazione del decreto Ronchi. Pertanto, le critiche della relazione della Commissione si estendono anche alle modalità democratiche di approvazione delle leggi, probabilmente perché l'estensore della relazione non era d'accordo al momento della votazione.

In merito all'esportazione dei RAEE a Hong Kong, in India e in Malesia, la relazione non fa alcun cenno sul fatto che si tratta di un fenomeno mondiale e che, accanto a Venezia, anche altri porti come Bari, Napoli, Ancona, Civitavecchia, Salerno, Taranto, La Spezia, Pozzallo, Genova, Gioia Tauro, Livorno e Catania sono coinvolti in inchieste varie per l'esportazione di rifiuti e che il transito di RAEE attraverso l'Italia avviene, principalmente, perché il nostro Paese viene considerato quello con la legislazione meno rigida in materia.

Grave infine - e lo voglio qui ancora denunciare - è la pubblicazione su «ilfattoquotidiano.it» dello scorso 21 maggio 2016 di notizie riservate, evidentemente fatte uscire sotto banco dal palazzo, riguardanti la relazione ancora a quel momento non approvata dalla Commissione d'inchiesta. Sfruttando solo alcune parti della relazione, è stato evidente lo scopo di denigrare e diffamare una Regione che ha il primato dell'eccellenza nella raccolta differenziata e nel recupero di materia e di energia da rifiuti, per influenzare negativamente l'opinione pubblica. È stato un pessimo attacco politico per screditare il presidente Zaia e le forze di governo della Regione.

Per tutti questi motivi, il Gruppo Lega Nord e Autonomie voterà convintamente contro l'approvazione della relazione territoriale sulla Regione Veneto della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Marin*).

Il Gruppo della Lega Nord voterà, invece, a favore della relazione territoriale sulla Sicilia. La relazione mette in evidenza tutte, molte, troppe problematiche, criticità e vere patologie che da anni hanno compromesso il settore della gestione dei rifiuti nella Regione. Illegalità diffuse e radicate hanno ostacolato la risoluzione dei problemi, trovando terreno fertile nell'inefficacia delle risposte della classe politica dirigente di turno.

La vergognosa mancanza di un piano regionale sulla gestione dei rifiuti è - colleghi - la base per superare l'emergenza e rientrare nella gestione ordinaria ed evitare le gare in deroga. La previsione di quattro mega inceneritori, mai realizzati, che ha favorito lo smaltimento in discariche; le carenze della raccolta differenziata, che si attesta al solo 12,5 per cento, contro - lo ripeto - il 67,6 per cento del Veneto; l'assegnazione di ingenti fondi pubblici a società che hanno sottoscritto patti di integrità con la Regione, ma che non risultano iscritte nelle *white list* delle prefetture, dimostrano l'inefficienza delle autorità di governo e di controllo.

A ciò si aggiunge la gravissima crisi finanziaria conseguente alla deficitaria e non trasparente gestione dei ventisette ATO, che sono stati uno strumento che rispondeva a una logica clientelare in mano alla politica per il

controllo del consenso. In particolare, alcune scelte decisionali hanno penalizzato le imprese di tutto il Paese, che hanno lavorato nel settore dei rifiuti della Regione e che non riescono ancora a recuperare i propri crediti. E, fra queste, molte moriranno per eccesso di credito non riscosso. E che dire delle nomine in posti cruciali per la gestione dei rifiuti di soggetti incompetenti e completamente estranei del settore.

Restano ancora da approfondire le ipotesi di affare sui quattro inceneritori, la cui mancata realizzazione sembra sia stata frutto di accordi tra il mondo politico-amministrativo, il mondo economico e le associazioni criminali per poter - da un lato - favorire e proseguire le attività di smaltimento in discariche derivate e - dall'altro - per creare le condizioni per poter trasportare i rifiuti fuori regione. Troppo comodo!

Purtroppo, la stratificazione normativa e il macchinoso apparato burocratico hanno permesso a funzionari corrotti di rilasciare facili provvedimenti autorizzativi che agevolano gli imprenditori alimentando un sistema corrotto.

Come evidenziato dalla Commissione d'inchiesta, l'infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, a tutti i livelli, avviene prevalentemente approfittando delle carenze amministrative, attraverso il controllo degli appalti e delle attività accessorie al settore dei rifiuti vero e proprio, quali il trasporto, la manutenzione dei mezzi e le forniture.

In conclusione, voglio stigmatizzare il comportamento ambiguo del Governo e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, di fronte all'emergenza rifiuti dell'Isola, se da una parte non ha rinnovato il commissariamento della Regione, dall'altra ha concesso al presidente Crocetta la possibilità di firmare una nuova ordinanza contenente una serie di deroghe sia sul trattamento dei rifiuti indifferenziati, sia sulle autorizzazioni per lo smaltimento in discarica, sia, infine, sulla costruzione degli impianti e l'adeguamento del piano regionale. È pertanto opportuna la relazione della Commissione d'inchiesta, che si auspica possa essere di impulso per il Governo e per la Regione al fine di risolvere le gravi questioni evidenziate.

Infine, il Gruppo della Lega Nord esprimerà voto favorevole anche sulla proposta di risoluzione riguardante la relazione sul sito di interesse nazionale di Bussi sul Tirino. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Battista)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, preannuncio che il mio Gruppo voterà a favore delle proposte di risoluzione nn. 100, 200 e 301 e vado rapidamente a illustrare le ragioni del voto e a svolgere alcune riflessioni.



La proposta di risoluzione e la relazione riguardanti la situazione del Veneto mettono giustamente in evidenza le due realtà profondamente contrastanti che - incredibilmente - convivono all'interno della stessa Regione. Da una parte vi è il Veneto virtuoso, quello dei Comuni e delle comunità che sono diventate punto di riferimento di altri Comuni del Paese, dove si registrano percentuali altissime e significative di raccolta differenziata ed è stato fatto un grande lavoro anche per far crescere l'intera filiera del recupero e del riciclo. Pensiamo soltanto al fatto che in quelle realtà la percentuale di raccolta differenziata sfiora il 65 per cento. Dall'altra parte, nella Regione ci sono anche - purtroppo - un'illegalità diffusa e un sistema di smaltimento illecito dei rifiuti speciali (pericolosi e no), che riteniamo si sia ulteriormente acuitizzato, soprattutto durante la lunga crisi che ha colpito anche la realtà delle piccole e medie imprese venete. Questa diffusa attività illegale è infatti molto presente nelle aree industriali e vi sono realtà imprenditoriali che, dietro un'apparente normalità, in effetti si muovono attraverso un sistema per molti aspetti illecito.

#### **Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 10,48)**

(Segue DE PETRIS). A nostro avviso, la relazione mette giustamente in luce le due facce presenti nella stessa Regione, che - torno a ripetere - presenta, da una parte, elementi di virtuosità nella gestione del ciclo dei rifiuti e, dall'altra, un sistema illecito molto diffuso che riguarda un numero considerevole di aziende. E ciò, che viene detto con chiarezza dalla relazione, è forse legato al fatto che tante piccole e medie imprese, nel momento della crisi e della difficoltà economica, hanno fatto una scelta di guadagni più semplici e facili, cercando soluzioni che permettessero lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e speciali attraverso sistemi non certamente legali.

L'altra questione riguarda invece una realtà assolutamente incredibile, e osiamo dire anche drammatica, quella della Sicilia. Molti hanno fatto riferimento alla vicenda dei quattro inceneritori e a quella più recente relativa alla verifica delle autorizzazioni per le discariche private. Tali vicende ci dicono quanto i controlli regionali siano inesistenti e sono la prova provata di quanto siano ramificati in questo settore la corruzione e il rapporto con la criminalità organizzata. Pensiamo soltanto alle convenzioni stipulate per la costruzione dei quattro megaimpianti di incenerimento, che non sono state revocate neanche dopo l'intervento della Commissione europea. Queste vicende che hanno caratterizzato e contrassegnato la questione degli inceneritori e anche quelle relative alle autorizzazioni ci dicono di un *modus operandi* assolutamente illegale, illegittimo e per buona parte criminale. Quindi, oltre che l'ambiente, è inquinato l'intero sistema di gestione dei rifiuti della Regione, come appunto la relazione fa rilevare in vari passaggi.

Va anche detto che la principale disfunzione e la responsabilità di questo sono rappresentate dall'incapacità da parte della Regione Siciliana, mista anche alla mancanza di volontà politica e amministrativa, di predisporre una seria programmazione del ciclo integrato dei rifiuti. La mancanza di programmazione corrisponde quindi a un approccio basato costantemente

sull'emergenza, sulla contingenza e sull'approssimazione. Non casualmente, non è soltanto incapacità gestionale, ma è proprio grazie all'emergenza e a queste modalità di gestione che è potuta crescere a dismisura la presa criminale e anche la presa illegale di tutta la gestione. Si continua a gestire la raccolta differenziata, il trattamento dei rifiuti indifferenziati, le autorizzazioni all'abbancamento in discarica, l'adeguamento del piano regionale e persino la questione degli inceneritori attraverso una serie di provvedimenti derogatori, che escludono - tra l'altro - dai momenti decisionali quasi tutte le comunità locali. Quindi la Sicilia è emblematica del fallimento totale del sistema commissariale della gestione emergenziale del ciclo dei rifiuti. Potremmo fare queste valutazioni anche per altri casi, ma io credo che in Sicilia il fallimento di questo sistema sia veramente arrivato a dei livelli plateali e insopportabili, a danno dei cittadini e dell'ambiente. Anche su questo tema noi apprezziamo il lavoro fatto dalla Commissione e daremo il nostro voto favorevole alla proposta di risoluzione.

Per quanto riguarda la vicenda del SIN di Bussi sul Tirino, anche qui giustamente la relazione mette in evidenza il limite e la criticità della gestione commissariale, nonostante la gestione di questo sito sia iniziata addirittura nel 2007. Ma evidentemente è proprio questo che non funziona, questo tipo e questa modalità di gestione. La relazione ci dice che la situazione della contaminazione risulta irrisolta, che si sovrappongono attività diverse e che il potenziale impatto - questo è l'elemento più preoccupante - della contaminazione sulle popolazioni è molto alto e non esplorato adeguatamente con indagini epidemiologiche (il processo e tutta la parte penale sappiamo purtroppo in che condizioni sono). Inoltre è assolutamente necessario, anche sulla vicenda del sito di Bussi sul Tirino, valutare ulteriormente quante altre risorse occorrono per completare le attività di caratterizzazione, la messa in sicurezza e la bonifica.

Questa vicenda, come molte altre che riguardano il nostro Paese e le negative eredità industriali - cioè quanto tali attività hanno lasciato sul territorio - ci dovrebbe dimostrare quanto ancora poco si investa sulle bonifiche e sulla messa in sicurezza dei territori contaminati. Pertanto, anche sulla proposta di risoluzione n. 200, che riguarda il sito di Bussi sul Tirino, noi esprimeremo un voto favorevole. (*Applausi della senatrice Puppato*).

\*MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, in un breve intervento confermo il voto favorevole del Gruppo parlamentare al quale appartengo sulle proposte di risoluzione oggi all'esame del Senato.

In particolare, però, devo aggiungere qualche ulteriore elemento sulla proposta di risoluzione che riguarda la Regione Siciliana, proprio in virtù di alcune argomentazioni che sono state sviluppate in Aula da alcuni colleghi che mi hanno preceduto. In Sicilia dobbiamo registrare un sistema le cui colpe e responsabilità non sono obiettivamente ascrivibili soltanto a chi oggi

ha la guida politica della Regione; vi è una somma di errori e di difficoltà, che hanno creato, tra di loro, una sorta di sinergia da potenziamento, che è esplosa negli ultimi anni. Semmai, la colpa principale del presidente Crocetta, che oggi è alla guida politica della Regione, è di non aver assunto in prima persona, fin dal primo momento, la diretta responsabilità dell'intero comparto, delegandola invece ad assessori che, poi, non hanno dimostrato né le capacità, né, soprattutto, a mio avviso, l'equilibrio per tentare di invertire la rotta in una situazione così disastrosa.

In questa situazione così confusa, mi permetto di dissentire totalmente dall'intervento che ho ascoltato, esplicitato dal collega della Lega in questa sede, perché l'unico elemento positivo è il tentativo del Ministero dell'ambiente, che da un anno a questa parte, attraverso il concerto preventivo, ha determinato delle ordinanze assolutamente precise e ristrette che non consentono alcuna discrezionalità né alla Regione, né ai gestori del sistema, siano essi pubblici o privati, e comunque ha stabilito delle regole. Negli ultimi mesi si registra comunque un dato positivo, ossia l'aumento della raccolta differenziata e la diminuzione dei volumi trattati. Questi sono dati innegabili.

Sono convinto che questa direzione debba vedere - come ho detto nel mio intervento precedente - una responsabilità ancora più forte del Governo nazionale e del Ministero dell'ambiente. Speravo che la rappresentante del Governo avesse ascoltato il mio intervento e magari rispondesse nel merito in sede di replica; comunque, forti delle nostre ragioni, continueremo a sostenerle in tutte le sedi.

Per concludere, quella siciliana è una situazione difficilissima, che, come dicevo, stratifica inefficienze e talvolta malaffare da decenni a questa parte. È evidente che non è tutto inefficienza e malaffare; vi sono situazioni a macchia di leopardo, ma, proprio per questo motivo, i dati della relazione oggi al nostro esame sostanzialmente costituiscono una buona base di studio, di verifica e di accertamento e credo che - vivaddio - gli organi responsabili, in particolare le procure della Repubblica, che possono istituzionalmente intervenire in questo settore, da lì possano trarre una serie di valutazioni assolutamente dirimenti.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle voterà sì alle proposte di risoluzione nn. 100, 200 e 301 e no alla n. 300, a prima firma del senatore Compagnone, anche se ne condividiamo le premesse e le considerazioni, ma non la richiesta al Governo, che esplicitamente chiede di provvedere a un commissariamento della Regione Siciliana.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 301 personalmente, ma anche a nome del mio Gruppo, non condivido le modifiche che sono state apportate alla prima versione che era stata depositata, soprattutto per quanto riguarda l'intesa sull'adozione della nuova ordinanza del Presidente della Regione Siciliana, definita contingente e urgente, la n. 5 del 7 giugno

2016: c'è stata una variazione che a mio giudizio è sostanziale, perché tende a dare una visione diversa dell'opportunità e delle finalità di questa ordinanza, che, nella prima versione, era vista come un provvedimento derogatorio, o comunque di urgenza che non si poneva nella linea dell'ordinario. Viene stralciata tutta la parte che fa riferimento all'urgenza e ribadito che, a differenza del passato, l'ordinanza, chissà per quali motivi, riuscirà a risolvere i problemi, e non è il mondo dei sogni di cui ho parlato prima, ma sicuramente un documento realistico.

Nonostante questo voteremo a favore della risoluzione n. 301, perché, in conclusione, ciò che conta è il lavoro che la Commissione ha fatto sulla relazione e l'appello che viene rivolto al Governo è di adottare provvedimenti anche legislativi al riguardo. Gli studi della Commissione anche a questo servono, a riflettere sulle necessità normative, su quanto occorre ed è necessario mutare nelle nostre leggi.

La Commissione ha lavorato bene, come hanno lavorato bene le Commissioni delle precedenti legislature, e ha messo nero su bianco quelli che ad ogni evidenza sono i grandi problemi del nostro Paese. Eppure, sembra che da questi documenti non si riesca mai a uscire con soluzioni, anche se appaiono evidenti agli occhi di tutti.

Che cosa si evince da queste tre proposte di risoluzione presentate che fanno riferimento alle relazioni sul Veneto, sul SIN di Bussi sul Tirino e sulla Regione Siciliana? Per quanto riguarda il Veneto si evince un'elevatissima contaminazione ambientale, di tutte le matrici, in aree densamente abitate. Da ciò si deduce, come per tante altre relazioni, la necessità di un maggiore controllo, laddove questa legislatura sta andando nella direzione di un minore controllo che viene venduto come semplificazione. Occorre un maggiore controllo degli impianti e bisogna dare al sistema delle agenzie ambientali un maggior sostegno finanziario, strumentale e umano per poter fare i controlli necessari. Bisogna creare una forza di polizia ambientale nazionale, (abbiamo visto come siamo andati a finire con il Corpo forestale dello Stato). I 1.500 impianti di trattamento rifiuti speciali che sono nella Regione Veneto hanno evidenziato come, anche lì, sia vastissimo l'uso della falsificazione dei documenti di accompagnamento e l'attribuzione di codici CER diversi da quelli dovuti: il classico giro di bolla che ben conosciamo noi della Regione Campania. Non ha importanza che qui non ci siano infiltrazioni camorristiche, della 'ndrangheta o della mafia, o che non ci sia neanche una criminalità organizzata, perché il risultato non cambia.

È necessario, da un punto di vista normativo, provvedere a creare dei confini più netti - questo lo dice anche la proposta di risoluzione - tra il trattamento dei rifiuti per il recupero e il trattamento per lo smaltimento. Bisogna inoltre definire meglio l'*end of waste*, perché molti dubbi ci sono al riguardo e molti materiali che in pratica sono rifiuti vengono poi trattati come non rifiuti.

Nella Regione Veneto si contano 485 siti contaminati per gestioni illecite di rifiuti speciali e pericolosi; però, quando poi le aziende che hanno gestito così male questi siti vengono sequestrate, queste falliscono e quindi ci troviamo nella condizione di non poter provvedere alle bonifiche perché gli enti territoriali sono sprovvisti delle risorse necessarie. Per questo, come

già ho ribadito in altre occasioni, è necessario stabilire in modo netto e chiaro per tutte le attività impattanti un accantonamento obbligatorio, vincolato - direi blindato - di somme che siano proporzionali al tipo di produzioni e al rischio stimato di contaminazione e finalizzate esclusivamente al ripristino ambientale e alla bonifica, anche soltanto in fase di dismissione. Mi riferisco ad un fondo di cui bisogna dare contezza e certezza anche semplicemente durante le richieste di autorizzazione integrata ambientale, di rinnovo e di ampliamento e - lo ripeto - per tutte le attività produttive impattanti.

Per quanto riguarda l'analisi del sito di interesse nazionale (SIN) di Bussi sul Tirino, diciamo chiaramente che non smentisce alcuna di queste riflessioni, anzi è chiarissimo che in Italia non è stata attuata la regola del «chi inquina paga», di cui andiamo parlando dagli anni Ottanta; ribadisco invece che chi più inquina più deve pagare. È necessario che chi subentra nell'acquisto di un'azienda o nella gestione di un sito, nell'atto di subentro debba potersi accollare, con gli accertamenti dovuti ma obbligatori, tutti gli oneri, anche quelli eventuali che verranno riscontrati successivamente, se ha effettuato valutazioni sbagliate. Secondo me questo è un obbligo fondamentale: è previsto nella compravendita di tutti i beni (per un'abitazione o un'automobile), ma non per un sito inquinato.

Si evincono molto chiaramente un altro paio di questioni. Innanzitutto, i commissariamenti e tutti i provvedimenti derogatori eccezionali ed urgenti non solo non risolvono le questioni per cui sono stati previsti, ma evidenziano l'aumento della malagestione, dell'inquinamento ambientale e dell'infiltrazione malavitosa. Lo dicevamo per strada in Campania prima di venire in questa sede lo ribadiamo ancora, eppure si continuano a varare provvedimenti urgenti.

È poi chiarissimo, come abbiamo detto tantissime volte, come su tutto il territorio si evinca che la corruzione della pubblica amministrazione è altissima e diffusissima in tutto il Paese, la criminalità (organizzata o no, con le infiltrazioni mafiose o no) è il vero cancro da combattere; tuttavia, senza una vera riforma del sistema giudiziario, che questo Governo si ostina a ritardare, a non voler fare, a non far passare, non ne usciremo mai. È vero che l'anno scorso è stata approvata con grande difficoltà la legge n. 68 che sta dando buoni risultati, ma da sola non può bastare. È necessaria l'istituzione del DASPO per i condannati, cioè la preclusione a qualunque rapporto con la pubblica amministrazione per chiunque sia stato condannato per reati contro la pubblica amministrazione. Bisogna introdurre l'agente provocatore e rivedere soprattutto la prescrizione: se non la si vuole far fermare al rinvio a giudizio, che almeno venga fermata alla condanna di primo grado, anche per evitare che i tribunali vengano affollati da ricorsi soltanto strumentali a giungere alla prescrizione (sappiamo che nel sistema italiano il secondo e terzo grado non possono essere peggiorativi per il condannato appellante).

Bisogna potenziare il reato di autoriciclaggio, il reato di voto di scambio politico-mafioso e porre uno *stop* alla corruzione negli appalti pubblici rivedendo anche il sistema delle *white list*.

Occorre inoltre rafforzare l'Autorità nazionale anticorruzione, che invece al momento, per un articolo del cosiddetto decreto Madia, ci risulta

che non possa disporre di proprie e necessarie risorse finanziarie. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato*).

PUPPATO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signora Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nelle sedute di oggi e di ieri nella discussione sulle tre relazioni. Vorrei altresì ringraziare i tecnici e i magistrati che ci stanno seguendo in questo corposo lavoro di analisi del territorio italiano che ci vede oggi dibattere. Sono tre situazioni obiettivamente molto diverse, ma tutte presentano alcune lacune che le proposte di risoluzione sottolineano per riuscire a riportare queste terre, queste Regioni complessivamente, ad una situazione di legalità compiuta nell'ambito del riciclo dei rifiuti e quindi nella gestione complessiva del ciclo dei rifiuti, per arrivare a quell'economia circolare che dovrebbe diventare la nostra forma più alta di investimento nel settore industriale ed ambientale insieme.

Va detto che la prima proposta di risoluzione cui accenno, la n. 200 su Bussi sul Tirino, nasce da una contaminazione secolare di attività industriali esercitate per oltre un secolo con un polo chimico che ha prodotto quanto di peggio dal punto di vista degli sversamenti e delle discariche. La chimica è un settore pesante che ha lasciato un sito contaminato che le autorità locali non sono riuscite finora a mettere in piena sicurezza, seppure vi siano stati dei passi in avanti. Ma anche su questo aspetto la relazione intende mettere in evidenza le lacune che vi sono state nel corso di questi anni e in qualche caso di questi decenni nella politica locale, nella politica nazionale e anche nei rapporti tra privati, in particolare tra imprese e politica.

C'è stato un commissariamento, per quanto riguarda Bussi sul Tirino. Quante volte abbiamo parlato del rapporto di scarsa collaborazione, della sovrapposizione di competenze, della presenza pubblica in una logica più di metodo procedurale che di risultato quando abbiamo parlato di rapporti con la pubblica amministrazione? Le conferenze di servizi invece di risolvere hanno prodotto semplicemente un allungamento del procedimento e non l'accelerazione attesa.

Ciò che dunque auspichiamo - e impegniamo a tale proposito il Governo che in questo ambito sta lavorando bene - è di recuperare il tempo perduto, arrivando a un'individuazione rapida delle azioni da compiere per la definitiva messa in sicurezza e bonifica di un'area che, voglio ricordare, riguarda 11 Comuni, quindi è vastissima.

Quanto alla proposta di risoluzione n. 301 riguardante la Sicilia, è in parte vero ciò che dice il collega Arrigoni. Una cosa va detta chiaramente: la Commissione che abbiamo l'onore di rappresentare oggi non ha mai fatto sconti a nessuno, non ha guardato chi era il gestore politico, e lo dimostrano le risoluzioni che abbiamo già approvato in Senato. Mi spiace che per la parte riguardante il Veneto si sia fatta un'eccezione; poi spiegherò che questa eccezione non ha alcun senso di esistere.

Tornando alla Sicilia e alla proposta di risoluzione n. 301, è vero che la situazione si protrae nei decenni e vede ancora oggi - ahinoi - un'infiltrazione mafiosa devastante: l'abbiamo ascoltato con le nostre orecchie andando in quel territorio e anche audendo all'interno della Commissione i sindaci coraggiosi di questo territorio ed alcuni amministratori regionali sensibili. Ebbene, questa infiltrazione mafiosa ha reso possibile la realizzazione di discariche abusive di proporzioni sistemiche e vastissime, prive spesso di qualsiasi autorizzazione e quasi sempre nell'immediata disponibilità e proprietà delle cosche. Traffico di rifiuti di ampie dimensioni, mancati controlli da parte degli organi preposti, minacce, noleggi a freddo, subappalti, assunzioni improprie, truffe e corruzioni: un'inefficienza sistemica di una situazione complessiva che vede anche la depurazione profondamente carente e, tra l'altro, l'Italia in sanzione comunitaria per questa ragione.

Anche in questo caso non siamo e non possiamo essere negativi fino in fondo, perché si sta rendendo visibile un'attivazione e vogliamo dare ancora, a tempo (lo ribadisco, a tempo), un'autorizzazione a procedere alla Regione, così come recentemente è stato fatto dal Ministero, prevedendo la necessità di monitorare immediatamente la realizzazione di quanto prodotto.

Passo ora alla tematica relativa al Veneto: voglio solo ricordare per sommi capi che ciò che è scritto nella relazione tratteggia... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, abbassate il brusio, perché la senatrice Puppato non riesce a parlare e a sovrastare la vostra voce. È una mattinata agitata.

PUPPATO (*PD*). Grazie, signora Presidente.

Si tratteggia, dunque, l'attività di un intero dipartimento dell'ambiente - non di un singolo funzionario di un dipartimento dell'ambiente - e di due assessorati all'ambiente. Sappiamo come sta andando oggi la questione: abbiamo avuto assessori condannati per corruzione, dipendenti e dirigenti condannati per falso ideologico, corruzione, associazione a delinquere e omissione di atti d'ufficio. Per quindici anni abbiamo avuto una grande lacuna, che viene evidenziata nella relazione della Commissione d'inchiesta, fittissima di dati e non di accuse, che evidenzia un sistema del malaffare, che è venuto crescendo e che - ahinoi - è stato caratterizzato da alcuni elementi fondamentali. Il primo è una lacuna negli interventi di verifica da parte dell'ARPA locale, determinata da carenza di organico e dall'impossibilità spesso di poter procedere. Il secondo elemento è un'amministrazione pubblica assolutamente assente, quando non connivente nel settore dei rifiuti, in particolare con le aziende che si erano inserite in questo settore, ma con l'unico scopo di fare *business*, senza preoccupazioni di carattere ambientale e sanitario. La prova provata è che ben il 30 per cento delle prossime emanazioni che il CIPE metterà a disposizione per le bonifiche, pari ad 800 milioni di euro, è destinata al Veneto, ovvero ad una Regione così virtuosa. Se tutto quello che ha detto il collega Arrigoni fosse vero, non si giustificerebbe la necessità di dover spendere 80 milioni di euro, per un inquinamento di 170 chilometri quadrati, per inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche, di cui si è accorto il CNR, in un'indagine per conto del Ministero del

2009, poi risolto nel 2013, né si capirebbe perché dovremmo spendere 65 milioni di euro, come Ministero, per la messa in sicurezza e la bonifica di una delle peggiori discariche d'Italia, con 30 metri di percolato, ovvero la discarica di Ca' Filissine, nel comune di Pescantina. Ancora, non si saprebbe perché oggi dovremmo stanziare altri 86 milioni di euro per la quota parte relativa alle bonifiche di Porto Marghera.

È quindi evidente che in Veneto la situazione dal punto ambientale, per quanto attiene a questo specifico settore, è estremamente critica e va decisamente migliorata. Come fare? La risposta vale per tutte e tre le relazioni. All'interno delle proposte di risoluzione abbiamo identificato tre elementi fondamentali. Innanzitutto, allo scopo di fronteggiare la situazione che si è verificata troppo spesso nelle mancate bonifiche di discariche, l'assenza della proprietà, sarebbe opportuno prevedere il rilascio di adeguate polizze fideiussorie, che oggi si emettono, ma non sono affatto adeguate - non c'è tempo per spiegarne la ragione, ma così è stato dimostrato - da parte di società ed enti che gestiscono gli impianti e le discariche. Riteniamo sia anche obbligatorio l'accantonamento da parte degli stessi di quote del corrispettivo versato dalle aziende che conferiscono i rifiuti, in modo da costruire un fondo di riserva, che affronti le successive operazioni, in garanzia per i cittadini e le comunità locali, di messa in sicurezza dei siti inquinanti. Ancora, come diceva bene la collega Nugnes, per evitare la proliferazione e la prosecuzione di comportamenti sistematicamente illegittimi, che abbiamo visto essere di grande pericolosità sociale e sanitaria, occorre inserire all'interno della normativa sugli ecoreati il sequestro per equivalente, ritenuto dalle Forze dell'ordine, dalla magistratura, nonché dai sindaci uno strumento utile, che va ad implementare la normativa recentemente approvata.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Puppato.

PUPPATO (PD). Concludo con l'ultima necessità che è stata identificata nelle proposte di risoluzione, ovvero il tema di un riferimento normativo puntuale per il trattamento di recupero, il trattamento di smaltimento e l'*end of waste*.

Alla fine di tutto questo il mio ringraziamento va ai magistrati Battarino e Castellano, al presidente Bratti e a tutti i colleghi della Commissione, per il grande lavoro che si sta continuando a fare, per voler mettere l'Italia intera, nessuno escluso, da Nord a Sud, nella condizione di vivere al meglio questo grande e importante sistema ambientale che ha a che fare con il ciclo dei rifiuti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto agli allievi e ai docenti dell'Istituto tecnico industriale statale «Ettore Majorana» di Cassino. Benvenuti in Senato. *(Applausi)*.



**Ripresa della discussione congiunta  
dei documenti XXIII, nn. 17, 19 e 20 (ore 11,21)**

PRESIDENTE. Procediamo ora con la votazione delle proposte di risoluzione che saranno poste ai voti nell'ordine di presentazione relativo a ciascun documento.

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo, anche per le successive proposte di risoluzione, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 100, presentata dalle senatrici Puppato e De Petris, relativa al documento XXIII, n. 17.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 200.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 200, presentata dal senatore Arrigoni e da altri senatori, relativa al documento XXIII, n. 19.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 300.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 300, presentata dal senatore Compagnone e da altri senatori, relativa al documento XXIII, n. 20.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 301.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 301, presentata dalla senatrice Puppato e da altri senatori, relativa al documento XXIII, n. 20.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

CUOMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signora Presidente, volevo rettificare il mio voto. Per errore ho premuto il tasto di astensione durante la votazione della mozione n. 200. Il mio voto era invece favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(119) D'ALÌ.** – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

**(1004) DE PETRIS.** – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

**(1034) CALEO.** – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

**(1931) PANIZZA ed altri.** – *Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco*

**(2012) SIMEONI ed altri.** – *Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali*

*(Relazione orale) (ore 11,25)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 119, 1004, 1034, 1931 e 2012, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e della rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, l'emendamento 01.101 tratta un tema abbastanza importante sul quale si è soffermato lo stesso relatore. Infatti riguarda la possibilità di dare vita al sistema delle aree protette rispettando anche tutti gli accordi internazionali. Non è una questione banale, anzi, a nostro avviso si tratta di un intervento che tende a precisare le finalità generali della legge. Esiste anche un contesto giuridico internazionale e comunitario all'interno del quale dovrebbe essere collocato, giustamente, il nostro sistema delle aree protette e dunque anche il disegno di legge, con particolare riferimento - e questo è il senso dell'emendamento - agli atti relativi in materia di tutela della biodiversità e della conservazione degli *habitat* naturali che riguardano anche le convenzioni e gli accordi internazionali.

Come il relatore sa perfettamente, consideriamo di particolare importanza l'emendamento 1.0.100. Infatti riteniamo assolutamente fondamentale fare in modo che si possa dar vita ad un programma triennale relativo alle aree protette, che è presente ovviamente anche nel testo, ma che con questo emendamento avrebbe anche delle congrue risorse. Questo, infatti, è uno dei temi all'attenzione di tutti coloro che si occupano del sistema delle aree protette. Infatti soltanto una prospettiva di rilancio degli investimenti per la conservazione e la tutela degli *habitat* naturali del sistema delle aree protette potrebbe assicurare un adeguato rilancio del sistema dei parchi e delle aree protette stesse. Abbiamo anche individuato la copertura finanziaria, che non è banale e non serve soltanto per coprire, che si ricaverebbe attraverso un aumento delle accise sulle materie prime energetiche a più alto impatto in termini di emissioni climalteranti.

Questo è un emendamento che consideriamo particolarmente importante perché lo sforzo che si vorrebbe fare per il rilancio del sistema delle aree protette, se la programmazione triennale non viene adeguatamente supportata da un piano finanziario e quindi da un'allocazione adeguata di risorse, ancora una volta rischierebbe di trasformare un'operazione che si vorrebbe a costo zero in un provvedimento controproducente per il sistema delle aree protette.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, illustro l'emendamento 1.101 che prevede anche per le Regioni la possibilità di istituire aree marine protette - non lasciando quindi tale prerogativa solo allo Stato centrale - al fine di evitare, per i tratti di mare contigui alle aree protette regionali, una doppia gestione e doppi oneri a gravare sul bilancio dello Stato.

Inoltre volevo sottolineare al relatore due emendamenti simili, l'1.106 e l'1.116, che sostanzialmente prevedono la sostituzione delle parole: «Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale» con le seguenti: «Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente» per aggiornare il disegno di legge dopo la recente entrata in vigore della legge 28 giugno 2016, n. 132, relativa al riordino del sistema nazionale a rete delle agenzie ambientali.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, illustro l'ordine del giorno G1.102, con il quale si chiede al Governo, anche se in forma tardiva, di

convocare la terza Conferenza nazionale sulle aree protette, essendo le prime due già state convocate e svolte, grazie alle associazioni ambientaliste, nel 1997 e nel 2002. Tali conferenze hanno rappresentato momenti importanti di discussione, che hanno sollecitato importanti argomenti sulla protezione e la salvaguardia della biodiversità. A dire il vero, le associazioni, in fase di discussione della modifica del testo unico sui parchi, avevano sollecitato sia il Ministero che le Regioni a convocare questa terza conferenza al fine di discutere di queste variazioni ma questo non è stato accordato.

Quindi noi, anche se in maniera molto tardiva, visto che il provvedimento passerà in questi giorni, chiediamo che essa sia convocata e che si svolga, per mettere a punto tutte le problematiche e tutti gli obiettivi futuri per quanto riguarda le nostre aree protette.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CALEO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, eccetto sull'1.102 e sull'1.103, che si chiede di riformulare aggiungendo, alla fine, le parole: «per la biodiversità». Il parere è favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102, mentre è contrario sull'ordine del giorno G1.103 e sull'emendamento 1.0.100.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Nugnes se accetta la proposta di riformulazione avanzata dal relatore sull'emendamento 1.103.

NUGNES (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 01.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

NUGNES (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.100, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 01.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103 (testo 2), presentato dalla senatrice Nugnes.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Compagnone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.110, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.111, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.112 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.114, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

NUGNES *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Senatore Ruta, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.101?

RUTA *(PD)*. Sì, signora Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101, presentato dal senatore Ruta.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.102 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a nome del Gruppo, comunico che ci siamo sbagliati nella votazione sull'articolo 1: il voto del Gruppo della Lega Nord è contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Arrigoni.

Passiamo all'emendamento 1.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, ne approfitto per informare che il voto della nostra componente sull'articolo 1 era di astensione.

Intervengo per illustrare l'emendamento aggiuntivo 2.0.100, che è un emendamento a nostro avviso molto importante per il sistema delle aree protette, perché dimostrerebbe che l'istituzione di aree naturali protette può essere occasione non solo per la finalità della conservazione, ma anche per lo sviluppo di attività economiche sostenibili e l'incremento dell'occupazione giovanile rappresentando un concreto beneficio, come si osserva laddove ci sono esperienze avanzate in tal senso. L'emendamento intende semplicemente introdurre un'agevolazione fiscale permanente per l'avvio, su iniziativa di giovani di età inferiore a 40 anni, di attività economiche in alcuni settori che possono innescare sinergie virtuose per la gestione delle aree protette e la promozione delle attività sostenibili. Esso riguarda anche specificamente i Comuni il cui territorio è inserito, integralmente o in parte, all'interno del sistema delle aree protette. La copertura che avevamo individuato (e su cui vedremo quale parere avrà espresso la 5ª Commissione) è ottenuta mediante un incremento del 50 per cento delle *royalty* derivanti dalle attività di estrazione degli idrocarburi in mare, come peraltro era stato già richiesto dalla risoluzione approvata dalla Commissione ambiente del Senato addirittura nel marzo 2014.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CALEO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100.



PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. C'è una contrarietà semplice, mi dicono.

PRESIDENTE. No, c'è un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

CALEO, *relatore*. Formulo allora ai presentatori un invito al ritiro oppure esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101, a condizione che sia apportata la seguente riformulazione: dopo la parola «promozione» sostituire la parola «turistica» con le parole «del turismo sostenibile». Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.102, 2.103 e 2.0.100 e parere favorevole sull'emendamento 2.104.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, siccome anche a me risultava che sull'emendamento 2.100 la Commissione bilancio avesse espresso un parere semplicemente contrario, pregherei di verificarlo.

PRESIDENTE. Verifichiamo il parere e, intanto, procediamo con gli altri emendamenti.

Sull'emendamento 2.101 è stata avanzata dal relatore una proposta di riformulazione. Senatore Santangelo, l'accetta?

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo al relatore Caleo di ripeterla, cortesemente.

CALEO, *relatore*. Dopo la parola «promozione» inserire le parole «del turismo sostenibile», sopprimendo la parola: «turistica».

SANTANGELO (*M5S*). Accetto la riformulazione, signora Presidente, e chiedo che le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101 (testo 2), presentato dai senatori Santangelo e Moronese.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Torniamo all'emendamento 2.100, sul quale mi risulta che la Commissione bilancio abbia espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, come il presidente Tonini potrà confermare. Vorrei chiedere al presidente Tonini se, mentre noi procediamo con le altre votazioni, può fare una verifica su questo parere, perché alcuni membri dell'Assemblea del Senato, alcuni dei quali componenti della Commissione bilancio, ritengono che il parere non sia stato espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che, quindi, l'emendamento non sia improcedibile, come anche il senatore Uras mi sembra avesse intenzione di segnalare.

Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 2.100.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.104, presentato dal senatore Sollo.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Accantoniamo la votazione sull'articolo 2, in attesa che sia sciolto il dubbio sull'emendamento 2.100 presentato dalla senatrice De Petris.

Passiamo all'emendamento 2.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, l'emendamento 3.102 da me presentato, che chiedo al relatore di considerare attentamente per quanto riguarda l'espressione del parere, è assolutamente di buonsenso. Esso prevede che, dopo la loro istituzione, all'interno dei parchi, delle riserve naturali e delle aree marine protette (sottolineo: aree marine protette) siano comunque vietate tutte le attività dei poligoni di tiro e le relative esercitazioni. Non è una questione banale, perché, soprattutto per una serie di aree costituisce effettivamente un problema non indifferente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CALEO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 3.101, su cui il parere è favorevole.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Nugnes.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato la senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.103.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Chiedo di poter aggiungere la mia firma sull'emendamento 3.103.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei rivolgere al relatore e al rappresentante del Governo l'invito a rivedere il proprio parere sull'emendamento 3.103, dal momento che esso non prevede altro che, qualora il territorio del parco o della riserva naturale ricomprenda siti militari, aree individuate per esercitazioni e/o poligoni di tiro, queste attività debbano essere sottoposte preventivamente alla valutazione d'incidenza ambientale, nel rispetto delle direttive in vigore. Non capisco quali possano essere le contrarietà, visto e considerato che qui stiamo trattando delle nuove disposizioni in materia di aree protette: si tratta sempre di operazioni che vanno a tutela del territorio, per cui credo che sia un emendamento di assoluto buon senso.

Anche in qualità di vice presidente della Commissione difesa, ritengo che un atto in più a tutela del territorio non possa presentare alcuna contrarietà. Siamo anche disponibili a valutare eventuali proposte di riformulazione del testo, ma ritengo che l'emendamento possa essere un segnale forte a difesa del territorio e null'altro: non ha nessun'altra finalità.

Chiedo quindi gentilmente al relatore di proporre l'accantonamento, in modo da avere qualche minuto in più per valutarlo e poterne discutere con il rappresentante del Governo, o di rivedere in questo momento il parere precedentemente formulato.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, forse sarebbe stato utile illustrare l'emendamento nella fase precedente, così il Governo avrebbe potuto risponderle in sede di espressione dei pareri. Chiedo al relatore se insista per il parere contrario sull'emendamento 3.103.

CALEO, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Possiamo quindi procedere alla votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Non comprendo le motivazioni di questo parere perché non sono state esposte, ma ci può anche stare. Chiedo se il relatore può eventualmente valutare l'accoglimento di un ordine del giorno,

vista l'importanza del tema. Una chiusura così restrittiva mi lascia parecchio perplesso, non conoscendone - ripeto - nemmeno le motivazioni, visto e considerato che stiamo parlando di nuove disposizioni a tutela delle aree protette. Non capisco perché, se ci sono zone militari che ricadono in aree protette, il territorio non debba essere tutelato. Cosa c'è da nascondere? Per quale motivo non vogliamo tutelare quelle aree?

Diciamolo chiaramente: se ci sono zone, magari che si trovano su isole, che devono essere abbandonate al loro destino, ditelo chiaramente. In caso contrario, credo che il minimo possa essere l'accoglimento di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la pregherei in ogni caso, la prossima volta, di intervenire in fase di illustrazione degli emendamenti, in modo che il relatore possa replicare quando esprime i pareri sugli emendamenti; consentendo in tal modo uno svolgimento più ordinato dei lavori.

Chiedo al relatore di pronunziarsi in ordine alla richiesta del senatore Santangelo.

CALEO, *relatore*. Signora Presidente, intervengo semplicemente per ribadire che all'interno delle aree protette ci sono strumenti molto efficaci, sia di pianificazione che di valutazione, quindi crediamo che le proposte del senatore Santangelo possano essere ricomprese negli strumenti attuali. Pertanto il parere resta contrario anche rispetto ad un eventuale ordine del giorno.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.103.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, con l'emendamento 4.103 chiediamo che, in ordine alla nomina del Presidente del parco, l'intesa debba

essere cercata non solo con riferimento alle Regioni, ma anche alla comunità del parco, che riteniamo debba essere adeguatamente rappresentata.

Con l'emendamento 4.108, sempre con riferimento alla nomina del Presidente del parco, chiediamo che il tempo entro il quale le Regioni devono esprimere il proprio parere, la propria intesa, sia aumentato a trenta giorni; a nostro avviso, infatti, 15 giorni per effettuare una valutazione sulla terna proposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono effettivamente pochi.

Infine, l'ultimo emendamento che intendo illustrare tra quelli che ho presentato è il 4.109, con cui proponiamo che, di fronte a perplessità da parte dei Presidenti delle Regioni che hanno ricevuto la proposta della terna, le Regioni possano a loro volta presentare al Ministero dell'ambiente una propria terna, all'interno della quale scegliere il Presidente del parco.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, con l'emendamento 4.118 si tenta di porre rimedio alla mancanza di qualificazione del consiglio direttivo ed è un po' un tornare indietro, al dettato della vecchia legge n. 394 del 1991, in cui viene ribadito che le persone che faranno parte del consiglio direttivo verranno scelte tra coloro che hanno particolari qualificazioni per le attività in materia di conservazione della natura, gestione delle aree protette, diritto amministrativo e ambientale e non soltanto quota parte di esse.

Si propone altresì il superamento di quella divisione tra otto e sei componenti, che vedeva sparire il membro di ISPRA nella conformazione minore a vantaggio del rappresentante degli agricoltori, ossia di un imprenditore.

Invito quindi l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 4.118.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, l'articolo 4 è particolarmente importante e riguarda uno dei punti del provvedimento su cui siamo più critici, cioè il sistema della *governance*.

Noi abbiamo sottolineato due aspetti fondamentali. Il primo è rappresentato nell'emendamento 4.107, in cui chiediamo di precisare meglio e di aggiungere specificamente tra i requisiti del Presidente anche la competenza specifica in materia di conservazione della natura. Non penso infatti che si possa aver gestito una Provincia e poi gestire nello stesso modo un parco, credo invece che sia nell'interesse dei parchi e di una *governance* di qualità precisare meglio questa competenza specifica.

Con l'emendamento 4.119 avanziamo una proposta molto precisa sulla composizione del consiglio direttivo, cercando di ristabilire un equilibrio tra i membri designati dalla comunità del parco e i rappresentanti di interessi più generali e più diffusi, nonché la qualificazione scientifica. Per questo motivo, chiediamo che il consiglio sia formato nel seguente modo: tre componenti designati dalla comunità del parco, con voto limitato, e tre componenti espressione degli interessi generali più diffusi, compreso uno designato dall'ISPRA.

La questione della *governance* non è da sottovalutare, perché l'equilibrio che si riuscirà ad avere in questo, a nostro avviso, potrà garantire una *governance* di qualità dei parchi.

L'altro emendamento che intendo illustrare e che per noi è particolarmente importante è l'emendamento 4.140, che riguarda il direttore. Anche in questo caso si mette l'accento sulle qualità e sui requisiti, indicando una specializzazione del settore: non basta essere stato un bravo dirigente genericamente, in un altro settore della pubblica amministrazione. Sulla qualifica di direttore, visto che si abolisce l'albo (che pure aveva i suoi limiti), noi andiamo oltre nel testo: a nostro avviso è assolutamente fondamentale che sia sottolineata la specificità dei requisiti necessari per l'incarico.

La questione non è di lana caprina, ma si pone per l'esperienza maturata in questi anni nella gestione dei parchi. Sarebbe fondamentale che la nomina del direttore avvenisse attraverso una selezione pubblica, certamente, ma soprattutto attraverso un'indicazione molto chiara e precisa dei requisiti e delle competenze gestionali specifiche nel campo. Non si sta gestendo un'azienda, una partecipata o un dipartimento come gli altri e il direttore deve avere competenze nella gestione delle aree protette.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CALEO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4, a parte l'emendamento 4.147 della senatrice De Petris di cui proporrei una riformulazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caleo, ma anche sull'emendamento 4.147 la 5ª Commissione ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Non so se la riformulazione possa superare questo parere: bisognerebbe comunque far tornare il testo all'esame della Commissione bilancio.

CALEO, *relatore*. Se specifichiamo che ci devono essere delle professionalità tecniche all'interno della pianta organica, mi chiedo perché ci debba essere contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Mi sembra una cosa abbastanza strana e singolare. Nell'emendamento si prevedono infatti delle figure che non vanno ad incidere più di altre dal punto di vista economico. Su questo punto chiedo un'ulteriore verifica da parte della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Tonini, i pareri della Commissione bilancio stanno suscitando alcune perplessità. Stiamo parlando dell'emendamento 4.147, che specifica le professionalità previste, senza alterare la composizione della pianta organica. Il relatore chiede se, a suo avviso, sia fondato il parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione o se lei ritenga, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, di rivedere questo parere.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, sull'emendamento in esame c'è un parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e non si può ripetere qui

in Assemblea la discussione che è stata fatta in quella sede. La ragione è abbastanza evidente: se si obbliga la composizione della pianta organica in un determinato modo, ne deriva un onere.

Se è d'accordo, signora Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche a proposito del parere espresso sull'emendamento 2.100, di cui si è parlato in precedenza. Ho verificato nel resoconto della seduta che anche in quel caso è stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e la ragione è abbastanza semplice: nell'articolo 2 si parla di un fondo già esistente, rispetto al quale la norma base del testo prevede la facoltà per i Comuni delle isole minori di destinarne una quota alle finalità previste nel testo di legge. Altra cosa è stabilire un obbligo e addirittura individuare una percentuale: ciò comporta ovviamente una rigidità, da cui deriva il rischio di una mancanza di copertura e quindi non può che esserci parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

PRESIDENTE. Si conferma quindi il parere contrario sull'emendamento 2.100, su cui torneremo, e sull'emendamento 4.147.

CALEO, *relatore*. Accetto le considerazioni del Presidente Tonini e le rispetto.

PRESIDENTE. Quindi esprime parere contrario anche sull'emendamento 4.147?

CALEO, *relatore*. Esattamente, signora Presidente.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.152. Propongo alla senatrice De Petris di trasformare l'emendamento 4.153 in ordine del giorno. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti, compresi quelli aggiuntivi, e sugli ordini del giorno.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Ritiro l'emendamento 4.136.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.



PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo molto brevemente sull'ordine dei lavori. Non intendo minimamente mettere in discussione il suo operato, ma vorrei richiamare l'attenzione sulla procedura assolutamente inusuale che è stata utilizzata a proposito dei due emendamenti su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, di cui si è discusso poc'anzi. Non faccio più parte della Commissione bilancio e quindi intervengo da esterno.

Non è mai stato possibile e sarebbe un precedente pericolosissimo per i lavori dell'Aula - perché l'opposizione potrebbe profittarne in maniera anche eccessiva - sottoporre ad un nuovo giudizio della Commissione bilancio un emendamento già dichiarato improcedibile, *ex* articolo 81, senza che lo stesso abbia subito alcuna proposta di variazione (un testo due, un nuovo testo). Il presidente Tonini molto opportunamente ha ribadito il parere della Commissione ed anche la stessa procedura dell'articolo 100, che lei ha invocato, è prevista solo ed esclusivamente in presenza di modifiche ai testi già presentati in Aula.

Pertanto, faccio appello anche alla sensibilità del relatore affinché non ceda a questa tentazione che potrebbe introdurre un precedente pericolosissimo. D'altronde, i presentatori hanno la facoltà di richiederne comunque la votazione ed esso può essere approvato dall'Assemblea nonostante il parere contrario della Commissione bilancio.

Mi scusi se mi sono permesso di intervenire, ma siccome l'episodio si è già verificato due volte e il presidente Tonini è stato assolutamente puntuale nella sostanza del suo intervento, pregherei i colleghi di non cedere a questa possibile tentazione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, volevo segnalare che i due casi sono un po' diversi; sul primo c'era la dichiarazione di alcuni senatori che ricordavano che il parere era stato diversamente formulato e, quindi, c'è stata una verifica dell'esatta trascrizione del parere. Sul secondo, siccome c'è stata una sollecitazione forte del relatore, per tentare di rendere più collaborativo il rapporto tra il relatore, il Governo ed altri senatori, mi è sembrato opportuno consultare il Presidente della Commissione bilancio, senza che questo costituisca una *diminutio* della forza del parere *ex* articolo 81.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, posto che non abbiamo ancora iniziato a votare alcun emendamento all'articolo 4, e che il presidente Tonini si è espresso anche sui dubbi in merito all'emendamento 2.100 su cui è stato espresso parere contrario ex articolo 81 da parte della Commissione bilancio, per confermare la sequenzialità del provvedimento, propongo che prima di votare gli emendamenti all'articolo 4 si ritorni ad affrontare, concludendolo, l'articolo 2, posto che non rimane nulla che osti a trattare gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il presidente Tonini si è espresso perché aveva la parola. Credo che per l'ordine dei lavori sia meglio concludere un articolo e non interrompere anche l'articolo 4, ritornare indietro e poi in avanti. Quindi, adesso concludiamo l'articolo 4 e, poi, "chiuderemo" anche l'articolo 2.

URAS (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signora Presidente, la spiegazione data da lei sulla vicenda, che non costituisce precedente e non modifica la procedura, è più che condivisibile.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.100, presentato dal senatore Piccoli, fino alle parole: «parco nazionale».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.101.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.102, presentato dal senatore Ceroni, fino alle parole: «la Comunità del parco».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 4.103 e 4.104.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.105, presentato dalla senatrice Nugnes.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.106, presentato dai senatori Blundo e Giroto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.107, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.108.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, l'emendamento 4.108 contiene una norma di buonsenso. Non chiede molto e nemmeno, penso, nulla che sia in difformità rispetto alle consuetudini normative. Si chiedeva semplicemente di dare al presidente o ai presidenti delle Regioni il cui territorio, in parte o totalmente, è ricompreso nell'area del parco, non quindici ma trenta giorni per valutare l'intesa sulla terna proposta dal Ministero dell'ambiente. Sprechiamo talmente tanto tempo, mesi e anni, per fare le cose, che passare da quindici a trenta giorni per la valutazione di una figura importante come quella del presidente, credevo fosse il minimo. Si tratta di un emendamento di buonsenso.

Prendo atto, comunque, della preclusione da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Ovviamente noi confermeremo con il nostro voto favorevole la bontà di questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.108, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.109, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.110, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.111, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.112, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.113, presentato dalla senatrice Moronese.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 4.113 non era stato compreso nell'articolato? Mi sembra che sia un emendamento che è stato approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Questo deve chiederlo alla collega che lo ha presentato, senatrice Nugnes.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.114, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.115, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sottoscrivo gli emendamenti 4.115 e 4.116 e li ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Malan.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.117, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori, fino alla parola «(ISPRA),».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.118.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.119, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.120, presentato dalla senatrice Moronese.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.121, presentato dal senatore Piccoli.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.122, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.123, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.124, presentato dalla senatrice Nugnes.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.125, presentato dal senatore Arrigoni.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.126, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.127, presentato dalla senatrice Nugnes.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.128, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori, fino alle parole «n. 349,».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.129.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.130, presentato dalla senatrice Nugnes.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.131, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.132, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori, fino alle parole «direttivi di».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.133 a 4.135.

L'emendamento 4.136 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.137, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.138, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori, fino alle parole «direttore del parco».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.139.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.140, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.141, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.142, presentato dal senatore Arrigoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.143, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.144, presentato dal senatore Piccoli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.145, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BLUNDO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.145, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.146, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatrice Nugnes che sta parlando al telefono, le chiedo di volersi occupare gentilmente dei lavori dell'Aula; ne chiede la votazione? Prima di sentire dalla prima firmataria, senatrice Blundo, se insiste per la votazione, la inviterei a interrompere la sua conversazione telefonica e a partecipare ai nostri lavori. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Ma che sta dicendo?

NUGNES *(M5S)*. Io non sto al telefono.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Mi sono confusa con la senatrice Blundo, che è la prima firmataria del precedente emendamento messo in votazione. In effetti, la prima firmataria di questo emendamento è la senatrice Nugnes.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, non fa nulla. Lei mi ha chiamato Moronese, Blundo, Nugnes: non ha importanza.

Quanto all'emendamento 4.146, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.146, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.147, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.147, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.148, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.149, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatrice Nugnes, intende chiederne la votazione?

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento è identico all'emendamento 4.146, che abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, ci sono delle differenze tra i due emendamenti. L'emendamento 4.146 sostituisce, mentre l'emendamento 4.149 inserisce.

NUGNES *(M5S)*. Allora chiedo la votazione dell'emendamento 4.149.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.149, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*



Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.150, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.151, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.152.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, l'emendamento 4.152 attiene a un problema di impostazione complessiva dei rapporti tra l'ente parco (e qualsiasi amministrazione) e il resto del mondo.

Noi siamo liberali e riteniamo che, nella loro autonomia, coloro che amministrano la cosa pubblica, al pari di tutti i cittadini, possano fare tutto quello che si può fare, tranne quanto proibito dalla legge.

Con l'emendamento 4.152 ci muoviamo in un'ottica completamente opposta a quella liberale, andando a disciplinare ciò che l'ente parco può fare, così rischiando di escludere la libertà di azione in ciò che non è previsto dalla legge. Secondo me, che l'ente parco possa fare convenzioni con altri enti è, *in re ipsa*, nella facoltà istituzionale dell'ente parco. Perché lo dobbiamo prevedere con legge? Scrivendolo nella legge automaticamente introduciamo il principio per cui l'ente parco non può fare altre cose, perché non previste dalla legge.

Per questo motivo, il mio voto sarà contrario e vorrei anche pregare la senatrice De Petris di ritirare l'emendamento, perché per noi è cosa scontata che queste cose si possano fare. Tuttavia - ripeto - se stabiliamo per legge che queste cose si possono fare, mettiamo a rischio altre eventuali attività che, in corso d'opera, l'ente parco voglia mettere in piedi, ma che, non essendo previste dalla legge secondo un'interpretazione dei rapporti sociali che non ci è assolutamente confacente, possa eventualmente avere delle remore a fare.

PRESIDENTE. Mi sembra non ci siano intenzioni di ripensamento.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.152, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Senatrice De Petris, accoglie la proposta di ritirare l'emendamento 4.153 e di trasformarlo in ordine del giorno?

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Sì, signora Presidente, la accetto e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.153, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.100, presentato dal senatore Arrigoni.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.101, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, come avevo detto illustrando gli emendamenti, questo è uno degli articoli più importanti del provvedimento ed è, ahimè, quello su cui noi abbiamo rilevato gli aspetti critici più rilevanti, proprio in ordine alla riforma della *governance* dei parchi. Ora, le questioni che avevamo sollevato, in particolare quella sulle competenze specifiche, sia in ordine alla scelta e alle caratteristiche del presidente, sia in ordine a quelle relative al direttore, non erano retoriche; era invece un elemento fondamentale apportare queste modifiche e accentuare la parte delle competenze specifiche nel campo della gestione delle aree protette.

Ma la cosa che ci preoccupa di più è che non si è voluta assolutamente recepire qualsiasi modifica dell'assetto e della composizione del consiglio direttivo. Ora, devo dire che rimango un po' stupefatta, e non lo dico come battuta. Vorrei chiedere a tutti i senatori se questi nostri sindaci, che pure - signora Presidente - hanno oneri pesanti (soprattutto in questi tempi) e sono anni che subiscono tagli delle risorse, pur dovendo continuare a gestire i servizi (tutto questo è sempre molto faticoso), non dovrebbero forse già avere occupato il 100 per cento del loro tempo. Invece qui si stanno producendo delle modifiche per cui dovranno fare i senatori, i presidenti degli enti di area vasta, i presidenti delle aree metropolitane e adesso devono anche entrare all'interno dei consigli direttivi dei parchi. Io onestamente comincio ad avere - non è una battuta - una serie di perplessità; sarà forse per-

ché vengono date sempre meno risorse agli enti locali e quindi evidentemente forse si pensa di compensarli con altro. Ma credo che non faccia bene né ai sindaci, né, in questo caso, alla gestione dei parchi.

La nostra proposta, come quella di altri senatori, tendeva a ristabilire in qualche modo un equilibrio tra i rappresentanti della comunità del parco - per la verità io avrei previsto anche un rafforzamento della comunità, non tanto nella nomina, ma proprio nei poteri stessi - e contemporaneamente cercava di fare in modo che i parchi non subissero, come invece in questo modo avviene, una deriva verso una *governance* che rischia di risentire sempre di più di interessi localistici. Le competenze e la *mission* che hanno i parchi e le aree protette, e quindi i consigli direttivi, è evidentemente quella di farsi carico di interessi molto generali e diffusi, quali appunto la tutela degli *habitat* naturali e la conservazione della natura.

Perfino nella vostra riforma della Costituzione - che noi, com'è noto, combattiamo e combatteremo - si assume il principio che comunque la tutela dell'ambiente sia una competenza esclusiva dello Stato, per un motivo semplice: quelli concernenti l'ambiente e la tutela della biodiversità sono interessi generali del Paese, della Nazione e, nel caso specifico, del nostro Continente e del pianeta. Pertanto, nella gestione stessa e nei consigli direttivi dovrebbero avere prevalenza i portatori di interessi generali, ma così non è.

Ahimè, noi abbiamo segnalato le questioni e abbiamo presentato gli emendamenti, che non sono stati accolti, se non in piccolissima parte e, per questo motivo, voteremo contro l'articolo 4.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100, presentato dai senatori Santangelo e Moronese.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.101, presentato dalla senatrice Moronese.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 precedentemente accantonato.

Dopo il chiarimento del Presidente della Commissione bilancio, possiamo tornare all'emendamento 2.100 con il parere contrario della Commissione bilancio.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. In attesa che i colleghi lascino l'Aula, prima degli interventi di fine seduta, salutiamo gli allievi e i docenti dell'Istituto comprensivo «Elio Vittorini» di Messina che sono in tribuna e assistono ai nostri lavori. *(Applausi).*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CUOMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signora Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo, a cui è, o è stata, legata da una relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne. Violenza che si manifesta in tanti modi: la violenza fisica, verbale, psicologica ed ultima ma non meno aberrante, la violenza economica.

Il 3 novembre a Bitonto, in provincia di Bari, Mariagrazia Cutrone, di ventinove anni è stata uccisa a coltellate dal marito, che poi ha tentato il suicidio. La sera prima Mariagrazia, madre di tre figli di tre, cinque e sette anni, aveva chiesto aiuto ai carabinieri che, dopo un chiarimento fra i coniugi, avevano redarguito verbalmente il marito e li avevano rimandati a casa.

Il 4 novembre è stata la volta di Viktoria Shovkopylas, cinquantaquattro anni, morta a Ottaviano, in provincia di Napoli, a seguito di una violenta spinta ricevuta dal suo compagno, durante un litigio: la caduta le ha provocato una grave ferita alla testa.

L'uomo non ha chiamato subito i soccorsi dopo l'accaduto ed è ora accusato di omicidio preterintenzionale.

Nei giorni scorsi si è celebrato il processo per Enza Avino di Terzigno e i giudici del tribunale di Nola hanno spiegato di aver escluso l'aggravante della crudeltà, laddove il pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo, ed è stata comminata una pena di trent'anni di carcere nei confronti del compagno che aveva confessato di averla ammazzata.

Salgono così a 24 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno. Contiamo, più o meno, cento decessi dall'inizio del 2016.

È stato invece sventato a Magenta, grazie all'intervento dei carabinieri (chiamati dalla donna che non ha accettato di uscire di casa per un ultimo chiarimento), un tentativo di femminicidio di una donna di quarantun anni ad opera del suo ex fidanzato. L'uomo si era infatti presentato sotto casa della sua ex con un coltello e una bottiglietta di acido muriatico, coi quali - come ha ammesso - aveva l'intenzione di colpirla. Già denunciato per *stalking*, l'uomo è ora in carcere con l'accusa di atti persecutori.

Come anche questi casi dimostrano, il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data. Il femminicidio è, in ultima analisi, la reazione, violenta e vigliacca, all'incapacità di rispettare la libertà delle donne.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale, un fenomeno che ha radici pubbliche e non private. La violenza di genere e i soprusi sulle donne, sono alimentate dalla cultura patriarcale fortemente stereotipata e radicata nella nostra società. Questo sistema discriminatorio, man mano, si sta scardinando: gli uomini riconoscono e rispettano sempre di più le donne come professioniste ed esseri umani liberi e le donne acquistano sempre di più consapevolezza della propria indipendenza.

Questo fenomeno si può prevenire, intervenendo sui fattori che lo determinano, applicabili in molteplici ambiti: giuridico, lavorativo ed educativo.

A tal fine è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne. Nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna però continuare a monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Ma per rafforzare le garanzie e tutele a difesa delle donne, dobbiamo domandarci: come mai la rete di protezione che ha salvato la donna di Magenta non ha invece funzionato nel caso di Mariagrazia a Bari?

Qualche settimana fa, nella città di cui mi onoro di essere stato sindaco, si è discusso approfonditamente di questo tema, e approfittò per ringraziare la vice presidente del Senato Valeria Fedeli che è venuta a dibattere assieme a tante giovani donne e giovani uomini su questo tema.

Noi riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello alla Ministra per le pari opportunità e al Governo tutto: la cabina di regia, che si è riunita per la prima volta l'8 settembre scorso, monitori l'applicazione, i

pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: che assumano finalmente il ruolo di educatori della società, promuovendo un linguaggio che rifletta una società paritaria e giusta, descrivendo la reale portata del femminicidio, come fenomeno sociale, e non come sporadico evento attinente alla vita di coppia; valorizzino, veramente, il ruolo della donna nella compagine sociale.

Concludendo, un appello al Paese, uomini, soprattutto, e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno. Non possiamo più accettare questa mattanza. Siamo promotori di un futuro diverso, applicando la parità di genere in ogni ambito della nostra vita. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini*).

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, il 25 maggio scorso la Commissione ambiente ha approvato il Documento che intende istituire una Commissione parlamentare monocamerale d'inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, dando così mandato al relatore di riferire in Aula.

La necessità della Commissione d'inchiesta è dimostrata non solo dai vari illeciti che hanno contraddistinto il processo di ricostruzione in questi anni, molti peraltro già oggetto di inchieste da parte della magistratura, ma anche dalle lesioni subite da alcune abitazioni appena ricostruite e recentemente restituite ai proprietari, a seguito delle scosse di terremoto del 24 agosto. Danneggiamenti sono stati registrati in alcuni condomini di via Amiternum e a Cansatessa e Santa Maria di Farfa, sebbene giudicati non pericolosi dai tecnici e dai Vigili del fuoco che hanno effettuato i sopralluoghi; invece, per gli edifici di edilizia residenziale pubblica di San Gregorio è stato ordinato lo sgombero di molte famiglie, dopo averle fatte vivere per sette anni in case lesionate e parzialmente agibili, senza provvedere, come peraltro accaduto per gli edifici residenziali pubblici di via Di Vincenzo, all'impiego effettivo delle risorse pubbliche stanziare appositamente per la loro ricostruzione e facendo aprire alla magistratura l'ennesima inchiesta.

Questi ultimi sviluppi impongono ancor di più l'apertura di rigorosi accertamenti circa l'esemplarità di gran parte dei lavori di ricostruzione effettuati negli ultimi sette anni con l'impiego consistente di risorse pubbliche, al fine di verificare il corretto operato.

Sono quindi molteplici le motivazioni che rendevano e rendono urgente la discussione in Aula di questo provvedimento, calendarizzato una prima volta a luglio, slittato a dopo la pausa estiva e nuovamente calendarizzato. Il suo esame era previsto per la seduta di oggi pomeriggio, poi ieri la Conferenza dei Capigruppo ha rivoluzionato ancora una volta il calendario e il presidente Grasso, comunicando integrazioni e modifiche allo stesso, non ha fatto riferimento al Documento che intende istituire la Commissione d'inchiesta. Allo stato attuale, signora Presidente, risulta nel calendario dei

lavori di questa settimana, ma in una posizione che ne preclude la discussione, visto che stiamo esaminando un provvedimento corposo come quello riguardante le aree protette. Non solo, la speranza di poterlo discutere svanisce anche la prossima settimana perché in calendario, a partire dal pomeriggio di martedì 16 novembre, risulta esserci il proseguo della discussione di ratifiche di accordi internazionali non conclusi, per poi passare non al Documento che istituisce l'urgente Commissione d'inchiesta, come invece sarebbe normale che avvenisse, ma ai disegni di legge sulle responsabilità professionali del personale sanitario.

Faccio pertanto presente e chiedo alla Presidenza se non sia più opportuno procedere, dopo che sarà ultimato l'esame delle ratifiche degli accordi internazionali, all'esame del Documento che istituisce la Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione post-sisma dell'Aquila, prima dell'esame del disegno di legge sulle responsabilità professionali del personale sanitario. L'avvio di una Commissione che faccia chiarezza è infatti utile e inderogabile.

PRESIDENTE. Senatrice, vorrei precisare che il Documento da lei citato è presente nel calendario dei lavori nella posizione che lei ha riferito, quindi in linea di principio se ne può benissimo avviare la discussione.

Comunque, la questione da lei avanzata doveva essere posta ieri al momento della discussione del calendario dei lavori e non mi sembra che sia stata votata un'inversione dell'ordine del giorno, né che se ne sia discusso in sede di Conferenza dei Capigruppo. Dico questo per la correttezza dell'informazione.

SANTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signora Presidente, intervengo sulla situazione della Cimiteria di Monselice, in provincia di Padova, nella quale nelle settimane scorse è stata presentata una istanza per modificare gli impianti attraverso il cambiamento del combustibile usato nel processo di produzione, passando dal combustibile fossile al combustibile solido secondario (CSS) derivato dall'utilizzo dei rifiuti. Ciò è avvenuto con una procedura effettivamente non solo molto rapida, ma anche interpretando la legge in modo molto restrittivo e lacunoso, come purtroppo è successivamente emerso dall'esame degli atti. Ciò in particolare relativamente al fatto che è stata accuratamente evitata una nuova autorizzazione integrata ambientale, che invece, in questi casi, ad avviso di tutti, è assolutamente necessaria per valutare compiutamente gli effetti di questo cambiamento e, soprattutto, per le prescrizioni necessarie ad evitare effetti negativi sul piano dell'inquinamento ambientale derivante dalle emissioni in atmosfera.

Si è creata in questo Paese, che tra l'altro si trova all'interno di un parco, una situazione di elevato allarme sociale da parte dei cittadini, che rende assolutamente necessarie la sospensione dell'autorizzazione già data dalla commissione tecnica provinciale ambiente e la predisposizione di una

nuova procedura che parta sia dall'autorizzazione integrata ambientale rinnovata, sia dall'esame di una eventuale valutazione ambientale più approfondita sul piano dell'inquinamento.

In questo senso, preannuncio la presentazione di un'interrogazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per utilizzare tutte le possibili azioni, in quanto firmatario del decreto che ha istituito la pratica dell'utilizzo del CSS negli impianti della cementeria, chiedendo una risposta cortesemente sollecita, vista la situazione di grande tensione sociale che da settimane vive la comunità dei cittadini a Monselice.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,51*).



Allegato A**DOCUMENTO****Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Veneto (Doc. XXIII, n. 17)**

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

**(6-00214) n. 100 (09 novembre 2016)**

PUPPATO, DE PETRIS

**Approvata**

Il Senato,

esaminata la relazione di approfondimento sulla situazione territoriale della Regione Veneto (Doc. XXIII, n. 17), approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esse correlati nella seduta del 23 giugno 2016;

premessi che:

l'attività di indagine conoscitiva sulla Regione Veneto ha affrontato in modo analitico le numerose criticità emerse, come rilevate nel corso delle tre missioni effettuate nella Regione e segnalate alla Commissione nel corso delle numerose audizioni svolte, con particolare riferimento, da ultimo, a quelle concernenti la presenza di sostanze perfluoroalchiliche nelle province di Vicenza, Verona e Padova, che interessano una popolazione complessiva di oltre 250.000 abitanti;

il lavoro della Commissione parte dalla constatazione che nel territorio regionale insistono ben 1.500 impianti di trattamento di rifiuti speciali, il cui puntuale controllo risulta difficile da realizzare malgrado l'impegno dell'ARPA Veneto, con la conseguenza che, nelle pieghe delle verifiche e dei controlli effettuati, vengono comunque conferiti presso molti impianti rifiuti, anche pericolosi, che non potrebbero essere ricevuti in quanto non ricompresi nel relativo codice CER, ma che in virtù di un meccanismo illecito noto come "giro bolla", a seguito di operazioni di illecita miscelazione, vengono poi smaltiti presso altri impianti compiacenti mediante la falsificazione dei documenti di accompagnamento;

più in generale, al fine di contrastare il proliferare di impianti a bassa tecnologia e, viceversa, favorire operatori che investono in tecnologie più innovative, la Commissione ravvisa l'utilità di prevedere un riferimento normativo puntuale con riguardo al confine tra trattamento di recupero e trattamento di smaltimento, oppure una norma che stabilisca una percentuale minima di recupero, al di sotto della quale il trattamento non può dirsi ap-

partenente alla filiera del recupero, diventando, piuttosto, un pretrattamento effettuato su un rifiuto destinato allo smaltimento;

in tale contesto si evidenzia il fatto che l'anzidetto fenomeno è risultato molto diffuso nella Regione Veneto, laddove, peraltro, il complesso delle vicende giudiziarie rappresentato nella relazione dà conto di un sistema illecito di smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, da parte di un numero considerevole di aziende;

industriali venete produttrici che appare altamente pervasivo, significativo per dimensione, nonché alternativo a quello legale; un sistema che, malgrado l'assenza della criminalità organizzata, posta in evidenza dai magistrati della DDA di Venezia, sconta tuttavia un atteggiamento di diffusa omertà tra gli operatori economici; tale sistema, volto solo al perseguimento del mero profitto, emerge evidente dal fatto che miscele di rifiuti pericolosi sono state ampiamente immesse sul mercato come materia prima secondaria e diffusamente utilizzate, tra l'altro, anche in opere pubbliche, come i sottofondi di rilevati stradali e ferroviari;

esempio più recente ed eclatante del fenomeno anzidetto è dato dalle recenti vicende giudiziarie, che vedono il coinvolgimento di tutte le imprese indagate che hanno operato nella realizzazione dell'autostrada A/31, cosiddetta "Valdastico Sud", che collega Vicenza a Rovigo (attualmente sono nella fase iniziale del rinvio a giudizio innanzi al tribunale di Venezia tre distinti procedimenti penali promossi dalla direzione distrettuale antimafia, che investono numerosi lotti dell'autostrada e molte imprese fornitrici dei materiali utilizzati, in cui le perizie, eseguite in sede di incidente probatorio, hanno posto in evidenza la qualità di rifiuto di tali materiali);

con le modalità anzidette, non solo rifiuti pericolosi che avrebbero dovuto essere sottoposti a trattamento hanno invece avuto una diversa destinazione, ma operatori economici, i quali avrebbero dovuto pagare per il loro smaltimento, hanno viceversa ottenuto un guadagno; nel caso di specie, il problema non sembra destinato ad esaurirsi con la ultimazione del primo tronco autostradale della "Valdastico Sud", in quanto è già prevista la costruzione di un secondo tronco autostradale, denominato "Valdastico Nord", destinato a collegare Vicenza con Trento, per un costo stimato di circa 2.000 milioni di euro, sicché sussiste il concreto rischio che, in mancanza di una più puntuale attenzione da parte della stazione appaltante sulla qualità dei materiali utilizzati, anche tale secondo tratto autostradale potrebbe essere realizzato con le stesse illecite modalità del primo tratto;

per evitare la proliferazione e la prosecuzione di comportamenti sistemici illegittimi di grande pericolosità ecologica e sanitaria, prevedere di inserire negli ecoreati il sequestro per equivalente ritenuto dalle forze dell'ordine e magistratura nonché dai sindaci strumento utile da inserire nella predetta legge di recente approvazione;

si contano nella Regione Veneto 485 siti contaminati, tra i quali vanno ricompresi numerosi siti in cui hanno operato società che per lunghi anni hanno gestito illecitamente i rifiuti speciali, anche pericolosi, e che do-

po il sequestro degli impianti da parte dell'autorità giudiziaria sono state dichiarate fallite;

in tutti i casi anzidetti, i costi - anche per molte decine di milioni di euro - connessi alle attività di allontanamento dei rifiuti pericolosi, alla messa in sicurezza, al ripristino e alla successiva bonifica dei siti contaminati, sono rimasti a carico degli enti territoriali, i quali, tuttavia, sono sprovvisti delle risorse necessarie per sostenere tali spese, con la conseguenza che, dopo l'allontanamento totale o parziale dei rifiuti più pericolosi, tali siti versano tuttora in stato di abbandono in attesa di fondi, così aggravando il degrado ambientale del territorio regionale;

allo scopo di fronteggiare in modo adeguato tale situazione sarebbe opportuno prevedere, oltre al rilascio di adeguate polizze fideiussorie da parte delle società o degli enti che gestiscono gli impianti e/o le discariche, soprattutto, l'accantonamento obbligatorio da parte delle stesse di quote del corrispettivo versato dalle aziende che conferiscono i rifiuti, in modo da costituire un fondo di riserva per affrontare le successive operazioni di messa in sicurezza e di bonifica dei siti;

preso atto della situazione drammatica in cui versa la discarica di Ca' Filissine, nel comune di Pescantina, in provincia di Verona, gestita dalla Daneco Impianti, la quale, dopo una gestione dissennata della discarica - che ne ha determinato la rottura del fondo impermeabile, con la fuoriuscita di enormi quantità di percolato, fino a superare i trenta metri di altezza - ha abbandonato la partita, lasciando al piccolo comune di Pescantina e alla Regione Veneto gli oneri connessi alla messa in sicurezza della discarica;

una quantità rilevante di fanghi di depurazione proveniente anche dal trattamento delle acque reflue urbane, risulta largamente in eccesso rispetto alle effettive esigenze del mercato e viene distribuito, spesso non trattato adeguatamente, sui terreni agricoli; in tale contesto si inserisce la vicenda della società Co.im.po. Srl, sita in Adria, località di Cà Emo, dove lo scorso 22 settembre 2014, a seguito dello sversamento di acido solforico, si verificava una reazione chimica dalla quale scaturiva una nube tossica che provocava la morte di quattro lavoratori addetti all'operazione anzidetta;

numerose vicende giudiziarie hanno interessato la centrale termoelettrica di Polesine Camerini e, al di là delle responsabilità penali, che hanno visto il coinvolgimento dei vertici dell'ENEL che gestiva l'impianto, ci si attende che la stessa società provveda alle bonifiche necessarie in tempi rapidi;

di notevole rilevanza è stata la vicenda giudiziaria dell'ingegnere Fabio Fior - dirigente generale della Direzione tutela ambiente della Regione Veneto fino al mese di agosto 2010 e, successivamente, dirigente del settore energia fino alla data del suo arresto, avvenuto nel mese di ottobre 2014, e solo di recente dimessosi - condannato dal GUP presso il tribunale di Venezia, con sentenza n. 1251 del 21 ottobre 2015 per una serie di reati, che vanno dall'abuso d'ufficio, al falso e all'associazione per delinquere, in funzione

della consumazione di reati ambientali da parte di imprenditori che gestivano impianti di trattamento di rifiuti, per evitare il proliferare di un sistema;

inoltre, il Fior è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale di Padova per i reati di abuso d'ufficio, falso e peculato, consumati in Padova nel periodo compreso tra il 2 marzo 2006 e il 12 gennaio 2012, mediante l'utilizzo di fondi regionali dell'importo di cinque milioni di euro, in virtù di più delibere regolarmente approvate dalla stessa Regione, per la realizzazione della forestazione di una discarica posta nel comune di Sant'Urbano (PD), che viceversa non è stata realizzata del tutto;

la documentazione acquisita consente di affermare: 1) che il Fior ha potuto, per tanti lunghi anni, consumare i reati contestati e ritenuti dal GUP, grazie alle coperture politiche e amministrative di cui egli godeva; 2) che, comunque, l'attività delittuosa del Fior è proseguita anche oltre e ininterrottamente fino al mese di ottobre 2014, quando è stato arrestato; va altresì tenuto presente che buona parte delle aziende a cui è riferibile il Fior stanno ancora operando nel settore ambientale in Veneto e altrove;

infine, particolare attenzione la relazione dedica all'inquinamento da PFAS nella Valle del Chiampo, che vede un inquinamento della falda sotterranea e dei corsi d'acqua superficiali, esteso per circa 160 chilometri quadrati, con il coinvolgimento di ambiti territoriali compresi nelle province di Vicenza, Verona e Padova, la cui origine è stata individuata dall'ARPA Veneto negli scarichi dell'azienda chimica Miteni SpA, posta nel comune di Trissino (VI), che da anni produce - e continua tuttora a produrre - sostanze perfluoroalchiliche (PFAS);

in via generale, la situazione appare molto grave poiché le sostanze perfluoroalchiliche sono composti molto pericolosi, accertati ormai da anni a livello mondiale, che interagiscono fortemente con il metabolismo animale e umano, con il rischio di conseguenze dannose per l'ambiente e per la stessa popolazione;

allo scopo di fornire una valutazione di tali rischi il più possibile completa e dettagliata, anche alla luce delle esperienze di altri Paesi e degli studi scientifici sinora effettuati dalla comunità nazionale e internazionale, la Commissione di inchiesta ha disposto un supplemento di indagini, i cui risultati sono di prossima pubblicazione,

la fa propria e impegna il Governo, per quanto di competenza, a intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, in raccordo e leale collaborazione con i competenti organismi nazionali, le Regioni e gli enti territoriali interessati.

---

**DOCUMENTO****Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il SIN di Bussi sul Tirino (Doc. XXIII, n. 19)****PROPOSTA DI RISOLUZIONE****(6-00215) n. 200 (09 novembre 2016)**

ARRIGONI, PUPPATO, NUGNES, ORELLANA, AUGELLO, DE PETRIS

**Approvata**

Il Senato,

esaminata la relazione sulla situazione della bonifica del SIN di Bussi sul Tirino, approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati nella seduta del 14 luglio 2016;

premessi che:

la Commissione, nella legislatura in corso, ha compiuto la scelta di procedere a singoli approfondimenti in tema di bonifiche che consentano di focalizzare con immediatezza quanto accade in questo campo, evidenziando criticità e rischi di comportamenti illeciti o comunque tali da non consentire o ritardare i processi di bonifica dei siti contaminati, ma anche di evidenziare le opportunità e gli interventi necessari nelle vicende in corso;

il caso del SIN di Bussi sul Tirino evidenzia in maniera peculiare gli effetti del complesso intreccio operativo, amministrativo, normativo in materia di bonifiche;

il SIN comprende territori di undici comuni e si estende dal polo chimico ad aree limitrofe, passando attraverso le Gole di Popoli, lungo la Valle del Pescara, fino alla confluenza del fiume Orte, dove sono presenti impianti industriali dismessi; si trova in una posizione estremamente critica, dove si concentra circa un terzo di tutte le acque dell'Abruzzo, con scorrimento sia superficiale (fiume Pescara e fiume Tirino, suo affluente) che sotterraneo e al confine tra il parco nazionale Gran Sasso e il parco nazionale Maiella Morrone;

la contaminazione delle matrici ambientali deriva dalle attività industriali esercitate per oltre un secolo nel polo chimico, nonché da rifiuti industriali collocati in due discariche interne e, a valle dello stabilimento, in una grande discarica abusiva;

il SIN di Bussi sul Tirino rappresenta un esempio di quello che la Commissione sta evidenziando nelle sue inchieste, cioè di un insediamento in cui nel corso di molti decenni si sono svolte attività industriali «pesanti» nel settore della chimica, venute progressivamente a cessare, lasciando un

sito contaminato, e come tale formalmente dichiarato, con conseguente necessità di messa in sicurezza e bonifica che potrebbe preludere al progressivo reinsediamento di nuove attività con produzioni a minore impatto ambientale nella medesima area, caratterizzata da posizionamento strategico ed esistenza di adeguate infrastrutture;

la Commissione ha tuttavia rilevato criticità e ritardi nella gestione commissariale nonostante il sito di Bussi e la sua gestione commissariale, iniziata nel 2007, abbiano fruito, nel corso del tempo, di norme speciali, anche primarie, introdotte al fine di garantire al commissario risorse economiche e la prosecuzione del suo mandato, nonché di norme secondarie e provvedimenti amministrativi aventi la medesima finalità, l'efficacia del modello di gestione commissariale si è rivelata insufficiente; d'altro canto sono in passato mancate prese di posizione acceleratorie da parte dell'amministrazione centrale dello Stato;

altri fattori critici si sono rivelati la molteplicità dei livelli istituzionali coinvolti, l'interesse non adeguatamente canalizzato degli enti locali, il ruolo della Regione Abruzzo come soggetto esponenzialmente presente e rappresentativo, ma senza competenza tipizzata, il rapporto di scarsa collaborazione tra commissario e altri soggetti; la sovrapposizione di competenze e la presenza pubblica in una logica più di metodo procedurale che di risultato, hanno prodotto atteggiamenti talora attendisti delle aziende insediate nel sito, nonché l'arenarsi di provvedimenti amministrativi nel contenzioso giudiziario;

la situazione si è evoluta in occasione dell'approvazione della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), che all'articolo 1, comma 815, ha previsto la chiusura della decennale gestione commissariale al 30 giugno 2016, anche se la fase post-commissariale ancora non ha sortito effetti visibili;

in effetti, la situazione della contaminazione del sito risulta irrisolta, ed anzi si sovrappongono in maniera singolare attività di messa in sicurezza di bonifica ed anche di caratterizzazione relative a più aree del SIN, denunciando una storica disorganicità di intervento complessivo, con un variegato e lento procedere e una scarsità di risultati effettivi;

preoccupa il potenziale impatto della contaminazione sulle popolazioni, ad oggi non efficacemente esplorato con indagini epidemiologiche la cui attuazione rimane necessaria;

le aspettative di un'affermazione giudiziaria di responsabilità che provocasse riflessi sulla gestione del sito sono andate deluse: il processo per i delitti di avvelenamento di acque e di disastro innominato, dopo i proscioglimenti in primo grado e una pronuncia della Corte di cassazione è tornato in Corte di assise di appello: anche questa vicenda dimostra che i criteri e i tempi di esame e giudizio in sede penale fanno sì che i processi non possano e non debbano supplire ai doveri di buona amministrazione e alle necessarie scelte politiche di tutela dell'ambiente;

la vicenda del SIN di Bussi sul Tirino conferma i limiti delle gestioni straordinarie e l'utilità della riconduzione delle attività di bonifica alle procedure e alle competenze ordinarie, purché esercitate attivamente;

in questo ambito le conferenze dei servizi non devono essere intese come luogo di sedimentazione dei processi, bensì come modulo risolutivo per il sollecito e fattivo esame congiunto degli interessi coinvolti, tale da produrre un'accelerazione dei tempi del procedimento;

il caso di Bussi sul Tirino è emblematico della necessità, che coinvolge tutti i soggetti istituzionali, dal legislatore, al Governo, agli enti territoriali, ai soggetti comunque investiti di pubbliche funzioni, di garantire ai beni giuridici e agli interessi coinvolti una tutela sistemica, non frazionata e governata;

il rinnovato protagonismo degli enti locali, che prescinde dall'attribuzione formale di competenze, ha fatto sì che di recente siano state proposte dal comune di Bussi sul Tirino e dalla Regione Abruzzo delle ipotesi di accordo di programma per la reindustrializzazione delle aree interne ed esterne allo stabilimento, finalizzate a mettere in moto concretamente le attività necessarie; tuttavia, per dare certezza e tempistiche alla messa in sicurezza, alla bonifica e alla reindustrializzazione, è fondamentale giungere in tempi rapidi alla sottoscrizione di un accordo di programma al momento non ancora concluso, da diversi mesi in discussione, anche in considerazione delle osservazioni critiche formulate dal Ministero dell'ambiente;

si rende altresì necessario valutare correttamente quante risorse pubbliche si rendano ancora necessarie per completare le attività di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica del SIN, valutazione resa problematica dalla pregressa disorganicità di intervento;

si deve in tal senso altresì considerare che l'eredità industriale negativa derivata da vicende che occupano un lungo arco di tempo non può gravare per intero sulla comunità locale e sui suoi enti esponenziali, tanto più quando la dimensione degli stessi, come nel caso di specie, non consente credibili politiche attive in materia, ma solo la rappresentazione delle aspirazioni locali;

il punto di equilibrio tra tutela dell'ambiente e altre esigenze, compete all'esercizio dell'amministrazione attiva, che dovrà recuperare tempo al fine di arrivare alla individuazione rapida delle azioni da compiere per completare la messa in sicurezza e la bonifica definendo - in maniera integrata e non eludibile - oneri, competenze e necessarie azioni, tenendo conto dell'importanza del coinvolgimento dei cittadini e dei loro enti esponenziali;

la presenza efficace ed incisiva del Ministero dell'ambiente non può prescindere dall'impegno di risorse economiche per la bonifica dei siti inquinati; l'esclusione dai saldi contabilizzati ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica delle risorse destinate agli enti territoriali per le bonifiche potrà costituire un sostegno concreto;

fa propria la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e impegna il Governo, per quanto di competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nella relazione, in raccordo e leale collaborazione con i competenti organismi nazionali, le Regioni e gli enti territoriali interessati.

---

## DOCUMENTO

### **Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Siciliana (Doc. XXIII, n. 20)**

#### PROPOSTE DI RISOLUZIONE

**(6-00216) n. 300 (09 novembre 2016)**

COMPAGNONE, BARANI, AMORUSO, AURICCHIO, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MAZZONI, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI

#### **Respinta**

Il Senato,

in sede di esame della relazione territoriale sulla situazione nella Regione Siciliana (Doc. XXIII, n. 20), approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati nella seduta del 19 luglio 2016;

premesso che:

- con nota del 2 dicembre 1998, il presidente della Regione Siciliana rappresentava al Governo centrale la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani che assumeva carattere di emergenza igienico-sanitaria con risvolti anche di ordine pubblico. Il piano di smaltimento dei rifiuti di allora, basato sul conferimento in discarica, risultava infatti, solo in minima parte realizzato, mentre i pochi impianti tecnologici in esercizio risultavano obsoleti e non più adeguati a garantire il corretto esercizio;

- il Presidente del Consiglio dei ministri, ritenendo necessario accogliere la richiesta del presidente della Regione Siciliana, al fine di dotare lo stesso degli strumenti e dei poteri indispensabili a fronteggiare lo Stato di grave crisi socio-economico-ambientale in atto, con proprio decreto del 22 gennaio 1999 dichiarava lo stato di emergenza del settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana fino al 31 dicembre 1999, con l'obiettivo di porre fine al modello di smaltimento rappresentato dalla esistenza di una discarica per ogni singolo comune, per introdurre un sistema di gestione conforme a quanto stabilito dall'allora vigente decreto legislativo 5



febbraio 1997, n. 22. (il cosiddetto decreto Ronchi); se l'obiettivo di chiudere le discariche comunali venne raggiunto, pur tuttavia il risultato pratico fu la loro sostituzione con discariche più grandi;

- con l'ordinanza n. 3048 del 31 marzo 2000 veniva quindi demandato al Commissario delegato di predisporre il piano di gestione dei rifiuti delineando un nuovo scenario di programmazione, incentrato non più su provvedimenti di emergenza, ma su una pianificazione di più largo respiro. Con l'ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002, veniva, pertanto, adottato il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia;

- successivamente con atto di indirizzo, trasmesso con nota prot. 9655 del 21 ottobre 2009, l'allora presidente della Regione proponeva all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque l'istituzione di una Commissione per la revisione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. In ottemperanza all'atto di indirizzo, veniva quindi istituita una Commissione presieduta dal prefetto Annamaria Cancellieri e composta da esperti e tecnici di provata competenza e professionalità nel settore dell'organizzazione della gestione dei rifiuti. La Commissione concludeva i lavori in data 30 dicembre 2009 e consegnava la relazione finale al presidente della Regione, sulla base della quale poteva predisporre e approvare l'adeguamento al Piano;

- tale relazione finale era suddivisa nelle seguenti tre sezioni: 1) la raccolta differenziata; 2) la situazione delle discariche esistenti e/o in attuazione degli impianti di trattamento ad essi connessi (situazione transitoria e a regime); 3) impianti a valle della raccolta differenziata (situazione a regime). Per ciascuna di esse venivano elaborate una serie di proposte e modalità operative/strategiche rapportate ai seguenti specifici scenari:

1) consolidare la rete impiantistica da realizzare per la gestione del transitorio, ossia il TMB (Trattamento meccanico biologico) e il recupero di materiali;

2) prevenire la produzione dei rifiuti e ridurre la pericolosità;

3) promuovere la progettazione di prodotti e imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;

4) promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta "porta a porta";

5) ridurre la movimentazione dei rifiuti;

6) favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;

- nel 2009 veniva anche avviata la procedura di VAS;

- con la legge regionale n. 9 del 2010 le competenze sul ciclo dei rifiuti venivano ripartite tra Regioni, province e Comuni;

- per effetto di tale previsione, la Regione ha inteso articolare il territorio in Ambiti territoriali ottimali di dimensioni coincidenti con quelli delle province, aggiungendone un altro relativo alle isole minori. All'articolo 5, infatti, della legge n. 9 del 2010 si prevede che il numero degli ATO venga

ridotto a 9 più quello delle isole minori. Dieci in tutto. In ciascun ambito territoriale viene prevista una società consortile di capitali per l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti, denominata SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti). Con la norma transitoria gli ATO vengono posti in liquidazione e nominati allo scopo i commissari liquidatori;

- il Piano regionale dei rifiuti fissava altresì gli obiettivi inerenti alla raccolta differenziata che doveva attestarsi per l'anno 2015 su un recupero di materia pari al 50 per cento;

- il Piano regionale del 2009, che comunque era stato redatto secondo i principi fissati dalle norme comunitarie, definiva, altresì, i criteri per la localizzazione degli impianti operativi di selezione della frazione secca a valle della raccolta differenziata; fissava le modalità per la verifica degli impianti di compostaggio e di digestione anaerobica; metteva in rapporto il fabbisogno delle discariche fino al 2020 con gli obiettivi di raccolta differenziata previsti a regime; fissava i criteri per il trattamento preventivo dei rifiuti ammessi allo smaltimento in discarica secondo i BAT; determinava l'individuazione dei sistemi di pretrattamento del rifiuto urbano residuo;

- con OPCM n. 3887 del 9 luglio 2010, il presidente della Regione Siciliana veniva nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti con il compito di predisporre gli adeguamenti al Piano regionale di gestione dei rifiuti, anche per incrementare i livelli di raccolta differenziata ed individuare soluzioni compatibili con le esigenze ambientali;

- in data 14 ottobre 2010 la medesima Commissione presieduta dal prefetto Cancellieri consegnava il documento "Revisione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani - Linee guida e strategie di intervento" e il 2 marzo 2011 veniva consegnato un ulteriore aggiornamento;

- a Giugno 2012 veniva varato il nuovo Piano dei rifiuti della Regione Siciliana;

- secondo questo Piano il sistema di gestione integrata dei Rifiuti prevedeva, in ingresso, due flussi principali: il rifiuto indifferenziato e il rifiuto differenziato. Il rifiuto indifferenziato dovrà essere avviato agli impianti di trattamento, quali la preselezione meccanica, in grado di separare la frazione secca dalla frazione umida. La frazione secca, suddivisa in carta, plastica, vetro e metalli, verrà avviata al recupero di materia o di energia; la frazione umida verrà avviata ad ulteriori processi di trattamento/recupero, quali la biostabilizzazione. La frazione umida del rifiuto differenziato verrà avviata ad impianti di compostaggio; mentre la frazione secca del rifiuto differenziato (carta, plastica, vetro, metalli) verrà avviata alla filiera CONAI per il riutilizzo, con l'obiettivo così di minimizzare i flussi da inviare in discarica;

- in detto Piano venivano individuati gli impianti necessari al sistema di gestione che sono:

- a) impianti di preselezione meccanica del rifiuto indifferenziato;
- b) impianti di biostabilizzazione della frazione organica del rifiuto indifferenziato;
- c) impianti di compostaggio della frazione organica di raccolta differenziata;
- d) discariche;
- e) impianti per il recupero di materia e di energia della frazione secca del rifiuto urbano solido;

- sulla base delle potenzialità di trattamento necessarie per la fase di regime è stata calcolata la potenzialità degli impianti da realizzare addivenendo alla previsione che i nuovi impianti di compostaggio dislocati in tutta la Sicilia siano in tutto 19 così distribuiti: 2 in provincia di Agrigento; 2 in provincia di Caltanissetta; 3 in provincia di Palermo; 2 in provincia di Enna; 2 in provincia di Ragusa; 3 in provincia di Catania; 2 in provincia di Siracusa, 2 in provincia di Messina e 1 in provincia di Trapani;

- con disposizione commissariale n. 164 del 19 dicembre 2011 dell'ufficio del commissario delegato per l'emergenza rifiuti ( e in forza dei poteri di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 luglio 2010, n. 3887) è stato adottato il "Programma generale degli interventi dell'ufficio del Commissario delegato" il quale prevede un piano finanziario di 200 milioni di euro così ripartiti: a) 94.686,329 euro per il programma per l'incremento del sistema impiantistico, destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata; b) 46.276.641,05 euro per il programma per l'incremento della raccolta differenziata; c) 30.000.000 di euro per il programma finanziario per interventi sostitutivi; d) 18.000 euro per il programma di adeguamento discariche; e) 9.037.029,95 euro per il programma rifiuti abbandonati; 2.000.000 euro per la struttura di supporto all'ordinanza n. 3887 del 2010;

- tale impiantistica, pur essendo stata finanziata quindi, con tante risorse, non è stata ad oggi realizzata con la conseguenza che l'emergenza rifiuti permane, tanto da indurre l'attuale governo regionale a riportare alla ribalta la previsione di realizzare prioritariamente i termovalorizzatori;

- tale previsione contraddice nettamente gli orientamenti comunitari che ci impongono obiettivi sempre più stringenti e giuridicamente vincolanti proprio per migliorare la gestione in questo settore così delicato allo scopo di stimolare l'innovazione in materia di riciclaggio, spingere ancor di più la raccolta differenziata; limitare il collocamento in discarica al 10 per cento entro il 2030; ridurre quindi le emissioni di gas serra, incentivare la modifica degli stili di vita dei consumatori;

- dai più recenti dati ISPRA si evince che la Sicilia al 2014 produce 2.342.219,00 tonnellate di rifiuti con una percentuale di raccolta differenziata che si attesta al 12,5 per cento (in calo rispetto alla percentuale del 13,2 per cento del 2012). Pertanto, tenendo presente che al 2030 potrà essere conferito in discarica soltanto il 10 per cento della produzione, possiamo

immaginare che 234.221 tonnellate di rifiuto siciliano potrà essere conferito in discarica e quindi a questo scopo le discariche esistenti, se ben isolate e ambientalmente controllate, saranno sufficienti. Ciò significa che non è necessario realizzare inceneritori, ma che occorre puntare a spingere al massimo la raccolta differenziata e realizzare l'impiantistica già programmata per limitare il conferimento in discarica;

- a quanto previsto, quindi, dal piano del 2012, con particolare riguardo alla realizzazione dell'impiantistica, non si è dato corso con la conseguenza che l'emergenza si è protratta e amplificata;

- numerose sono state le notizie di stampa che hanno portato alla ribalta già da due anni a questa parte il tema della gestione dei rifiuti in Sicilia ( vedi lo stop alla discarica Valanghe d'Inverno tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, o ancora gli episodi di corruzione consumatisi all'interno delle strutture burocratiche preposte agli iter autorizzativi delle discariche, esistenza di invasi illegali, ipotesi di mancanza di pretrattamento per un'elevata percentuale di rifiuti eccetera) che risulta essere una Regione che smaltisce in discarica poco meno del 90 per cento dei rifiuti che produce;

- che a fronte, quindi della realizzazione di un'adeguata impiantistica di chiusura del ciclo della raccolta differenziata, si evidenziano blocchi, ritardi, difficoltà varie nella sua costruzione, facendo emergere il dubbio dell'esistenza di una strategia *ad hoc* per agevolare la continuazione dello smaltimento in discarica, piuttosto che il raggiungimento di obiettivi virtuosi;

- che da rapporti ed indagini condotte in passato emergerebbe l'articolazione di una filiera di gestione ramificata e complessa contenente però alcuni lati oscuri ed evidenti criticità concorrenziali, specie in ordine alla gestione dei rifiuti speciali;

- l'attuale presidente della Regione, che avrebbe dovuto ottemperare agli obblighi derivanti da un'ordinanza del Ministero dell'ambiente, ha richiesto nuovamente del tempo, e il Ministero dell'ambiente si è determinato nel non concedere un nuovo commissariamento ma ha accordato al presidente della Regione Crocetta la possibilità di emanare una nuova ordinanza contingibile e urgente, la n. 5/rif del 7 giugno 2016, con la quale sostanzialmente si continua ad andare in deroga alle leggi di riferimento e alle direttive comunitarie in materia e non si modifica il modo di operare della Regione;

- come sottolinea l'attività svolta dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, in Sicilia "si continuano a gestire la raccolta differenziata, il trattamento dei rifiuti indifferenziati, le autorizzazioni all'abbancamento in discarica, l'adeguamento del piano regionale dei rifiuti, la costituzione delle SRR e perfino la "questione inceneritori" attraverso provvedimenti derogatori, che per di più escludono dai momenti decisionali o comprimono la capacità di partecipare da parte di enti locali, dell'Assemblea regionale siciliana, delle società d'ambito e degli stessi cittadini e portatori di interesse";

- peraltro, è incredibile evidenziare come l'ultima ordinanza del presidente della Regione, la n. 5/rif, per l'appunto, pretenda di realizzare in pochi mesi, ciò che non nemmeno iniziato in diversi anni. Siamo quindi lontani da una programmazione seria e realistica;

considerato che:

- inoltre rimangono forti i dubbi, le perplessità e gli interrogativi inquietanti su come mai le poche gare bandite per la realizzazione degli impianti di chiusura del ciclo siano andate deserte; a tal proposito le indagini segnalate alla Commissione di inchiesta hanno messo in luce come questo settore sia connotato in Sicilia da una stratificazione normativa e da un complesso e macchinoso apparato burocratico, sicchè le diverse fasi della procedura amministrativa permettono la possibilità di porre in essere comportamenti illegali o illegittimi sia nella fase di rilascio dei provvedimenti, ma anche nell'ordinaria attività di controllo e monitoraggio da parte della pubblica amministrazione, sulle concrete modalità di gestione delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti;

- sempre con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, le innumerevoli carenze nella gestione del ciclo dei rifiuti costituiscono altrettante opportunità per la criminalità di infiltrarsi in questo settore, approfittando delle gravissime inefficienze amministrative, tante volte create ad arte, nonché degli episodi di corruzione che si consumano negli uffici pubblici,

impegna il Governo:

per quanto di competenza, a porre in essere tutte le azioni più opportune perchè in Sicilia cessi la fase emergenziale riguardante ai rifiuti;

a nominare all'uopo senza indugi un Commissario governativo con il mandato preciso di innescare un processo virtuoso che guardi prioritariamente alla realizzazione degli impianti di chiusura del ciclo della raccolta differenziata dei rifiuti, a incrementare i livelli della raccolta della differenziata medesima, alla riduzione quindi della produzione del rifiuto e del conferimento in discarica; a porre in essere, in buona sostanza, tutti i principi legati al processo virtuoso dell'economia circolare in raccordo con gli enti territoriali interessati.

---

**(6-00217) n. 301 (09 novembre 2016)**

PUPPATO, ARRIGONI, DE PETRIS

**Approvata**

Il Senato,

esaminata la relazione territoriale sulla situazione nella Regione Siciliana (Doc. XXIII, n. 20), approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati nella seduta del 19 luglio 2016;

premessi che:

la prima dichiarazione dello stato di emergenza per la gestione dei rifiuti in Sicilia risale al 1999, giacché il Governo nazionale, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2983 del 1999, volle porre fine al «modello» di smaltimento rappresentato dalla esistenza di una discarica per ogni singolo comune, per introdurre un sistema di gestione conforme a quanto stabilito dall'allora vigente decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (il cosiddetto decreto Ronchi); se l'obiettivo di chiudere le discariche comunali venne raggiunto, purtuttavia il risultato pratico fu la loro sostituzione con discariche più grandi. Questi invasi, peraltro, sono stati gestiti per la maggior parte da soggetti privati che - così come dimostrato successivamente dalla commissione ispettiva per la verifica degli *iter* amministrativi con cui sono state rilasciate le autorizzazioni alle discariche di rifiuti urbani private in esercizio - hanno ricevuto assenti molto discutibili. L'attività di indagine regionale si è svolta sugli impianti gestiti a Siculiana (AG) dalla ditta Catanzaro Costruzioni, a Motta Sant'Anastasia (CT) dalla ditta Oikos S.r.l., a Mazzarà Sant'Andrea (ME) dalla ditta Tirreno Ambiente S.p.A., a Catania dalla ditta Sicula Trasporti S.r.l. I risultati della commissione ispettiva sono stati utilizzati da uffici della procura per attività di indagine che hanno poi portato anche all'emanazione di provvedimenti cautelari personali e reali. Questi fatti, già di per sé inquietanti, sono ancora più gravi visto che ci troviamo di fronte ad un sistema di gestione dei rifiuti basato, da diversi lustri, sul «sistema discariche», quindi appare evidente come le continue emergenze abbiano favorito economicamente i gestori privati di questi invasi che, per di più, sono stati favoriti finanche da una gestione pubblica quasi inesistente, anche se la discarica di Bellolampo rappresenta, di converso, un esempio negativo di gestione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti;

la situazione attuale, fatta di continue emergenze, risente pesantemente di scellerate scelte effettuate dal 2002 in poi; infatti, da una parte quella di costruire quei quattro mega inceneritori ha compromesso lo sviluppo della raccolta differenziata, dall'altra la costituzione dei 27 ATO ha esautorato i comuni dalle proprie competenze, altresì provocando una gravissima crisi finanziaria, conseguente alla deficitaria e non trasparente gestione di queste società che, è bene sottolinearlo, sono state uno strumento in mano alla politica locale per il controllo del consenso;

la pesante eredità di cui al punto precedente non è stata superata, tant'è che oggi molti territori siciliani sono invasi dai rifiuti e la circostanza che possa rendersi necessario portare i rifiuti fuori Regione è la prova più lampante dell'attuale crisi di sistema;

le illegalità connesse al ciclo dei rifiuti relative alla Regione Siciliana hanno trovato - e continuano a trovare - terreno fertile poiché le competenze regionali, ossia la programmazione e il controllo, sono state utilizzate in maniera a dir poco inefficace;

sulla mancanza di una seria programmazione si segnala come i poteri derogatori, applicati prima con le ordinanze del Governo, poi con quelle di somma urgenza del presidente della Regione, non hanno raggiunto i risul-

tati previsti nonostante questi strumenti emergenziali siano stati utilizzati per diversi lustri; inoltre, la procedura di infrazione europea 2015/2165 (Piani regionali di gestione dei rifiuti: violazione degli articoli 28(1) o 30(1) o 33(1) della direttiva 2008/98/CE), che riguarda anche la Regione Siciliana, conferma che una delle principali criticità rilevate nell'intero sistema è rappresentata dall'incapacità delle diverse giunte succedutesi nel tempo - mista a completa mancanza di volontà politica e amministrativa - di predisporre la programmazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti e di portare avanti un qualsivoglia approccio pianificatorio, procedendo invece con misure straordinarie ed emergenziali, senza dare alcuna prospettiva effettiva di sblocco della situazione nel medio-lungo periodo;

sempre sulla mancanza di programmazione si sottolinea come il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - rispondendo a una richiesta della Regione Siciliana - ha ritenuto di essere chiamato a farsi carico della grave situazione esistente nell'Isola, accordando, ai sensi del comma 4 dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006, l'intesa all'adozione da parte del presidente della Regione Rosario Crocetta di una nuova ordinanza contingibile e urgente, la 5/rif. del 7 giugno 2016, e come tale ordinanza sia stata caratterizzata da numerose prescrizioni, imposte dal Ministero quali condizioni per il rilascio della sopra menzionata intesa, aventi quale obiettivo quello di garantire un progressivo rientro ad un regime ordinario partendo innanzitutto dal rigoroso rispetto della normativa comunitaria di settore. Nei fatti, pertanto, sebbene si continui a operare in un regime derogatorio, le prescrizioni del Ministero vincolano la Regione a realizzare nel breve termine le azioni indispensabili per affrontare l'emergenza e, al contempo, tracciare una strada per uscire dal regime straordinario e avviarsi alla normalità;

ancora sulla mancata programmazione si evidenzia come nell'ordinanza n. 5/rif. del presidente della Regione, a differenza di come già accaduto in precedenza (ad esempio con riferimento al cosiddetto «piano stralcio»), si è cercato di dare tempi stringenti ma realistici affinché la Regione riesca a ripartire senza l'aspirazione di fare in sei mesi quanto non si è riusciti a realizzare in diversi anni;

sui mancati controlli regionali si segnala come, sia la vicenda dei quattro inceneritori, sia quella più recente, relativa alla verifica delle autorizzazioni per le discariche private, non solo mostrano quanto questa competenza regionale sia stata per molti lustri disattesa, ma dà prova di quanto nella Regione Siciliana sia ramificata la corruzione, giacché tali vicende sono caratteristiche di un *modus operandi* illegittimo, illegale e, quindi, criminale;

sulla vicenda dei quattro inceneritori è da segnalare, anzitutto, come le organizzazioni di stampo mafioso abbiano avuto un'elevata capacità di avere contezza degli affari, evidentemente attraverso un'area di contiguità estremamente estesa, che riguarda interi settori delle professioni, della politica e delle pubbliche amministrazioni; inoltre, il relativo accordo tra il mondo politico amministrativo, il mondo economico e le associazioni cri-

minali non ha avuto conferma a livello processuale giacché, come precisato dai magistrati palermitani, le condotte sono ormai risalenti ed eventuali ipotesi di reato sarebbero comunque estinte per maturata prescrizione. Invero, rimangono fonti convergenti in merito alle gravissime anomalie del bando di gara e del procedimento, oltre che delle fasi successive concernenti la risoluzione delle convenzioni stipulate con gli ATI; nel caso di specie le indicazioni e gli accertamenti esposti nella relazione territoriale sulla Sicilia dalla Commissione parlamentare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della precedente legislatura potevano divenire suscettibili di essere apprezzate in termini di rilevanza come notizia di reato, così come la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che di fatto, già nel 2007, aveva dichiarato il bando illegittimo;

sui mancati controlli regionali, inoltre, si segnala come l'assessore Marino - visto che l'intero ciclo dei rifiuti si sorregge sulle maxi discariche e tenuto conto dell'elevato inquinamento delle zone limitrofe - abbia messo in discussione l'operato delle amministrazioni precedenti, altresì istituendo la commissione ispettiva per la verifica degli *iter* amministrativi con cui sono state rilasciate le autorizzazioni alle discariche di rifiuti urbani private in esercizio e per la verifica delle tariffe da queste applicate; sul punto bisogna evidenziare come:

a) questo segmento procedimentale ha fatto apparire emergenti una serie di problematiche attinenti al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali, problematiche la cui significanza ha assunto un rilievo centrale, in quanto su di esse si fondava sostanzialmente l'intero sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia;

b) i risultati della commissione ispettiva sono stati utilizzati da uffici di procura per le attività di indagine che hanno poi portato anche all'emanazione di provvedimenti cautelari personali e reali;

c) alla luce dei risultati esposti, la Regione Siciliana ha deciso di trasferire, con propria legge, la competenza alla valutazione e al rilascio dell'AIA dall'assessorato al territorio e all'ambiente (dipartimento dell'ambiente) all'assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità (dipartimento dell'acqua e dei rifiuti); su questo c'è da segnalare come nell'esecuzione dei compiti di valutazione riattribuiti all'assessorato all'energia si sia verificato un fenomeno che si sarebbe anche potuto considerare ordinario ove fosse avvenuto in circostanze diverse, ma che ha assunto connotazioni abnormi nel caso specifico; ci si riferisce in particolare all'ostracismo degli uffici che avrebbero dovuto trasmettere la documentazione al dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, cui era stata affidata la nuova competenza in materia di istruttoria e rilascio dell'AIA;

d) come confermato anche da importanti indagini giudiziarie per corruzione effettuate dalla procura della Repubblica di Palermo, i fatti di corruzione che si sono consumati in un ufficio cardine nel settore dei rifiuti, ovvero quello competente al rilascio delle autorizzazioni, sono di tal gravità che da essi si può ragionevolmente presumere una permanente deviazione delle funzioni pubbliche in favore di imprese private operanti nel set-



tore dei rifiuti; il quadro di corruzione venuto alla luce è pertanto, senza ombra di dubbio, caratterizzato da estremi di devastante gravità, avendo fatto emergere tutte le patologie di una impropria interazione tra funzionari pubblici e imprese private;

e) le indagini segnalate alla Commissione hanno consentito di mettere in luce come in questo settore, connotato da una stratificazione normativa e da un complesso e macchinoso apparato burocratico, le diverse fasi della procedura amministrativa permettono al funzionario infedele di avere gioco facile sia nel rilascio dei provvedimenti che nell'agevolare gli imprenditori, anche nell'ordinaria attività di controllo e monitoraggio da parte della pubblica amministrazione, sulle concrete modalità di gestione delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti;

ulteriore dato emerso nel corso dell'inchiesta è la ricorrenza delle medesime società operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti in diverse inchieste giudiziarie e, ciononostante, la loro perdurante operatività nel settore in numerose parti d'Italia; nel corso della sua attività, infatti, la Commissione ha riscontrato come alcune importanti aziende sono impegnate in attività riconducibili alla gestione dei rifiuti in più parti di Italia, a volte anche venendo coinvolte in indagini giudiziarie;

sempre con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, il controllo del territorio, tipico dell'associazione mafiosa, ha reso possibile la realizzazione di discariche abusive di vaste proporzioni, prive di qualsiasi autorizzazione, site in territori nella immediata disponibilità di esponenti della cosca mafiosa; traffici di rifiuti di così ampie dimensioni sono stati resi possibili, evidentemente, dalla mancanza di adeguati controlli da parte degli organi preposti, non essendo pensabile che ingenti quantitativi di rifiuti possano circolare senza alcun tipo di controllo sul territorio siciliano, per poi giungere a destinazione in un sito non autorizzato; per ciò che concerne il sistema, per così dire, «lecito», l'infiltrazione avviene in modo più subdolo; le infiltrazioni, cioè, sopravvivono in un secondo tempo, ovvero nel noleggino a freddo, nei subappalti, nelle assunzioni e anche nelle truffe e nelle corruzioni che vengono consumate nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti;

le innumerevoli carenze nella gestione del ciclo dei rifiuti costituiscono altrettante opportunità per la criminalità di stampo mafioso di infiltrarsi in questo settore, approfittando delle gravissime inefficienze amministrative, tante volte orchestrate ad arte, nonché delle corrotte che si consumano negli uffici pubblici; significativo è quanto rappresentato da numerosi magistrati nel corso delle audizioni in merito ad una sorta di attività di «supplenza» che la magistratura è in qualche modo costretta a svolgere rispetto alle gravi inefficienze della pubblica amministrazione; in tale contesto deve essere considerata meritoria l'attività della magistratura in Sicilia, laddove anche dopo l'applicazione di misure cautelari reali su impianti e discariche di grandi dimensioni ha assunto su di sé l'onere, congiuntamente agli organi amministrativi, di ricondurre la gestione degli impianti nella legalità. Va inoltre segnalata l'efficacia degli interventi effettuati dall'ANAC

attraverso il commissariamento della società e del contratto di appalto inerente alla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel comune di Catania e di tutti i contratti e convenzioni relativi al conferimento dei rifiuti nella discarica del comune di Motta Sant'Anastasia;

non può non farsi riferimento alle gravi e prolungate inefficienze del sistema di depurazione della maggior parte dei comuni siciliani, talché molti reflui provenienti dai centri abitati vengono riversati direttamente nel corpo ricettore, con processi di depurazione a volte inesistenti, a volte largamente incompleti e dunque con uno scarico massivo di sostanze inquinanti nei fiumi e nel mare della Regione; anche in questi casi - siano essi determinati da inerzia amministrativa, microillegalità o gravi illeciti - si è registrata un'anomala quanto necessaria azione di «supplenza» da parte della magistratura;

va segnalata l'inadeguatezza dell'attuale normativa, sotto il profilo applicativo, relativa alle *white list* istituite presso le prefetture; vi sono casi di società che, ai fini del rilascio di provvedimenti autorizzatori, hanno sottoscritto patti di integrità con la Regione ma che non risultano iscritte alla *white list* della competente prefettura; conseguentemente, in tali situazioni risulta elusa l'attività di controllo operata dalle prefetture in materia di prevenzione del fenomeno mafioso, laddove i prefetti hanno segnalato che nella maggior parte dei casi non vi è il tempo di effettuare gli approfondimenti necessari per valutare l'iscrivibilità o meno di un'impresa nella *white list* e, nonostante le possibili incertezze, le imprese hanno titolo per operare per il fatto stesso di esservi iscritte. In tal senso le forze di polizia hanno evidenziato come non sempre sia possibile fornire ai prefetti informazioni dettagliate, scaturenti spesso da indagini in corso, coperte quindi da segreto istruttorio e non ostensibili. Conclusivamente, sulla questione della *white list*, il problema, che va risolto, è la sfasatura tra i tempi e le modalità di accertamento dei presupposti per l'iscrizione e la necessaria celerità del procedimento amministrativo, che non può comunque essere letta quale ostacolo ai rapporti economico/imprenditoriali;

l'inchiesta condotta dalla Commissione evidenzia come ormai le sinergie tra le criminalità organizzate, compresa quella siciliana, abbiano da tempo oltrepassato i «propri» confini geografici, inserendosi prepotentemente nel ricco *business* dello smaltimento. In particolare, la vicenda di Mazzarà Sant'Andrea dimostra i collegamenti esistenti tra mafia siciliana, 'ndrangheta calabrese e criminali piemontesi, disegnando un quadro inquietante di rapporti tra le diverse «società criminali», sempre più volte a superare i rispettivi ambiti territoriali per riunirsi, attraverso la costituzione di società di varia natura, in un sistema integrato di criminalità;

alta deve essere l'attenzione verso quell'imprenditoria del settore che, utilizzando la bandiera dell'antimafia, ha costruito veri e propri monopoli industriali;

la fa propria e impegna il Governo, per quanto di competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività il-

lecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, in raccordo e leale collaborazione con i competenti organismi nazionali, le Regioni e gli enti territoriali interessati.

---

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette (119-1004-1034-1931-2012)

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:*

Nuove disposizioni in materia di aree protette (119)

Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette (1004)

Nuove norme in materia di parchi e aree protette (1034)

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco (1931)

Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali (2012)

## EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETERE ARTICOLI ALL'ARTICOLO 1

### 01.100

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LUCIDI, SERRA, COTTI, CASTALDI

#### **Respinto**

All'**articolo**, premettere il seguente:

«Art. 01.

*(Modifiche agli articoli 1 e 1-bis della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 1, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le parole: "nel rispetto degli accordi internazionali" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto della Convenzione internazionale sulla diversità biologica, ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124; della Convenzione delle Alpi ratificata con legge 14 ottobre 1999, n. 403; della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ed altri accordi internazionali".

2. All'articolo 1-bis (*Programmi nazionali e politiche di sistema*) della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è modificato come segue:

"1. Il Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, promuove d'intesa con i Ministri competenti, con le Regioni e con altri soggetti pubblici e privati, accordi di programma e politiche di sistema per le aree naturali protette per il mantenimento e il ripristino dei servizi ecosistemici, per l'attuazione di piani di azione per la conservazione di specifici *habitat* e specie di particolare interesse o particolarmente minacciati e per il conseguimento nell'ambito del sistema delle aree naturali protette degli obiettivi delineati dalle Convenzioni internazionali ratificate dall'Italia, nonché dalle direttive ed atti d'indirizzo dell'Unione europea, con particolare riferimento alla strategia europea per la biodiversità ed alla strategia nazionale per la biodiversità, adottate in base all'articolo 6 della Convenzione internazionale sulla diversità biologica, ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124; alla Convenzione delle Alpi ratificata con legge 14 ottobre 1999, n. 403; ed alla strategia dell'Unione europea di adattamento ai cambiamenti climatici come definita dalla comunicazione della Commissione europea COM (2013) 216 final.";

b) dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

"1-bis. Gli accordi di programma e le politiche di sistema per le aree naturali protette di cui al comma 1 promuovono anche le attività per una possibile valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale, del paesaggio e dei servizi ecosistemici, con particolare riferimento ad attività per la ricerca scientifica e l'innovazione, l'educazione ambientale, la formazione e l'aggiornamento professionale, le attività agro-silvo-pastorali tradizionali, l'agriturismo ed il turismo ambientai e culturale";

c) il comma 2 è modificato come segue:

Il Ministro dell'ambiente, d'intesa con i Ministri dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali, del lavoro e delle politiche sociali e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il parere della federazione italiana parchi e riserve naturali e delle Associazioni di protezione ambientale maggiormente rappresentative, individua altresì le risorse finanziarie nazionali e comunitarie impiegabili nell'attuazione degli accordi di programma di cui al comma 1, anche attraverso la definizione di specifici programmi operativi nazionali nell'ambito della programmazione pluriennale nazionale relativa ai diversi fondi dell'Unione europea».

---

## 01.101

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

*(Modifiche agli articoli 1 e 1-bis della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 1, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le parole: "nel rispetto degli accordi internazionali" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto degli accordi internazionali, nonché delle direttive e degli atti d'indirizzo dell'Unione europea, aventi rilevanza in materia di tutela della diversità biologica, conservazione degli habitat naturali e seminaturali, conservazione della flora e della fauna selvatica, prevenzione e adattamento al cambiamento climatico".

2. All'articolo 1-*bis* della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è premesso il seguente:

"01. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare promuove, d'intesa con le Regioni, accordi di programma finalizzati a perseguire, nell'ambito del sistema delle aree protette, la piena attuazione degli obiettivi delineati dalle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia, nonché dalle direttive e dagli atti d'indirizzo dell'Unione europea, aventi rilevanza in materia di tutela della diversità biologica, conservazione degli habitat naturali e seminaturali, conservazione della flora e della fauna selvatica, prevenzione e adattamento al cambiamento climatico".

b) al comma 2, le parole: "al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "ai commi 01 e 1"».

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato nel testo emendato**

*(Modifiche all'articolo 2 della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1, 2, 3, 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:

«1. I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e da eventuali estensioni a mare che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

2. I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali e lacuali, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più Regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

3. Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali e lacuali che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi attraverso di esse tutelati.

4. Le aree protette marine sono costituite da ambienti marini, dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti ricadenti nel demanio marittimo, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

5. Le aree protette marine si intendono altresì definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, ratificato ai sensi della legge 5 marzo 1985, n. 127.

*5-bis.* Le aree protette marine contigue ai parchi nazionali terrestri sono ricomprese integralmente negli stessi parchi nazionali, previa istruttoria tecnica svolta dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) secondo la procedura di cui all'articolo 18, comma 1, i quali in tal caso sono classificati come parchi nazionali con estensione a mare. Nei parchi nazionali con estensione a mare si applicano, per la parte marina, le disposizioni di legge relative alle aree protette marine. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

*5-ter.* Le aree del territorio nazionale inserite, in attuazione della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000" concorrono ai fini della conservazione della biodiversità, insieme al sistema delle aree naturali protette. Ad esse si applicano il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e le relative misure di conservazione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 6 novembre 2007, e successive modificazioni.

*5-quater.* La gestione dei siti di importanza comunitaria e delle previste zone speciali di conservazione, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, nonché delle zone di protezione speciale in attuazione della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, ricadenti, interamente o parzialmente, in un parco nazionale o regionale, in una riserva naturale statale o regionale o in un'area protetta marina, è competenza del corrispondente ente gestore.

*5-quinquies.* Le aree esterne a quelle di cui al comma *5-ter* possono essere affidate in gestione agli enti gestori delle aree protette»;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«9-ter. L'istituzione di un nuovo parco assorbe tutte le altre aree protette, nazionali, regionali o locali, comprese nel territorio del parco stesso.

9-quater. Sono attribuite all'ISPRA le funzioni di supporto tecnico-scientifico, nonché di monitoraggio e controllo ambientali e di ricerca, in materia di aree naturali protette, biodiversità e protezione dell'ambiente marino e costiero. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono individuati specificamente i compiti attribuiti dal presente comma all'ISPRA, che ne assicura l'adempimento nell'ambito delle proprie attività istituzionali. A tal fine, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del citato decreto, l'ISPRA procede al conseguente adeguamento statutario della propria struttura organizzativa. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2. Le attività di cui al presente articolo devono essere svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

#### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

##### **1.100**

NUGNES, LUCIDI, MORONESE, MARTELLI, SERRA, COTTI, CASTALDI

##### **Respinto**

Al comma 1 lettera a) capoverso «4», dopo le parole: «ecologica, culturale, educativa» sopprimere le parole: «ed economica».

---

##### **1.101**

ARRIGONI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e possono essere istituite sia dallo Stato che dalle Regioni».

---

##### **1.102**

Il Relatore

##### **Approvato**

Al comma 1, lettera a), dopo il capoverso «4» inserire il seguente:

«4-bis. Le aree naturali protette di cui ai commi da 1 a 4 prossime al confine di Stato possono essere costituite come aree protette transfrontaliere sulla base di convenzioni, trattati o accordi internazionali. Nel caso in cui l'area interessata sia un parco naturale o una riserva naturale regionale, l'accordo che ne disciplina il regime di area protetta transfrontaliera è stipulato sentita la Regione interessata, per quanto appartiene agli aspetti di sua com-

petenza. Con l'atto di costituzione dell'area protetta transfrontaliera sono stabilite le procedure di partecipazione dell'ente di gestione dell'area protetta nazionale o regionale interessata alla stessa area protetta transfrontaliera, nonché le eventuali forme di partecipazione degli enti pubblici statali e territoriali interessati».

---

**1.103**

NUGNES

**V. testo 2**

Al comma 1, lettera a), capoverso «5», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della strategia Nazionale 2013».

---

**1.103 (testo 2)**

NUGNES

**Approvato**

Al comma 1, lettera a), capoverso «5», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della strategia Nazionale 2013 per la biodiversità».

---

**1.104**

MORONESE, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, SERRA, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso «5-bis.», con il seguente:

«5-bis. La classificazione delle aree marine protette e delle riserve marine è effettuata previa istruttoria tecnica realizzata dall'ISPRA, in base alle caratteristiche dimensionali del territorio e del contesto ambientali e, quali l'estensione del tratto di mare, la lunghezza e la complessità geomorfologica della linea di costa, la profondità e la varietà dei fondali, la significatività degli ecosistemi marini e costieri, la presenza e l'incidenza dei fattori antropici e degli interessi socioeconomici. In particolare, le riserve marine sono costituite da ambiti di minore dimensione e complessità, più omogenei territorialmente, dedicati essenzialmente alla tutela di particolari specie, habitat o eco sistemi, e possono essere istituite anche dalle Regioni».

---

**1.105**

NUGNES, LUCIDI, MORONESE, MARTELLI, SERRA, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso «5-bis.», con il seguente:



«5-bis. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla base degli esiti dell'istruttoria tecnica realizzata dall'ISPRA, si provvede alla riclassificazione delle aree protette marine già istituite in riserve marine, aree marine protette, parchi nazionali con estensione a mare. Le Regioni provvedono alla riclassificazione dei parchi regionali con estensione a mare. Nei parchi nazionali già istituiti contigui alle aree marine protette e alle riserve marine, sono recepite le perimetrazioni, le zonazioni, le discipline delle attività non consentite e consentite previste dai decreti istitutivi delle medesime aree e riserve marine. La gestione contabile e amministrativa delle aree marine protette e delle riserve marine ricomprese nei parchi nazionali e regionali con estensione a mare è interamente assorbita dall'ente parco. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

### 1.106

ARRIGONI

#### Respinto

Al comma 1, lettera a), comma 5-bis sostituire le parole: «dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)» con le seguenti: «dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente».

---

### 1.107

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

#### Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo il capoverso «5-bis» inserire il seguente:

«5-bis. 1. Per i parchi nazionali dell'Arcipelago Toscano e dell'Arcipelago di La Maddalena sono istituite con priorità le rispettive aree marine protette con le modalità previste dalla presente legge attraverso la modifica del rispettivo decreto istitutivo. Le modifiche al decreto istitutivo per la riclassificazione come parco nazionale con estensione a mare e l'adeguamento della parte marina alle perimetrazioni, alle zonazioni, e alle discipline delle attività non consentite e consentite secondo gli standard vigenti nelle altre aree marine protette, sono definite secondo quanto stabilito dagli articoli 18, 19 e 19-bis. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

### 1.108

ARRIGONI

#### Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo il comma 5-bis inserire il seguente:

«5-bis.1. Le Regioni possono istituire parchi naturali regionali con estensione a mare o riserve marine nei tratti di costa e di mare fino a 3 miglia, con priorità nei tratti di costa nei quali sono state già istituite aree protette regionali terrestri. Tali riserve marine sono prioritariamente affidate in gestione alle Regioni o agli enti gestori delle aree protette regionali terrestri limitrofe già istituite. Alla data di istituzione delle citate riserve marine, le Regioni adeguano ai dispositivi della presente legge i provvedimenti istitutivi delle predette aree protette regionali con estensione a mare. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

**1.109**

COMPAGNONE, EVA LONGO, AURICCHIO, D'ANNA, IURLARO, LANGELLA

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), sopprimere il comma 5-quinquies.

---

**1.110**

ARRIGONI

**Id. em. 1.109**

Al comma 1, lettera a), sopprimere il comma 5-quinquies.

---

**1.111**

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1, lettera a) sostituire il capoverso «5-quinquies», con il seguente: «Nei tratti di costa e negli specchi acquei antistanti nei quali sono state istituite aree protette regionali sono individuate in via prioritaria le aree di reperimento per l'istituzione di nuove riserve marine».

---

**1.112**

BERGER

**Ritirato**

Al comma 1, lettera a), dopo il comma 5-quinquies, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-sexies. I parchi naturali costituiti dalle Province autonome di Trento e di Bolzano con propria legge provinciale non costituiscono parchi naturali regionali ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394».

---

**1.113**

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, SERRA, COTTI, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1 lettera a) dopo il comma 5-quinquies aggiungere il seguente:

«5-*sexies*. Sono altresì classificabili come aree naturali protette che di diritto vengono incluse nell'elenco ufficiale delle aree naturali protette le zone di protezione speciale (ZPS), le zone speciali di conservazione (ZSC), i siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone umide di interesse internazionale definite dalla Convenzione di Ramsar».

---

**1.114**

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LUCIDI, SERRA, COTTI, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b) capoverso «9-ter.» aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I parchi nazionali nuovi o già istituiti acquisiscono per le loro finalità istituzionali la titolarità dei beni demaniali presenti nel loro territorio o possono utilizzarli senza oneri».

---

**1.115**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), nel capoverso comma 9-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La gestione delle preesistenti aree protette, anche delle riserve naturali statali, è affidata al nuovo Ente parco».

---

**1.116**

ARRIGONI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), comma 9-quater sostituire la parola: «ISPRA», ovunque ricorra, con le seguenti: «Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente».

---

**G1.100**

VACCARI, CUOMO, DALLA ZUANNA, MIRABELLI, MORGONI,  
PUPPATO, SOLLO, BRUNI, LIUZZI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 119, 1004, 1034, 1931 e 2012-A,

premessi che:

il disegno di legge in esame, nel testo proposto dalla 13ª Commissione - Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato, propone una rivisitazione delle disposizioni vigenti in materia di parchi, aree protette e aree marine protette finalizzata alla razionalizzazione delle strutture di gestione, alla valorizzazione del patrimonio naturalistico italiano rappresentato dalle medesime aree, ed altresì al loro rilancio occupazionale, economico e turistico;

per la compiuta realizzazione di un disegno concreto ma ambizioso quale quello rappresentato dal disegno di legge in esame è comunque necessario che adeguate risorse siano stanziare in sede di programmazione pluriennale,

impegna il Governo a provvedere, con la legge di Bilancio per il 2017, allo stanziamento di adeguate risorse per i parchi, le aree protette e le aree marine protette, al fine della valorizzazione del patrimonio naturalistico italiano rappresentato dalle medesime aree e del loro rilancio occupazionale, economico e turistico.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

**G1.101**

RUTA

**Approvato**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge: «Nuove disposizioni in materia di aree protette» (AS 119- A)

premessi che:

i parchi nazionali rappresentano per il nostro Paese una fonte straordinaria di ricchezza, un patrimonio storico, culturale e naturalistico da preservare e di cui beneficiare;

il sistema delle aree protette e dei parchi nazionali ha come obiettivo primario la tutela del patrimonio naturalistico, ma vuole anche garantire una migliore qualità della vita e promuovere il turismo e l'economia locale,

impegna il Governo a garantire alla rete delle aree protette e dei parchi nazionali maggiori risorse finanziarie affinché possano svolgere più compiutamente le loro funzioni e migliorare la qualità e la fruibilità dei propri servizi e delle proprie strutture, in ragione della maggiore sensibilità naturalistica e ambientale dei cittadini e dell'enorme contributo che i parchi possono dare per aumentare la vocazione turistica dei rispettivi territori.

---

**G1.102**

MORONESE, SANTANGELO, NUGNES

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette, (AS. 119, 1004, 1034, 1931, 2012- A);

premesso che:

nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le Regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa;

considerato che:

su sollecitazione delle associazioni più rappresentative a livello nazionale sono state convocate due conferenze nazionali sulle aree protette tenutesi rispettivamente nel 1997 e nel 2002;

le Conferenze sono state un'occasione per avviare un proficuo confronto nazionale tra istituzioni, esperti, operatori per conoscere e discutere le politiche per la valorizzazione della biodiversità, l'attuazione degli indirizzi comunitari, le migliori pratiche finora sviluppate;

considerato che:

nonostante sia stato più volte richiesto al Ministero dell'ambiente e alle Regioni di convocare una Terza conferenza ad oggi non risulterebbe programmata,

impegna il Governo a convocare in tempi brevi una Terza conferenza nazionale sulle aree protette, anche alla luce delle novità normative introdotte, per garantire un confronto con le federazioni dei parchi, le associazioni, gli esperti su questi temi e l'attivazione di un percorso di promozione dell'immenso capitale naturale delle aree protette.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

**G1.103**

ARRIGONI

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato AS 119 e abb.- A, recante Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette;

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge reca modifiche all'articolo 2 della legge 394 del 1991, in materia di classificazione delle aree naturali protette;

tale articolo istituisce le aree protette marine, costituite da ambienti marini, dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti ricadenti nel demanio marittimo, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono;

il comma 5-*bis* prevede che le aree protette marine contigue ai parchi nazionali terrestri sono ricomprese integralmente negli stessi parchi nazionali;

il testo proposto dalla Commissione non prevede un'analoga disposizione per le aree protette marine contigue ai parchi terrestri regionali; tuttavia la tutela delle coste rientra proprio nelle competenze delle Regioni;

la possibilità di istituire le aree marine protette anche da parte delle Regioni eviterebbe, per i tratti di mare contigui alle aree protette regionali, una doppia gestione ed oneri a gravare sul bilancio dello Stato,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative, anche nel prosieguo dell'iter del provvedimento, finalizzate ad attribuire alle Regioni la possibilità di istituire riserve marine o parchi regionali con estensione a mare, prioritariamente, in corrispondenza di tratti di costa dove sono già presenti Enti gestori di aree protette regionali.

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

**1.0.100**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

*(Modifiche all'articolo 4 della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "*e-bis*) promuove le azioni di sistema rivolte al monitoraggio e alla conservazione della biodiversità e alla tutela di specie di particolare interesse, alla promozione delle aree protette e all'educazione ambientale, alla diffusione delle buone pratiche di gestione, alla formazione professionale del personale degli enti parco".

b) il comma 5 è sostituito dal seguente: "5. Il programma ha durata triennale ed è approvato, su proposta del Comitato di cui all'articolo 3, dalla Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281".

c) i commi 6, 7, 8 e 9 sono sostituiti dal seguente: "6. Per l'attuazione degli interventi previsti dal programma, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro all'anno, a decorrere dall'anno 2017. Alla copertura dei relativi oneri si provvede, a decorrere dall'anno 2017, mediante incremento di pari importo del gettito derivante dall'accisa su carbone, lignite e coke e dalle accise sugli oli lubrificanti e sui bitumi di petrolio di cui all'allegato I del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni all'allegato I del citato decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504".

2. L'articolo 76 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è abrogato».

---

## ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 2.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Destinazione del contributo di sbarco a favore delle aree protette delle isole minori)*

1. I comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori in cui sono presenti aree protette terrestri o marine ed i comuni nel cui territorio insistono isole minori ove sono presenti aree protette terrestri o marine possono destinare il gettito del contributo di cui all'articolo 4, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, per finanziare, in accordo con l'ente gestore dell'area protetta, interventi volti alla tutela ambientale, alla conservazione della biodiversità, al ripristino o al restauro di ecosistemi naturali e del patrimonio archeologico e culturale, nonché ad attività di educazione ambientale.

2. I comuni di cui al comma 1 possono inoltre deliberare una maggiorazione, fino ad un massimo di 2 euro, del contributo di sbarco di cui all'articolo 4, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, nelle medesime forme ivi previste.

## EMENDAMENTI

**2.100**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Al comma 1, sostituire le parole: «possono destinare il» con le seguenti: «destinano una quota non inferiore al 50 per cento del».

**2.101**

SANTANGELO, MORONESE

**V. testo 2**

Al comma 1, dopo le parole: «archeologico e culturale, » inserire le seguenti: «alla promozione turistica del territorio».

**2.101 (testo 2)**

SANTANGELO, MORONESE

**Approvato**

Al comma 1, dopo le parole: «archeologico e culturale, » inserire le seguenti: «alla promozione del turismo sostenibile del territorio».

**2.102**

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, SERRA, CASTALDI, SANTANGELO

**Respinto**

Sopprimere il comma 2.

**2.103**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Al comma 2, dopo le parole: «possono inoltre deliberare», inserire le seguenti: «, esclusivamente per le finalità di cui al comma 1,».

**2.104**



SOLLO

**Approvato**

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. I comuni facenti parte di un'area marina protetta possono richiedere un contributo di sbarco con le stesse finalità e modalità di cui all'articolo 4, comma 3-bis del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.100**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Modifiche all'articolo 7 della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"2-bis. Allo scopo di incentivare lo sviluppo di attività economiche improntate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale, alla promozione delle risorse locali e all'incremento dell'occupazione giovanile, nel rispetto delle finalità istitutive e dei piani di gestione delle aree protette, i giovani imprenditori che non abbiano ancora compiuto il quarantesimo anno d'età, anche associati in forma cooperativa, aventi residenza da almeno tre anni nei comuni il cui territorio è ricompreso, in tutto o in parte, all'interno dell'area protetta, che avviano un'attività d'impresa a decorrere dal 1° gennaio 2018, possono avvalersi, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, per il periodo di imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro periodi successivi, di un regime fiscale agevolato con il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 5 per cento del reddito prodotto. Il beneficio di cui al presente comma è riconosciuto a condizione che i soggetti interessati abbiano regolarmente adempiuto agli obblighi previdenziali, assicurativi e contributivi previsti dalla legislazione vigente in materia.

2-ter. Ai fini contributivi, previdenziali ed extratributari, nonché del riconoscimento delle detrazioni per carichi di famiglia ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, la posizione dei contribuenti che si avvalgono del regime agevolato previsto dal comma 2-bis è valutata tenendo conto dell'ammontare che, ai sensi del medesimo comma, costituisce base imponibile per l'applicazione dell'imposta sostitutiva.

*2-quater.* L'agevolazione di cui al comma *2-bis* è riconosciuta esclusivamente per le attività d'impresa inerenti i seguenti settori d'intervento:

- a) educazione e formazione ambientale;
- b) sviluppo e promozione delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche dell'area protetta;
- c) escursionismo ambientale, turismo ecosostenibile e pescaturismo;
- d) manutenzione e ripristino degli ecosistemi, gestione forestale;
- e) restauro ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente.

*2-quinquies.* L'agevolazione fiscale di cui al comma *2-bis* è concessa nel limite massimo di spesa di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018. Ai relativi oneri si provvede mediante incremento del 20 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2018, dell'aliquota di prodotto che i titolari delle concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, estratti in terraferma e in mare, sono tenuti a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625».

---

### ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

#### Art. 3.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Modifica all'articolo 8 della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 8 della legge n. 394 del 1991, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* Qualora il territorio del parco o della riserva naturale ricomprenda siti militari, alla loro istituzione si procede sentito il Ministero della difesa».

#### EMENDAMENTI

#### **3.100**

NUGNES

#### **Respinto**

Al comma 1 capoverso «*2-bis*» aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ministero dell'ambiente e del territorio e del mare».

---

#### **3.101**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

#### **Approvato**

Al comma 1, capoverso «2-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che si esprime entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta».

---

### 3.102

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

#### **Respinto**

Al comma 1, nel capoverso «2-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dopo l'istituzione, all'interno dei confini dei parchi, delle riserve naturali e delle aree marine protette, sono comunque vietate le attività dei poligoni di tiro e le relative esercitazioni».

---

### 3.103

SANTANGELO, MORONESE, COTTI (\*)

#### **Respinto**

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora il territorio del parco o della riserva naturale ricomprenda siti militari o aree individuate per esercitazioni e/o poligoni di tiro, queste attività devono essere sottoposte preventivamente alla valutazione di incidenza ambientale nel rispetto della direttiva *habitat* 92/43CEE».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Marton e Nugnes

---

## ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 4.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Modifiche all'articolo 9 della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi da 1 a 8-bis sono sostituiti dai seguenti:

«1. L'Ente parco ha personalità di diritto pubblico, sede legale e amministrativa nel territorio del parco ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Sono organi dell'Ente parco:

a) il Presidente;

- b) il Consiglio direttivo;
- c) il Collegio dei revisori dei conti;
- d) la Comunità del parco.

3. Gli organi dell'Ente parco durano in carica cinque anni e i membri possono essere confermati una sola volta.

4. Il Presidente è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con i presidenti delle Regioni nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco, nell'ambito di una terna proposta dal Ministro e composta da soggetti in possesso di comprovata esperienza nelle istituzioni, nelle professioni, ovvero di indirizzo o di gestione in strutture pubbliche o private. Entro quindici giorni dalla ricezione della proposta, i presidenti delle Regioni interessate esprimono l'intesa su uno dei candidati proposti ovvero il proprio dissenso esplicitando le ragioni che motivano il diniego dell'intesa con specifico riferimento a ciascuno dei nomi ricompresi nella terna. Decorso il suddetto termine senza che sia raggiunta l'intesa con i presidenti delle Regioni interessate, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, provvede, motivandola, alla nomina del Presidente, scegliendo prioritariamente tra i nomi compresi nella terna.

*4-bis.* La carica di Presidente è incompatibile con qualsiasi incarico elettivo e con incarichi negli organi di amministrazione degli enti pubblici.

5. Nelle more della nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio direttivo ai sensi del comma *8-ter*, al fine di assicurare la continuità amministrativa e lo svolgimento delle attività indifferibili dell'Ente parco, si applicano le disposizioni di cui al decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1994, n. 444.

6. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente parco, ne coordina l'attività, esercita le funzioni di indirizzo e programmazione della stessa, fissa gli obiettivi ed effettua la verifica in merito alla realizzazione degli stessi, attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione vigente in materia. Il Presidente esercita altresì le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio direttivo e adotta i provvedimenti urgenti e indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio direttivo nella seduta successiva, ferme restando le competenze del direttore ai sensi del comma 11.

7. Per il Presidente e per i componenti del Consiglio direttivo, trovano applicazione le disposizioni dell'articolo 79 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, riferite a sindaci, presidenti delle province, sindaci metropolitani, presidenti delle unioni montane dei comuni, presidenti dei consigli provinciali e comunali con popolazione superiore a 30.000 abitanti.

8. Al Presidente spetta un'indennità onnicomprensiva fissata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli oneri finanziari derivanti

dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma sono a carico del bilancio dell'Ente parco.

*8-bis.* Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente e da un numero di componenti pari a sei, per i parchi il cui territorio comprende fino a venti comuni, e a otto, per i parchi il cui territorio comprende più di venti comuni.

*8-ter.* I componenti del Consiglio direttivo diversi dal Presidente sono nominati, entro trenta giorni dalla comunicazione della designazione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sono scelti tra persone qualificate nella conservazione della natura o nella gestione delle aree protette o tra i rappresentanti della Comunità del parco, secondo le seguenti modalità:

a) il 50 per cento dei componenti su designazione della Comunità del parco con voto limitato, almeno due dei quali scelti tra i sindaci della stessa Comunità del parco;

b) il 50 per cento dei componenti, scelti tra esperti in materia naturalistica e ambientale, su designazione:

1) nel caso di Consigli direttivi con sei componenti, uno delle associazioni di protezione ambientale, uno del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno delle associazioni agricole nazionali più rappresentative individuato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base delle indicazioni provenienti dalle medesime associazioni;

2) nel caso di Consigli direttivi con otto componenti, uno del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno dell'ISPRA indicato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno delle associazioni di protezione ambientale e uno delle associazioni agricole nazionali più rappresentative individuato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base delle indicazioni provenienti dalle medesime associazioni.

*8-quater.* Le designazioni sono effettuate entro quarantacinque giorni dalla richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Decorsi ulteriori trenta giorni dalla scadenza del termine di quarantacinque giorni, il Presidente esercita le funzioni del Consiglio direttivo sino all'insediamento di questo ai sensi del comma *8-sexies*. Per i membri del Consiglio direttivo designati dalla Comunità del parco che ricoprono la carica di sindaco di un comune o di presidente di una unione montana dei comuni, di una provincia o di una Regione presente nella Comunità del parco, la cessazione dalla predetta carica a qualsiasi titolo comporta la decadenza immediata dall'incarico di membro del Consiglio direttivo e il conseguente rinnovo della designazione. La stessa norma si applica nei confronti degli assessori e dei consiglieri dei medesimi enti.

*8-quinquies.* Il Consiglio direttivo elegge al proprio interno un vice presidente, scelto tra i membri designati dalla Comunità del parco, che in caso di assenza o impedimento del Presidente ne esercita le funzioni.

*8-sexies.* Il Consiglio direttivo è legittimamente insediato quando sia nominata la maggioranza dei suoi componenti.

*8-septies.* Il Consiglio direttivo delibera in merito a tutte le questioni generali ed in particolare sui bilanci, che sono trasmessi al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro dell'economia e delle finanze, sui regolamenti e sulla proposta di piano per il parco di cui all'articolo 12. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

*8-octies.* Lo statuto dell'Ente parco è deliberato dal Consiglio direttivo, sentito il parere della Comunità del parco, ed è trasmesso per l'approvazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

b) il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. Lo statuto dell'Ente parco definisce le finalità e funzioni principali dell'Ente, nonché le modalità di partecipazione popolare e le forme di pubblicità degli atti. Lo statuto è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'economia e delle finanze. Decorsi trenta giorni dalla richiesta, i relativi pareri si intendono acquisiti. L'organizzazione e il funzionamento dell'Ente sono disciplinati, nel rispetto dello statuto, mediante un regolamento approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

c) il comma 10 è sostituito dai seguenti:

«10. Il Collegio dei revisori dei conti esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente parco secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità dell'Ente, approvati dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

*10-bis.* Il Collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed è formato da tre componenti scelti tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato ovvero tra iscritti nel registro dei revisori legali, di cui uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze, in qualità di presidente del Collegio, uno dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno dalla Regione o, d'intesa, dalle Regioni interessate»;

d) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La gestione amministrativa dei parchi nazionali è affidata a un direttore, che assicura l'attuazione dei programmi ed il conseguimento degli obiettivi fissati dal Presidente e dal Consiglio direttivo; ad esso spetta l'adozione dei connessi atti anche a rilevanza esterna. Il direttore è nominato dal Consiglio direttivo nell'ambito di una terna di nomi di soggetti in possesso di laurea specialistica o magistrale ovvero del diploma di laurea conseguito secondo l'ordinamento didattico previgente al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, nonché di particolare qualificazione professionale. La

terna è compilata a seguito di selezione pubblica alla quale possono prendere parte dirigenti pubblici, funzionari pubblici con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, persone di comprovata esperienza professionale di tipo gestionale, soggetti che abbiano già svolto funzioni di direttore di parchi nazionali o regionali per almeno tre anni nonché persone che abbiano esperienza di gestione di aree protette marine per il medesimo periodo. I predetti requisiti debbono essere posseduti alla scadenza del termine per la presentazione della domanda. Il Presidente stipula con il direttore un contratto individuale di durata non inferiore a tre e non superiore a cinque anni. Il Consiglio direttivo, nel caso di pieno conseguimento degli obiettivi di gestione, può rinnovare una sola volta l'incarico per un periodo non superiore a cinque anni. Il direttore, se dipendente pubblico, è posto obbligatoriamente in posizione di comando o fuori ruolo, per tutta la durata dell'incarico. Il trattamento economico è equiparato a quello dei dirigenti non generali del comparto degli enti pubblici non economici. Non possono essere introdotte in via regolamentare forme di contingentamento per la selezione, quali albi interni, elenchi e istituti similari. Si applicano, per quanto non espressamente previsto, le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»;

e) il comma 12 è abrogato;

f) il comma 12-*bis* è sostituito dal seguente:

«12-*bis*. Al vice presidente e agli altri componenti del Consiglio direttivo spettano gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio direttivo, nell'ammontare fissato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma sono a carico del bilancio dell'Ente parco»;

g) il comma 14 è sostituito dai seguenti:

«14. La dotazione organica dell'Ente parco è approvata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze. Decorso il termine di trenta giorni dalla richiesta di parere, questo si intende reso favorevolmente. Il direttore costituisce la struttura amministrativa di vertice dell'Ente ed è posto fuori dalla dotazione organica. Per le finalità di cui alla presente legge, in considerazione delle peculiari attività da svolgere, è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato e indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo-forestale. Entro il 1° gennaio 2017 tutti gli Enti parco si avvalgono delle procedure informatiche del Ministero dell'economia e delle finanze -- Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, per il pagamento al personale delle competenze fisse e accessorie. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

*14-bis.* Al fine di consentire il monitoraggio del livello di realizzazione degli obiettivi programmati di conservazione della biodiversità e l'efficace utilizzazione a tal fine delle risorse assegnate, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare adotta, con proprio decreto, una specifica direttiva rivolta agli Enti parco finalizzata all'individuazione di indicatori dello stato di conservazione, alla tutela e all'elaborazione di rendiconti orientati alla verifica periodica dell'evoluzione dell'ecosistema protetto».

#### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

##### 4.100

###### PICCOLI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «parco nazionale» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, lettera a), sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il presidente del parco nazionale è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con i presidenti delle Regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco ed è scelto tra soggetti in possesso di comprovata esperienza nelle istituzioni, nelle professioni, ovvero di indirizzo o di gestione in strutture pubbliche o private entro novanta giorni dall'avvio del procedimento di nomina adeguatamente notificato alle Regioni e alle province autonome. Trascorso il suddetto termine senza che venga raggiunta l'intesa con i presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, provvede motivatamente alla nomina del Presidente».

##### 4.101

MARTELLI, NUGNES, MORONESE, LUCIDI, FUCKSIA, SERRA, CASTALDI

###### Precluso

Al comma 1, lettera a) sostituire il capoverso «4» con il seguente:

«4. Il presidente del parco nazionale è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il parere dei presidenti delle Regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco, ed è scelto tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura, gestione delle aree protette, economia dei beni ambientali, diritto amministrativo e ambientale. Non può essere nominato presidente del parco nazionale una persona che negli ultimi cinque anni abbia svolto qualsiasi incarico pubblico amministrativo o elettivo in enti locali (province, comunità montane, comuni e unione di comuni) nel cui territorio ricade in tutto o in



parte il parco. La carica di presidente di parco nazionale è incompatibile con qualsiasi incarico pubblico amministrativo o elettivo».

---

#### 4.102

CERONI

**Le parole da: "Al comma 1" a: "sentita la Comunità del parco" respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al capoverso 4, dopo le parole:* «d'intesa con i presidenti delle Regioni nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco», *aggiungere le seguenti:* «sentita la Comunità del parco»;

b) *dopo il capoverso 8-octies aggiungere il seguente:*

«8-nonies. Qualora il consiglio direttivo scada prima del Presidente, quest'ultimo viene affiancato dai soli rappresentanti della Comunità del parco».

---

#### 4.103

ARRIGONI

**Precluso**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», dopo le parole: «d'intesa con i presidenti delle Regioni nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco,» inserire le seguenti: «sentita la Comunità del parco,».

---

#### 4.104

CERONI

**Precluso**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», dopo le parole: «d'intesa con i presidenti delle Regioni nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco,» inserire le parole: «sentita la Comunità del parco,».

---

#### 4.105

NUGNES

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «nell'ambito di» *inserire le seguenti:* «di un bando pubblico per»;

b) *sopprimere le parole*: «una tema proposta dal Ministro e composta da»;

c) *sopprimere le parole*: «nelle istituzioni»;

d) *sopprimere i seguenti periodi*: «Entro quindici giorni dalla ricezione della proposta, i presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate rendono l'intesa su uno dei candidati proposti ovvero esprimono il proprio dissenso esplicitando le ragioni che motivano il diniego del consenso con specifico riferimento a ciascuno dei nomi ricompresi nella tema. Decorso il suddetto termine senza che venga raggiunta l'intesa con i presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, provvede motivatamente alla nomina del Presidente, scegliendo prioritariamente tra i nomi compresi nella tema».

---

#### 4.106

BLUNDO, GIROTTO

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», sostituire le parole da: «esperienza nelle istituzioni, nelle professioni, ovvero di indirizzo di gestione in strutture pubbliche o private» con le seguenti: «competenza ed esperienza nelle attività di tutela dell'ambiente, che abbiano già svolto specifiche funzioni nell'ambito di parchi nazionali, regionali o interregionali, nelle Zone a Protezione Speciale (ZPS) come previste dalla direttiva 2009/147/CE, nei siti di interesse comunitario (SIC), come definite nella direttiva 92/43/CEE e si siano distinti nella promozione e valorizzazione sostenibile delle bellezze naturali e paesaggistiche».

---

#### 4.107

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di competenza specifica in materia di conservazione della natura».

---

#### 4.108

ARRIGONI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», secondo periodo, sostituire le parole: «Entro quindici giorni» con le seguenti: « Entro trenta giorni ».

---

#### **4.109**

ARRIGONI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Entro il medesimo termine, i presidenti delle Regioni e delle province autonome possono anche proporre nomi di candidati diversi da inserire nella tema.» e all'ultimo periodo, sostituire le parole: «compresi nella tema» con le seguenti: «eventualmente proposti dai presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate».

---

#### **4.110**

ARRIGONI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», terzo periodo, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» inserire le seguenti: «propone una seconda intesa con una tema diversa e, qualora l'intesa non si raggiunga nel termine dei successivi 15 giorni.».

---

#### **4.111**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», terzo periodo, sopprimere la parola: «prioritariamente».

---

#### **4.112**

ARRIGONI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4», aggiungere, infine, le parole: «ed escludendo i nomi su cui l'intesa è stata negata da parte delle Regioni».

---

#### **4.113**

MORONESE

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso 4-bis, con il seguente:

«4-bis. La carica di Presidente di parco nazionale è incompatibile con qualsiasi incarico pubblico amministrativo o elettivo».

---

**4.114**

ARRIGONI

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «4-bis», sostituire le parole: «incarico elettivo» con le seguenti: «carica pubblica elettiva».

---

**4.115**

PICCOLI, MALAN (\*)

**Ritirato**

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso 8 con il seguente:

«8. Al Presidente del parco nazionale spetta un'indennità onnicomprensiva fissata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sulla base di valutazioni connesse con l'estensione del parco, con il numero di comuni interessati e con la popolazione residente. L'indennità dovrà comunque essere inferiore ai 4/5 di quella spettante al sindaco del comune più popoloso tra tutti quelli sui cui territori il parco nazionale insiste».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**4.116**

PICCOLI, MALAN (\*)

**Ritirato**

Al comma 1, lettera a), capoverso 8, primo periodo dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «, comunque non superiore a quanto percepito dal sindaco del comune di popolazione maggiore tra tutti quelli sui cui territori il parco nazionale insiste».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**4.117**

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, SERRA, CASTALDI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «(ISPRA),» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, lettera a), sostituire i commi 8-bis e 8-ter con il seguente:

«8-bis. Il Consiglio direttivo del parco nazionale è formato dal presidente e da otto componenti nominati, entro trenta giorni dalla comunicazione della designazione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura, gestione delle aree protette, economia dei beni ambientali, diritto amministrativo e ambientale, secondo le seguenti modalità:

a) quattro, su designazione della Comunità del parco, con voto limitato;

b) uno, su designazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

c) uno, su designazione del Ministero dei beni ed attività culturali e del turismo;

d) uno, su designazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana, dell'Unione zoologica italiana e delle Università degli studi con sede nelle Regioni nei cui territori ricade il parco; in caso di designazione di un numero superiore ad uno la scelta tra i soggetti indicati è effettuata dal Ministro dell'ambiente;

e) uno, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349; in caso di designazione di un numero superiore ad uno la scelta tra i soggetti indicati è effettuata dal Ministro dell'ambiente».

---

#### 4.118

NUGNES

##### **Precluso**

Al comma 1, lettera a), sostituire i commi 8-bis e 8-ter con il seguente:

«8-bis. Il Consiglio direttivo del parco nazionale è formato dal presidente e da otto componenti nominati, entro trenta giorni dalla comunicazione della designazione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura, gestione delle aree protette, economia dei beni ambientali, diritto amministrativo e ambientale, secondo le seguenti modalità:

a) quattro, su designazione della Comunità del parco, con voto limitato;

b) uno, su designazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

c) uno, su designazione del Ministero dei beni ed attività culturali e del turismo;

d) uno, su designazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

e) uno su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349».

---

#### 4.119

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire i capoversi 8-bis e 8-ter con i seguenti:

«8-bis. Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente e da un numero di componenti pari a sei.

8-ter. I componenti del Consiglio direttivo diversi dal Presidente sono nominati, entro trenta giorni dalla comunicazione della designazione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sono scelti tra persone qualificate per le attività in materia di conservazione della natura, gestione delle aree protette, tutela dei beni culturali e paesaggistici, economia dei beni ambientali, diritto amministrativo e ambientale, secondo le seguenti modalità:

a) tre componenti su designazione della Comunità del parco, con voto limitato;

b) tre componenti, su designazione:

1) uno, del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

2) uno, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

3) uno, delle associazioni ambientaliste, individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349».

---

#### 4.120

MORONESE

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso 8-bis, con il seguente:

«8-bis. Il Consiglio direttivo del parco nazionale è formato dal Presidente e da un numero di componenti pari a quattro per i parchi il cui territo-

rio comprende sino a nove Comuni, a sei per i parchi il cui territorio comprende tra dieci e venti Comuni e otto per i parchi il cui territorio comprende più di venti Comuni».

---

#### 4.121

PICCOLI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso 8-ter con il seguente:

«8-ter. I componenti del Consiglio direttivo diversi dal Presidente sono nominati, entro trenta giorni dalla comunicazione della designazione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sono scelti tra persone qualificate nella conservazione della natura o nella gestione delle aree protette, nella promozione turistica o tra i rappresentanti della Comunità del parco, secondo le seguenti modalità:

a) il 50 per cento dei componenti su designazione della Comunità del parco con voto limitato, almeno la metà dei quali scelta tra i sindaci della stessa Comunità del parco;

b) il 50 per cento dei componenti, scelti tra esperti in materia naturalistica e ambientale sentite le associazioni di tutela della natura, le associazioni agricole nazionali più rappresentative e l'ISPRA».

---

#### 4.122

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, BLUNDO, SERRA, CASTALDI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a) capoverso «8-ter» alinea sopprimere le parole: «della natura o nella gestione delle aree protette o tra i rappresentanti della comunità del parco».

---

#### 4.123

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, BLUNDO, SERRA, CASTALDI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter» alinea sopprimere le parole: «o tra i rappresentanti della comunità del parco».

---

#### 4.124

NUGNES

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter», apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a), dopo le parole: «50 per cento dei componenti» inserire le seguenti: «tramite procedure ad evidenza pubblica»;*

b) *alla lettera a), sopprimere le parole: «su designazione della Comunità del parco con voto limitato, almeno due dei quali scelti tra i sindaci della stessa Comunità del parco»;*

c) *alla lettera b), dopo le parole: «materia naturalistica, » inserire le seguenti: «, della biodiversità».*

---

**4.125**

ARRIGONI

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter», lettera a), sopprimere le parole: «almeno due dei quali».

---

**4.126**

SANTANGELO, MORONESE, COTTI

**Respinto**

Al comma 1 lettera a), capoverso «8-ter», lettera a), sostituire le parole: «i sindaci» con le seguenti: «tra i componenti rappresentanti e organizzazioni di categorie economiche e produttive, sociali e culturali operanti nel territorio del parco».

---

**4.127**

NUGNES

**Respinto**

Al comma 1 lettera a), capoverso «8-ter» lettera b), alinea, dopo le parole: «in materia naturalistica e ambientale», inserire le seguenti: «, e ad esperti delle biodiversità su designazione per titoli e meriti sulla base delle indicazioni provenienti dalle associazioni ambientaliste e dalle associazioni agricole nazionali».

---

**4.128**

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, SERRA, COTTI, CASTALDI



**Le parole da: «Al comma 1» a: «n. 349,» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1 capoverso «8-ter», lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) nel caso di consigli direttivi di quattro componenti, una delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e uno delle associazioni ambientaliste locali che abbiano svolto attività di tutela, informazione, formazione ed educazione ambientale, promozione e valorizzazione di attività sostenibili».

---

**4.129**

BLUNDO, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, SERRA

**Precluso**

Al comma 1 capoverso «8-ter», alla lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) nel caso di consigli direttivi di quattro componenti, una delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e uno dell'ISPRA».

---

**4.130**

NUGNES

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter», lettera b) apportare le seguenti modificazioni:

a) *al numero 1): sostituire le parole:* «uno delle associazioni agricole nazionali più rappresentative» *con:* «uno dell'ISPRA indicato dal Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

b) *al numero 2): sostituire le parole:* «delle associazioni agricole nazionali più rappresentative individuato dal» *con:* «del».

---

**4.131**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter», lettera b), al numero 1) e al numero 2), sostituire le parole «sulla base» con le seguenti: «che può avvalersi»

---

**4.132**

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, SERRA, COTTI, CASTALDI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «consigli direttivi di» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter», lettera b), sostituire il numero 2), con il seguente:

«2) nel caso di consigli direttivi di quattro componenti, una delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e uno delle associazioni ambientaliste locali che abbiano svolto attività di tutela, informazione, formazione ed educazione ambientale, promozione e valorizzazione di attività sostenibili».

**4.133**

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, SERRA, COTTI, CASTALDI

**Precluso**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter», alla lettera b), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) nel caso di consigli direttivi di sei componenti, uno delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, uno del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno delle associazioni ambientaliste locali».

**4.134**

BLUNDO, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, SERRA

**Precluso**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter» lettera b), sostituire il numero 2 con il seguente:

«2) nel caso di consigli direttivi di sei componenti, uno delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, uno del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno dell'ISPRA».

**4.135**

MARTELLI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, SERRA, CASTALDI

**Precluso**

Al comma 1, lettera a), capoverso «8-ter» lettera b) dopo il numero 2) inserire il seguente:

«1-bis) nel caso di consigli direttivi di otto componenti, uno del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno dell'ISPRA, uno delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e uno delle associazioni ambientaliste locali».

---

#### 4.136

NUGNES

##### **Ritirato**

Al comma 1 lettera a), capoverso «8-quater» sopprimere le seguenti parole: «Per i membri del Consiglio direttiva designati dalla Comunità del parco che ricoprono la carica di sindaco di un comune o di presidente di una comunità montana, di una provincia o di una Regione presente nella Comunità del parco, la cessazione dalla predetta carica a qualsiasi titolo comporta la decadenza immediata dall'incarico di membro del Consiglio direttiva e il conseguente rinnovo della designazione. La stessa norma si applica nei confronti degli assessori e dei consiglieri dei medesimi enti».

---

#### 4.137

ARRIGONI

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera a) dopo il capoverso «8-octies», inserire il seguente:

«8-nonies. Qualora il consiglio direttiva scada prima del Presidente, quest'ultimo viene affiancato dai soli rappresentanti della Comunità del parco».

---

#### 4.138

MORONESE, BLUNDO, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

##### **Le parole da: «Al comma 1» a: «direttore del parco» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, lettera d) sostituire il capoverso 11 con il seguente:

«11. Il direttore del parco è nominato dal consiglio direttivo in base alle competenze e capacità professionali possedute in relazione alla specificità dell'incarico, nell'ambito di un tema di soggetti qualificati selezionati previa procedura concorsuale per titoli, con i criteri, i requisiti e le modalità definiti con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Il presidente del parco stipula con il direttore un apposito contratto di diritto privato con attribuzione di un trattamento economico non

superiore a quello dei dirigenti stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro, area dirigenti, degli enti pubblici non economici, per una durata non superiore a cinque anni. Il direttore, se dipendente pubblico, è posto in aspettativa senza assegni dall'amministrazione di appartenenza per tutta la durata dell'incarico».

---

#### 4.139

MORONESE, BLUNDO, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

##### **Precluso**

Al comma 1, lettera d) sostituire il capoverso 11 con il seguente:

«11. Il direttore del parco è selezionato tramite concorso pubblico per titoli che dimostrino l'effettiva competenza e capacità professionali dei candidati alle gestione di aree protette. Il presidente del parco provvede a stipulare con il direttore nominato un apposito contratto di diritto privato di una durata non superiore a cinque anni».

---

#### 4.140

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

##### **Respinto**

Al comma 1, lettera d), capoverso «11», sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Il direttore è nominato dal Consiglio direttivo a seguito di selezione pubblica condotta fra soggetti in possesso di laurea specialistica o magistrale ovvero del diploma di laurea conseguito secondo l'ordinamento didattico previgente al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, nonché di particolare qualificazione professionale concernente la specificità dell'incarico. Alla selezione pubblica possono prendere parte dirigenti pubblici, funzionari pubblici, con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, e persone di comprovata esperienza professionale di tipo gestionale, solo qualora in possesso di competenza specifica nelle attività concernenti la conservazione della natura. Alla selezione possono altresì concorrere soggetti che abbiano già svolto funzioni di direttore di parchi nazionali o regionali per almeno tre anni, nonché persone che abbiano esperienza di gestione di aree protette marine per lo stesso periodo».

---

#### 4.141

MORONESE, BLUNDO, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1, lettera d) capoverso «11», sostituire il secondo periodo con il seguente:

«Il direttore del parco è selezionato tramite concorso pubblico per titoli che dimostrino l'effettiva competenza e capacità professionali dei candidati alla gestione di aree protette. Il presidente del parco provvede a stipulare con il direttore nominato un apposito contratto di diritto privato di una durata non superiore a cinque anni».

**4.142**

ARRIGONI

**Respinto**

Al comma 1, lettera d), capoverso comma 11 sostituire le parole: «dirigenti pubblici, funzionari pubblici con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, persone di comprovata esperienza professionale di tipo gestionale, soggetti che abbiano già svolto funzioni di direttore di parchi nazionali o regionali per almeno tre anni nonché persone che abbiano esperienza di gestione di aree marine protette per il medesimo periodo» con le seguenti: «dirigenti pubblici o funzionari pubblici con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica o persone di comprovata esperienza professionale di tipo gestionale o soggetti che abbiano già svolto funzioni di direttore di parchi nazionali o regionali per almeno tre anni o persone che abbiano esperienza di gestione di aree marine protette per il medesimo periodo».

**4.143**

BLUNDO, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, SERRA

**Respinto**

Al comma 1, lettera f), sostituire il capoverso 12-bis con il seguente:

«12-bis. Ai vice presidenti e agli altri componenti del consiglio direttivo spetta il rimborso delle spese documentate per la partecipazione alle riunioni del consiglio direttivo, le spese ammissibili e l'ammontare massimo sono definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze».

**4.144**

PICCOLI

**Respinto**

Al comma 1, lettera f), al capoverso «12-bis», alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «, sulla base di valutazioni connesse con l'e-

stensione del parco, con il numero di comuni interessati e con la popolazione residente».

---

**4.145**

BLUNDO, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, SERRA

**Respinto**

Al comma 1, lettera f), al capoverso «12-bis», sopprimere il secondo periodo.

---

**4.146**

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

**Respinto**

Al comma 1, lettera g), sostituire il comma 14 con il seguente:

«14. Il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Dipartimento della funzione pubblica, definisce per ogni parco nazionale la pianta organica minima indispensabile per assicurare la funzionalità di ogni ente parco. La pianta organica deve comprendere almeno una figura di dirigente responsabile tecnico scientifico per la conservazione della biodiversità con la qualifica di vice direttore dell'ente parco. Per le finalità di cui alla presente legge è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato ed indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo-forestale e la stipula da parte dell'ente parco di contratti di collaborazione e convenzioni con imprenditori agricoli singoli o in forma associata ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. Per le finalità di cui alla presente legge gli enti parco possono altresì stipulare convenzioni con le associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349».

---

**4.147**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

**Respinto**

Al comma 1, lettera g), capoverso «14», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo la compresenza delle qualifiche professionali di natura tecnica e amministrativa indispensabili per l'efficace svolgimento delle funzioni attribuite».

---

**4.148**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### **Respinto**

Al comma 1, lettera g), capoverso «14», dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «È consentita la mobilità volontaria del personale tra gli Enti parco, anche attraverso l'attivazione di periodiche procedure per l'immissione in ruolo dei dipendenti che abbiano presentato domanda di trasferimento».

### **4.149**

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, SERRA, CASTALDI

### **Respinto**

Al comma 1, lettera g), dopo il capoverso «14» inserire il seguente:

«14.1 il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Dipartimento della funzione pubblica, definisce per ogni parco nazionale la pianta organica minima indispensabile per assicurare la funzionalità di ogni ente parco. La pianta organica deve comprendere almeno una figura di dirigente responsabile tecnico scientifico per la conservazione della biodiversità con la qualifica di vice direttore dell'ente parco. Per le finalità di cui alla presente legge è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato ed indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo-forestale e la stipula da parte dell'ente parco di contratti di collaborazione e convenzioni con imprenditori agricoli singoli o in forma associata ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. Per le finalità di cui alla presente legge gli enti parco possono altresì stipulare convenzioni con le associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349».

### **4.150**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### **Respinto**

Al comma 1, lettera g), capoverso «14-bis», sostituire le parole: «indicatori dello stato di conservazione, alla tutela », con le seguenti: «indicatori dello stato di conservazione delle risorse sottoposte a tutela».

### **4.151**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### **Respinto**

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«14-ter. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è autorizzato ad individuare, nell'ambito dei beni immobili di proprietà dello Stato di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, anche valutando le segnalazioni provenienti da associazioni ed enti locali, beni di rilevante interesse naturalistico e ambientale in ordine ai quali ritenga prioritario procedere all'istituzione di aree protette ai sensi della presente legge.

14-quater. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede a comunicare al Ministro dell'economia e delle finanze e all'Agenzia del demanio l'avvio del procedimento istitutivo dell'area protetta ai sensi del comma 14-ter. Entro trenta giorni dal ricevimento della suddetta comunicazione l'Agenzia del demanio procede conseguentemente alla sospensione e all'annullamento di eventuali procedure di dismissione o conferimento a società di gestione già avviate ai sensi degli articoli 2, 3, 3-ter e 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, e degli articoli 33 e 33-bis del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111».

---

### **4.152**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### **Approvato**

Al comma 1, lettera g), dopo il capoverso, «14-bis», aggiungere il seguente:

«14-ter. Al fine di ridurre le spese ordinarie derivanti dai costi fissi di struttura e migliorare l'esercizio dei servizi di competenza, gli Enti parco i cui territori di riferimento insistano nella stessa Regione o in Regioni confinanti possono stipulare convenzioni per lo svolgimento in modo coordinato o condiviso di funzioni tecniche, amministrative e attinenti alla fruizione e allo sviluppo delle aree protette, o ricorrere ad affidamenti congiunti con procedure ad evidenza pubblica. Gli Enti parco possono stipulare convenzioni, con le finalità indicate nel presente comma, anche con altre amministrazioni dello Stato le cui funzioni siano esercitate nel medesimo territorio regionale».

---

### **4.153**



DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### **Ritirato e trasformato nell'odg G4.153**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 5 del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n.125, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Il personale appartenente ai corpi e ai servizi di polizia provinciale può altresì optare per il transito nei ruoli degli Enti parco di cui all'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n.394, operanti nella stessa Regione a cui appartiene la provincia di provenienza"».

---

### **G4.153 (già em. 4.153)**

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BIGNAMI, MINEO, URAS, STEFANO

### **Approvato**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-A,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.153.

---

### **G4.100**

ARRIGONI

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato AS 119 e abb.- A, recante Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette;

premesso che:

l'articolo 4 del disegno di legge reca modifiche all'articolo 9 della legge 394 del 1991 che stabilisce gli organi dell'Ente parco;

in particolare il comma 4 disciplina la nomina del Presidente del parco e il comma 8-ter disciplina la nomina dei componenti del Consiglio direttivo, da nominare con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

impegna il Governo nell'ambito dei provvedimenti di attuazione dell'articolo 4 e anche nel prosieguo dell'iter del provvedimento, ad adottare le op-

portune iniziative per tutelare e potenziare, nelle scelte gestionali dell'Ente parco, il ruolo della Comunità del Parco, quale organo preposto alla partecipazione delle comunità locali alla vita del parco.

#### **G4.101**

MORONESE, SANTANGELO, NUGNES

#### **Respinto**

Il Senato

in sede di esame del disegno di legge recante modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette, (AS. 119, 1004, 1034, 1931, 2012- A)

premesso che:

nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le Regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa;

l'articolo 9 della legge 394/91 prevede tra gli organi dell'ente parco la Comunità del parco;

l'articolo 11 della legge 394/91 al comma 2-*bis* prevede che il regolamento del parco valorizzi altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali e ne preveda la tutela anche mediante disposizioni che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini suddette, fatte salve le norme in materia di divieto di attività venatoria,

considerato che:

coinvolgimento delle popolazioni residenti sul territorio è ancor più importante nell'ipotesi in cui il parco si estende in un contesto particolare come ad esempio le isole minori;

a titolo esemplificativo nel caso dell'isola di Pantelleria, il Parco si estende in un unico Comune, un'unica provincia ed un'unica Regione, per cui la rappresentanza degli interessi collettivi è di notevole importanza considerato che l'organo monocratico di gestione potrebbe non rappresentare gli interessi diversi dell'intera collettività, a differenza di quanto accade in altre situazioni in cui sono presenti più enti territoriali (comuni, comunità montane, province ecc... ecc...) e la partecipazione alla comunità del parco è pluralista,

si impegna il governo:

a) ad intervenire, anche con opportune modifiche normative, al fine di garantire una effettiva rappresentanza degli interessi collettivi attraverso una maggiore rappresentatività della comunità locale e della società civile;

b) a prevedere la costituzione presso ogni ente parco, senza oneri aggiuntivi, di un organismo consultivo che riunisca in pubblica assemblea i rappresentanti delle organizzazioni di categorie economiche e produttive, sociali e culturali effettivamente operanti nel territorio del parco.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 4

**4.0.100**

SANTANGELO, MORONESE

**Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Modifiche all'articolo 10 della legge n. 394 del 1991)*

1. Sostituire l'articolo 10 della legge n. 394 del 1991 con il seguente:

"Art. 10. - *I.* Presso l'ente parco, su iniziativa del Presidente e previa delibera del Consiglio direttivo, viene promossa la costituzione della Comunità del parco formata da rappresentanti delle organizzazioni di categorie economiche e produttive, sociali e culturali operanti nel territorio del parco.

2. La Comunità del parco si riunisce in autonomia per l'esame dei problemi del parco o per la presentazione di proposte di iniziative di carattere economico e sociale compatibili con le esigenze di tutela, nonché per la valutazione delle attività svolte e dei risultati conseguiti.

3. Le assemblee della Comunità del parco sono aperte alla partecipazione dei cittadini residenti nel territorio di pertinenza del parco.

4. La Comunità del parco, provvede alla formazione, all'aggiornamento annuale di un elenco dei componenti i rappresentanti delle organizzazioni di categorie economiche e produttive, sociali e culturali operanti nel territorio del parco, che faranno richiesta di iscrizione"».

---

**4.0.101**

MORONESE

**Respinto**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Modifiche all'articolo 10 della legge n. 394 del 1991)*

1. All'articolo 10 della legge 394 del 1991, al comma 1 dopo le parole delle "comunità montane" aggiungere infine le seguenti: "dai rappresentanti delle organizzazioni di categorie economiche e produttive, sociali e culturali più rappresentative operanti nel territorio del parco"» .

\_\_\_\_\_

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che in tutte le procedure ove ricorre l'intesa con le Regioni interessate, sia prevista l'intesa anche con le Province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dell'autonomia ad esse costituzionalmente riconosciuta.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

- in riferimento all'articolo 4, comma 1, lettera *a*) capoverso 4, terzo periodo, la disposizione ivi prevista, riguardante la nomina del presidente dell'Ente Parco in caso di mancata intesa con le Regioni, appare incongrua, in quanto stabilisce che, in tal caso, la nomina, da parte del Ministro, avvenga scegliendo prioritariamente proprio tra i nomi compresi nella terna su cui non è stato raggiunto l'accordo;

- all'articolo 5, comma 1, capoverso 6, appare opportuno che, nella procedura di approvazione del regolamento del parco, sia previsto che anche le Regioni e le Province autonome interessate, al pari del Ministero dell'Ambiente, possano apportare integrazioni e modifiche, in quanto la previsione della mera facoltà, peraltro attribuita alle sole Regioni, di manifestare il dissenso non è idonea ad assicurare il pieno esercizio delle prerogative costituzionalmente riconosciute in materia alle Regioni e alle Province autonome.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 2.100 parere contrario, in quanto esso è volto a trasformare in obbligo una facoltà attribuita ai Comuni, in violazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta agli enti locali;

- sull'emendamento 2.103 parere contrario, dal momento che la disposizione ivi prevista, nel limitare la potestà deliberativa dei Comuni, è suscettibile di ledere l'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta;

- sull'emendamento 8.145 parere contrario, in quanto la norma ivi prevista - nel disporre che la concessione di beni demaniali sia subordinata al rispetto di condizioni stabilite dai Comuni - appare lesiva della competenza esclusiva dello Stato sul demanio pubblico;

- sugli emendamenti 15.0.100, 15.0.101 e 15.0.102 parere non ostativo segnalando che la regolazione, con legge dello Stato, della figura di guardiaparco, riferita alle aree protette regionali, è suscettibile di ingenerare dubbi di natura interpretativa circa l'assetto delle competenze in materia nei rapporti tra lo Stato e le Regioni;

- sull'emendamento 19.100 parere non ostativo, a condizione che sia prevista l'intesa anche con la Regione Abruzzo in quanto tra i Parchi interessati vi è anche il Parco Nazionale d'Abruzzo;

- sull'emendamento 20.101 parere non ostativo, a condizione che, nella disposizione di delega ivi prevista siano inseriti i principi, e i criteri direttivi, nel rispetto dell'articolo 76 della Costituzione;

- sull'emendamento 21.0.100 parere contrario, in quanto le norme ivi previste, riguardanti la regolazione degli abbattimenti selettivi delle specie cacciabili, oltre ad apparire di eccessivo dettaglio, presentano un carattere impositivo nei confronti degli enti locali, soprattutto nella parte in cui individuano lo strumento attraverso il quale provvedere, determinandone anche i relativi contenuti;

- sugli emendamenti 24.0.100 e 24.0.101 parere contrario, dal momento che le norme ivi previste, nel definire le modalità organizzative del corso di abilitazione alla manutenzione del verde pubblico e delle aree protette, presentano un carattere di eccessivo dettaglio, suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;

- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sull'articolo 2.

Il parere è di nulla osta sulle restanti parti di testo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 01.100, 01.101, 1.114, 1.0.100, 2.0.100, 4.115, 4.146, 4.149, 5.132, 19.100, 7.101, 18.0.103, 18.0.104, 18.0.105, 18.0.106, 20.101, 25.108, 5.138, 5.145, 8.0.100, 11.101, 12.102, 12.105, 13.100, 17.0.100, 18.0.101, 18.0.102 e 20.0.100.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.101 e 1.108.

Il parere sui restanti emendamenti rimane sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.100, 4.145, 4.147, 9.103, 12.106, 24.0.100 e 24.0.101.

Esprime parere contrario sulle proposte 2.104, 3.103, 4.153, 4.0.100, 5.118, 6.104, 6.105, 8.100, 8.121, 8.143, 8.145, 8.156, 8.158, 8.159, 8.160, 8.165, 9.115, 12.107 e 24.107.

A revisione del parere precedentemente espresso, sull'emendamento 20.0.100 il parere è di nulla osta.

Il parere è altresì di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.



**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. XXIII, n.17. Proposta di risoluzione n.100, Puppato e De Petris	224	223	003	178	042	112	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. XXIII, n.19. Proposta di risoluzione n.200, Arrigoni e altri	228	225	002	222	001	113	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Doc. XXIII, n.20. Proposta di risoluzione n.300, Compagnone e altri	229	228	006	048	174	115	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Doc. XXIII, n.20. Proposta di risoluzione n.301, Puppato e altri	228	227	001	225	001	114	APPR.
<u>5</u>	Nom.	Disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012. Em. 01.100, Moronese e altri	211	210	002	043	165	106	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 01.101, De Petris e altri	210	209	001	042	166	105	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.100, Nugnes e altri	215	212	002	036	174	107	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.101, Arrigoni	216	214	002	046	166	108	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.102, Il Relatore	219	216	001	211	004	109	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.103 (testo 2), Nugnes	221	219	002	183	034	110	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.104, Moronese e altri	222	220	002	083	135	111	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.105, Nugnes e altri	223	221	000	050	171	111	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.106, Arrigoni	223	220	028	045	147	111	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.107, Martelli e altri	221	219	003	066	150	110	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.108, Arrigoni	223	218	004	043	171	110	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 119. Emm. 1.109 e 1.110, Compagnone e altri; Arrigoni	225	223	028	050	145	112	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.111, Moronese e altri	224	220	003	048	169	111	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.113, Moronese e altri	219	213	004	031	178	107	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.114, Moronese e altri	220	216	002	043	171	109	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.115, De Petris e altri	225	222	002	039	181	112	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.116, Arrigoni	222	218	025	038	155	110	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 119. ODG G1.101, Ruta	224	222	004	215	003	112	APPR.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 119. ODG G1.103, Arrigoni	224	222	004	043	175	112	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 119. Articolo 1	222	218	025	189	004	110	APPR.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 1.0.100, De Petris e altri	221	220	005	046	169	111	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 2.101 (testo 2), Santangelo e Moronese	219	218	001	216	001	110	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 2.102, Moronese e altri	216	215	008	065	142	108	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 2.103, De Petris e altri	217	215	001	039	175	108	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 2.104, Sollo	226	225	034	160	031	113	APPR.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 2.0.100, De Petris e altri	219	217	001	040	176	109	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 3.100, Nugnes	220	218	001	043	174	110	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 3.101, De Petris e altri	224	223	001	215	007	112	APPR.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 3.102, De Petris e altri	219	218	008	049	161	110	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 3.103, Santangelo e altri	220	218	001	055	162	110	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 119. Articolo 3	225	224	013	185	026	113	APPR.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.100 (1a parte), Piccoli	227	225	028	036	161	113	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.102 (1a parte), Ceroni	228	227	039	045	143	114	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.105, Nugnes	230	229	000	041	188	115	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.106, Blundo e Giroto	227	226	001	040	185	114	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.107, De Petris e altri	233	232	001	052	179	117	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.108, Arrigoni	229	228	014	046	168	115	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.109, Arrigoni	226	224	003	043	178	113	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.110, Arrigoni	229	228	002	046	180	115	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.111, De Petris e altri	232	231	001	044	186	116	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.112, Arrigoni	233	231	002	044	185	116	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.113, Moronese	232	231	001	074	156	116	RESP.



VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
47	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.114, Arrigoni	222	221	006	053	162	111	RESP.
48	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.117 (1a parte), Martelli e altri	229	227	001	020	206	114	RESP.
49	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.119, De Petris e altri	231	230	001	043	186	116	RESP.
50	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.120, Moronese	230	228	001	040	187	115	RESP.
51	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.121, Piccoli	233	232	001	035	196	117	RESP.
52	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.122, Martelli e altri	231	230	008	031	191	116	RESP.
53	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.123, Martelli e altri	230	229	012	029	188	115	RESP.
54	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.124, Nugnes	227	224	003	036	185	113	RESP.
55	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.125, Arrigoni	231	230	003	039	188	116	RESP.
56	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.126, Santangelo e altri	229	228	012	031	185	115	RESP.
57	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.127, Nugnes	229	228	001	040	187	115	RESP.
58	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.128 (1a parte), Martelli e altri	230	229	001	040	188	115	RESP.
59	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.130, Nugnes	230	228	001	040	187	115	RESP.
60	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.131, De Petris e altri	232	231	026	016	189	116	RESP.
61	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.132 (1a parte), Martelli e altri	229	226	001	048	177	114	RESP.
62	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.137, Arrigoni	229	226	002	021	203	114	RESP.
63	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.138 (1a parte), Moronese e altri	230	229	010	040	179	115	RESP.
64	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.140, De Petris e altri	223	221	002	038	181	111	RESP.
65	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.141, Moronese e altri	231	229	002	066	161	115	RESP.
66	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.142, Arrigoni	228	227	002	029	196	114	RESP.
67	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.143, Blundo e altri	229	228	002	041	185	115	RESP.
68	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.144, Piccoli	231	229	003	044	182	115	RESP.
69	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.145, Blundo e altri	230	229	003	042	184	115	RESP.
70	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.146, Nugnes e altri	217	214	002	039	173	108	RESP.
71	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.147, De Petris e altri	232	231	011	043	177	116	RESP.
72	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.148, De Petris e altri	227	226	009	042	175	114	RESP.
73	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.149, Nugnes e altri	230	229	008	042	179	115	RESP.
74	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.150, De Petris e altri	229	225	003	048	174	113	RESP.
75	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.151, De Petris e altri	231	229	002	039	188	115	RESP.
76	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.152, De Petris e altri	223	220	006	182	032	111	APPR.
77	Nom.	DDL n. 119. ODG G4.153, De Petris e altri	216	213	001	203	009	107	APPR.
78	Nom.	DDL n. 119. ODG G4.100, Arrigoni	220	217	000	084	133	109	RESP.
79	Nom.	DDL n. 119. ODG G4.101, Moronese e altri	223	217	000	043	174	109	RESP.
80	Nom.	DDL n. 119. Articolo 4	223	219	000	176	043	110	APPR.
81	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.0.100, Santangelo e Moronese	217	213	000	053	160	107	RESP.
82	Nom.	DDL n. 119. Em. 4.0.101, Moronese	217	213	000	043	170	107	RESP.
83	Nom.	DDL n. 119. Em. 2.100, De Petris e altri	228	225	002	043	180	113	RESP.
84	Nom.	DDL n. 119. Articolo 2	227	224	046	177	001	113	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Airola Alberto																				
Albano Donatella	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Albertini Gabriele	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Alicata Bruno	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Amati Silvana	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Amoruso Francesco Maria	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Angioni Ignazio	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C
Astorre Bruno	F	F	C	F						F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Augello Andrea	A	F	F	F	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A
Auricchio Domenico	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Azzollini Antonio																				
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
Battista Lorenzo	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Bencini Alessandra	F	F	C	F	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Berger Hans	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C
Bertorotta Ornella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bertuzzi Maria Teresa	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo	F	F	C	F	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bianconi Laura	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bignami Laura	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele																				
Bisinella Patrizia	F	F	C	F									C	F	F	F	F	C	C	C
Blundo Rosetta Enza						F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Bocca Bernabò																				
Boccardi Michele	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Bocchino Fabrizio	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bottici Laura	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	R	F	F
Brogia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	C	F						F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Buemi Enrico	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C
Bulgarelli Elisa	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Calderoli Roberto	C	F	C	C		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C







718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Martelli Carlo	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Martini Claudio	F	F	C	F	C	C		C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C
Marton Bruno	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Mastrangeli Marino Germano																				
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Maturani Giuseppina	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Mauro Mario			F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	F	F	C	F					F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Migliavacca Maurizio	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Milo Antonio	F	F	F	F																
Mineo Corradino																				
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	C	R	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Mirabelli Franco	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Molinari Francesco		F	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Montevecchi Michela	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	F	F	C	F	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
Munerato Emanuela	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Mussini Maria	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	F	F
Naccarato Paolo	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Padua Venera	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paglini Sara	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	R	A	F	F	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	C	F	F	F											F	F	C	C	F	F
Panizza Franco	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pegerer Carlo	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pelino Paola	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C



718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	F	F	F	F												C	C	C	C	C
Spilabotte Maria	F	F	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	F	F	C	F					F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C
Stefano Dario	F	F	C	F																
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	A	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
Tarquinio Lucio Rosario F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taverna Paola	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A		C	A	F		F	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore																		C	C	C
Tonini Giorgio	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C
Tremonti Giulio	C	F	F	F	F		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R
Tronti Mario	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	F	C	F																
Vaccari Stefano	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F
Valdinosi Mara	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele	C	F	C	F																
Zanda Luigi	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	M	F	C	F	C		C	C	F	F	C	C	R	C	C	C	R	C	C	R
Zeller Karl		F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zizza Vittorio	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
Zuffada Sante	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C



718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Aiello Piero	C	A	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Airola Alberto																				
Albano Donatella	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Albertini Gabriele	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Alicata Bruno	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Amati Silvana	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	R	F	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	A	F	A	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	C	C
Amoruso Francesco Maria	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Angioni Ignazio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	F	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	F	F		C	F	A	C	A	C	C	F	A	F	F	C	F	C	C	F
Astorre Bruno	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Augello Andrea	A	F	F	A	A		A		A	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	A
Auricchio Domenico	C	F	C	F	C	F	C	C	F		C	F		C	F	C	C	C	C	C
Azzollini Antonio																				C
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Battista Lorenzo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Bencini Alessandra	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C
Berger Hans	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Bertorotta Ornella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bertuzzi Maria Teresa	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bianconi Laura	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bignami Laura	R	F	A	F	A	F	F			A	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele																				
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
Blundo Rosetta Enza	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Bocca Bernabò																				
Boccardi Michele	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Bocchino Fabrizio	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Bonaiuti Paolo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bottici Laura	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Brogia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Buemi Enrico	C	F	C	F	C	F		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Bulgarelli Elisa	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	F	A	F	F	C	F	C	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Caleo Massimo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	F	A	C	F		C	C	C	C	F	C	C	F					
Campanella Francesco	C	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Candiani Stefano	F	F	C	F	F	F	A	C	A	C	C	F	A	F	F	C	F	C	F	F
Cantini Laura	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Cappelletti Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cardiello Franco	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Cardinali Valeria	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Casaletto Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	C	F	C	F	C	F	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Centinaio Gian Marco																				
Ceroni Remigio	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	C	C
Cervellini Massimo	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea																				
Cirinnà Monica	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C
Cociancich Roberto G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Colucci Francesco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Comaroli Silvana Andreina	F	A	F	F	F	F	A	C	A	C	C	F	A	F	F	C	F	C	C	F
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziate	C	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F
Conte Franco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Conti Riccardo															C	F	C	C	C	C
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Crimi Vito Claudio	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C		A	F	F	F
Crosio Jonny	C	F	C	F	F	F	A	C	A	C	C	C	A	F	F	C	F	C	C	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Cuomo Vincenzo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
D'Adda Erica	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
D'Ali Antonio		F	A	A	C	F		C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C
Dalla Tor Mario	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	F	C	F	C	F	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi																				
D'Anna Vincenzo	C	F	C	F	C	F	F	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	F	C	C	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Davico Michelino	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
De Biasi Emilia Grazia	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
De Petris Loredana	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
De Pietro Cristina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Pin Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																F	F	C	C	C
Del Barba Mauro	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Di Giacomo Ulisse	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Di Giorgi Rosa Maria																C	C	C	C	C
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	F
Dirindin Nerina		F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	R	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Endrizzi Giovanni	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Esposito Giuseppe	A	F	C	F	A	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	A	A	C		C
Esposito Stefano	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Fabbri Camilla	C	F	C	F	C	F	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Falanga Ciro	C	F	F	F	C		C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Favero Nicoletta	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C
Ferrara Elena	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ferrara Mario	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C						C	C
Filippi Marco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Filippin Rosanna	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Finocchiaro Anna																				
Fissore Elena	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Floris Emilio	C	F	F	A	C						C	F	C		F	F	F	C	C	C
Formigoni Roberto	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Fornaro Federico	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
Fucksia Serenella																				
Gaetti Luigi	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																				
Gatti Maria Grazia	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	C	F	C	F	C	F		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele																A	A	F	F	F
Gibiino Vincenzo	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Ginetti Nadia	C	F	C	F	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	A	F	C	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C				F	F
Gotor Miguel	C	F	C	F	C	F	C		F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C
Granaiola Manuela	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F			F	C	C	C	C	C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo		F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ichino Pietro	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Idem Josefa	C	F	C	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Iurlaro Pietro	C	F	C	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lai Bachisio Silvio	C	F	C	F												C	C		C	C
Langella Pietro	C	C	C	F	C	F	C	R	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Laniece Albert	C	F	C	F	C	F		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lepri Stefano	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Lo Giudice Sergio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lo Moro Doris	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Longo Eva	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Longo Fausto Guilherme	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lucherini Carlo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lumia Giuseppe	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Manassero Patrizia	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C
Manconi Luigi	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C		F	C		C	C	C
Mancuso Bruno	C	F	C	F	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	R	C	C	C	C
Mandelli Andrea	C	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Mangili Giovanna	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Maran Alessandro	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Marcucci Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Margiotta Salvatore	C	F	C	F	C						C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Marino Luigi	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C
Marino Mauro Maria	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Martelli Carlo	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Martini Claudio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Marton Bruno	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Mastrangeli Marino Germano																				
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F							
Maturani Giuseppina	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Mauro Mario	F	F	F	F	F	F	F	C	C	R	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C
Mazzoni Riccardo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	C	F	C	F	C			C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C
Migliavacca Maurizio	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Milo Antonio							C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Mineo Corradino																C	A	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	F	F			C	F		C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F
Mirabelli Franco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Molinari Francesco	C	A	A	F	C	F	C	C	A	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C
Montevecchi Michela	A	F	C	F	F	F		F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F
Munerato Emanuela	F	F	F		C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C
Mussini Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F
Naccarato Paolo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	A	F	C	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	F	C	F	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Padua Venera	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Paglini Sara	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco		F	F	A	C	F	F	C	C	C						F	F	C	C	C
Panizza Franco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pegerer Carlo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pelino Paola	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi									F											
Petraglia Alessia	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Pezzopane Stefania																				
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Piccoli Giovanni																				
Pignedoli Leana	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	C	F	F		F		A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Puglisi Francesca						F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					
Puppato Laura	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano																				
Ranucci Raffaele	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C						C	C	C	C	C
Razzi Antonio	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Repetti Manuela	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rizzotti Maria	C	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Romani Maurizio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Romani Paolo	F					F	F	C	C	C		F		C	F	F	F	C		C
Romano Lucio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Gianluca	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Luciano	C	F	A	F	C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio	C	F	C	R	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C
Russo Francesco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C
Ruta Roberto	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Santini Giorgio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C
Scalia Francesco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	F	F	F	A	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Scibona Marco	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Scilipoti Isgro Domenico	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
Scoma Francesco	A		F	F	C	F	F	A	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Serafini Giancarlo	F	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Serra Manuela	R	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Sibilia Cosimo	C	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
Silvestro Annalisa	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Spilabotte Maria	C	F	C	F	C	F		C	F	C		F		C	F	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Stefani Erika	F	F	C	F	F	F	F	C	A	C	C	F	A	F	F	C	F	C	C	F
Stefano Dario						F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taverna Paola	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	F	A	F	F	C	F	C	C	F
Tremonti Giulio	R	R	R	R																
Tronti Mario	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano						F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F
Vaccari Stefano	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F
Valdinosi Mara	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F			F	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele																				
Zanda Luigi	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	C	F	C	R		F	C		F		C		C	C	F		C	C		
Zeller Karl	C	F	C	F	C	F		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
Zin Claudio	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C
Zizza Vittorio	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
Zuffada Sante	C	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Aiello Piero				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Airola Alberto																				
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Alicata Bruno	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Augello Andrea	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Azzollini Antonio	F	C	F	C	C	F	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Berger Hans	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bertorotta Ornella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bignami Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele																				
Bisinella Patrizia	F		F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Blundo Rosetta Enza	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Bocca Bernabò																				
Boccardi Michele	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bocchino Fabrizio	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	A	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bottici Laura	C	C		F	C	F	C	C	F	F	C	F	F		C	F	F	F	F	A
Brogia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bulgarelli Elisa	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Calderoli Roberto	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C









718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Martelli Carlo	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Martini Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Mastrangeli Marino Germano																				
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella																				
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Mauro Mario	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Michelsoni Claudio	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Milo Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mineo Corradino	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	A	C	A	F	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F
Mirabelli Franco	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
Molinari Francesco	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Montevecchi Michela	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Munerato Emanuela	F	F	F	C	F	F	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Mussini Maria	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Naccarato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paglini Sara			C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	C	C	C	F													
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Panizza Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pelino Paola								C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C



718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Stefano Dario	A	F	C	F	C	F	A	F	F	F	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taverna Paola	C		C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	C	R	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele																				
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Zuffada Sante	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Aiello Piero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
Airola Alberto																				
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Alicata Bruno	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Amidei Bartolomeo	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Arrigoni Paolo	F	C	A	C	C	F	C	F	C	C	A	A	A	F	C	F	F	F	C	C
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Augello Andrea	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A					
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Azzollini Antonio	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Bellot Raffaella	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	
Berger Hans	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Bertorotta Ornella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Bignami Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bilardi Giovanni Emanuele																				
Bisinella Patrizia	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
Blundo Rosetta Enza	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bocca Bernabò																				
Boccardi Michele	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			F	C	F
Bocchino Fabrizio	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Bottici Laura	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F						
Brogia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Bulgarelli Elisa	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Calderoli Roberto	F	C	A	C	C	F	C	F	C	C	A	A	A	F	C	F	F	F	C	C

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Caliendo Giacomo																				
Campanella Francesco	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Candiani Stefano	F	C	A	F	C	F	C	F	C	C	A	A	A	F	C	F	F	F	F	C
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Cappelletti Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cardiello Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	C	F
Casaletto Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Castaldi Gianluca	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena		C	C								C	C				F	F		C	F
Centinaio Gian Marco																				
Ceroni Remigio	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Cervellini Massimo	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea																				
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
Cociancich Roberto G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
Comaroli Silvana Andreina	F	C	A	C	C	F	C	F	F	C	A	A	C	F	C	F	F	F	C	C
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziate	F	F	A		C	F	C	C	F	C	A	A	C	F	C	F	F	F	C	C
Conte Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Conti Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	F		F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Crimi Vito Claudio	F	A	F	F	F	A	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Crosio Jonny	F	C	A	C	C	F	C	F	C	C	A	A	A	F	C	F	F	F	C	C
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Cuomo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
D'Ali Antonio	C	F	C	C	F	F		F	C	C	C		C	C	C	C		F	C	F
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi																				
D'Anna Vincenzo	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F



718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
D'Ascola Vincenzo Mario D.	R	C	C	C	R	C	C	C	C		C	C	C	R	C	F	F	C	C	F
Davico Michelino		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F
De Cristofaro Peppe	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
De Petris Loredana	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
De Pietro Cristina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Pin Paola	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C					F
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	C	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
Endrizzi Giovanni	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Esposito Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F
Fabbri Camilla	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	
Falanga Ciro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Fasano Enzo																				F
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Ferrara Mario	C												C	C	C	C	F	F	C	F
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Finocchiaro Anna																				
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Floris Emilio	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Formigoni Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Fucksia Serenella																				
Gaetti Luigi	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																				
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Gibiino Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Giovanardi Carlo	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	A	F	C		F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	F
Granaiola Manuela	C	C	C		C	C	C				C		C	C	C	F	F	C	C	F
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Ichino Pietro	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	F
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Lai Bachisio Silvio	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
Langella Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Lezzi Barbara	F	C	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Liuzzi Pietro	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Longo Eva	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Lucidi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Malan Lucio	C	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	
Manconi Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Mancuso Bruno	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Mandelli Andrea	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Mangili Giovanna	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Marcucci Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Margiotta Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Martelli Carlo	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C
Martini Claudio	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
Marton Bruno	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Mastrangeli Marino Germano																				
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella																				
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Mauro Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Mauro Mario	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Michelsoni Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F		C	F
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F
Milo Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	
Mineo Corradino	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F
Mirabelli Franco	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Molinari Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
Montevecchi Michela	F	C	F	R	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F	F			F
Munerato Emanuela	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Mussini Maria	F		F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Naccarato Paolo	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
Paglini Sara	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pagnoncelli Lionello Marco																F	F	C		F
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	
Panizza Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Pegerer Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Pelino Paola	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi																				
Petraglia Alessia	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Petrocelli Vito Rosario	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pezzopane Stefania																				
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Piccoli Giovanni																				
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Puglisi Francesca																				
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Quagliariello Gaetano																				
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Razzi Antonio	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Rizzotti Maria	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	R	F
Romani Paolo			C	C		C	C	F	C		C				C	C	F	F	C	F
Romano Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Rossi Mariarosaria																	F		C	F
Rossi Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
Rubbia Carlo	R	R	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	R	C	F	F	C	C	R
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Ruvolo Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Santangelo Vincenzo	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	F
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Scavone Antonio Fabio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	A	C	A	C	C	C	F	F	C	F
Scibona Marco	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Scilipoti Isgro Domenico	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		R	R	R	R	R	R	R
Scoma Francesco	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
Serafini Giancarlo	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Serra Manuela	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Sibilia Cosimo	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Sonego Lodovico	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F
Stefani Erika	F	C	A	C	C	F	C	F	C	C	A	A	A	F	C	F	F	F	F	C
Stefano Dario	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taverna Paola	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F					
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	R	F
Tosato Paolo	F	C	A	C	F	F	C	F	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	C
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	C	F	F	F		F	C	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Vacciano Giuseppe	F	C	F	F	F	C	F	C	F	R	F	F	F	F	F		F	F	F	C
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele																				
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Zavoli Sergio		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F
Zizza Vittorio	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F
Zuffada Sante	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
Aiello Piero		C	C	F
Airola Alberto				
Albano Donatella	C	C	C	F
Albertini Gabriele	C	C	C	F
Alicata Bruno	C	C	C	F
Amati Silvana	C	C	C	F
Amidei Bartolomeo		C	A	A
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	F
Angioni Ignazio	C	C	C	F
Anitori Fabiola	M	M	M	M
Aracri Francesco				
Arrigoni Paolo	C	F	C	A
Astorre Bruno	C	C	C	F
Augello Andrea				
Auricchio Domenico	C	C	C	F
Azzollini Antonio	F	C	F	F
Barani Lucio				
Barozzino Giovanni	F	F	F	A
Battista Lorenzo	C	C	C	F
Bellot Raffaella	C	C	F	F
Bencini Alessandra	C	C	C	C
Berger Hans	M	M	M	M
Bernini Anna Maria				
Bertacco Stefano	F	C	F	F
Bertorotta Ornella	M	M	M	M
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	F
Bianco Amedeo	C	C	C	F
Bianconi Laura	C	C	C	F
Bignami Laura	F	F	C	A
Bilardi Giovanni Emanuele				
Bisinella Patrizia	C	C	C	F
Blundo Rosetta Enza	F	F	C	A
Bocca Bernabò				
Boccardi Michele		C	F	F
Bocchino Fabrizio	F	F	F	A
Bonaiuti Paolo	C	C	C	F
Bondi Sandro				
Bonfrisco Anna Cinzia				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	F
Bottici Laura			C	A
Brogli Claudio	M	M	M	M
Bruni Francesco	C	C	C	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	R	F	F	A
Buemi Enrico	C	C	C	F
Bulgarelli Elisa	F	F	C	A
Calderoli Roberto	C	F	C	A

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
Caleo Massimo	C	C	C	F
Caliendo Giacomo				
Campanella Francesco	F	F	F	A
Candiani Stefano	C	F	C	A
Cantini Laura	C	C	C	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	F
Cappelletti Enrico	M	M	M	M
Cardiello Franco	F	C	F	F
Cardinali Valeria	C	C	C	F
Caridi Antonio Stefano				
Carraro Franco	C	C	C	F
Casaletto Monica	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando				
Cassano Massimo	M	M	M	M
Casson Felice	C	C	C	F
Castaldi Gianluca	F	F	C	A
Catalfo Nunzia	M	M	M	M
Cattaneo Elena	C			F
Centinaio Gian Marco				
Ceroni Remigio	C	C	F	F
Cervellini Massimo	F	F	F	A
Chiavaroli Federica	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	F
Ciampolillo Alfonso				
Cioffi Andrea				
Cirinnà Monica	C	C	C	F
Cociancich Roberto G. G.	M	M	M	M
Collina Stefano	C	C	C	F
Colucci Francesco	C	C	C	F
Comaroli Silvana Andreina	C	F	C	A
Compagna Luigi	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	C	F	C	A
Conte Franco	C	C	C	F
Conti Riccardo	C	C	C	F
Corsini Paolo	M	M	M	M
Cotti Roberto	F		C	A
Crimi Vito Claudio	F	F	F	A
Crosio Jonny	C	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	F
Cuomo Vincenzo	C	C	C	F
D'Adda Erica	C	C	C	
D'Ali Antonio	C	C	C	F
Dalla Tor Mario	C	C	C	F
Dalla Zuanna Gianpiero		C	C	
D'Ambrosio Lettieri Luigi				
D'Anna Vincenzo	C	C	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	F
Davico Michelino	C	C	C	F
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	A
De Petris Loredana	F	F	F	A
De Pietro Cristina	M	M	M	M
De Pin Paola	F	F	F	A
De Poli Antonio	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	C	F	F
Del Barba Mauro	C	C	C	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	C	C	F
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	F
Di Giorgi Rosa Maria	C		C	F
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	A
Dirindin Nerina	C	C	C	F
Divina Sergio	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M
Donno Daniela		F	C	A
Endrizzi Giovanni			C	A
Esposito Giuseppe	C	C	C	F
Esposito Stefano	C	C	C	F
Fabbri Camilla	C	C	C	F
Falanga Ciro	C	C	C	F
Fasano Enzo	C	C	F	F
Fasiolo Laura	C	C	C	F
Fattori Elena	M	M	M	M
Fattorini Emma	M	M	M	M
Favero Nicoletta	C	C	C	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M
Fedeli Valeria	C	C	C	F
Ferrara Elena	C	C	C	F
Ferrara Mario	F	C	F	F
Filippi Marco	C	C	C	F
Filippin Rosanna	C	C	C	F
Finocchiaro Anna				
Fissore Elena	C	C	C	F
Floris Emilio	F	C	F	F
Formigoni Roberto	C	C	C	F
Fornaro Federico	C	C	C	F
Fravezzi Vittorio	C	C	C	F
Fucksia Serenella				
Gaetti Luigi	F	F	C	A
Galimberti Paolo				
Gambaro Adele	M	M	M	M
Gasparri Maurizio				
Gatti Maria Grazia	C	C	C	F



718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
Gentile Antonio	M	M	M	M
Ghedini Niccolò				
Giacobbe Francesco	C	C	C	F
Giannini Stefania	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	F	F	C	A
Gibiino Vincenzo	F	C	F	F
Ginetti Nadia	C	C	C	F
Giovanardi Carlo	C	C	A	F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	F	F	C	
Gotor Miguel	C	C	C	F
Granaiola Manuela	C		C	F
Grasso Pietro				
Gualdani Marcello	C	C	C	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	F
Ichino Pietro	C	C	C	F
Idem Josefa	C	C	C	F
Iurlaro Pietro	C	C	C	F
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	F
Langella Pietro	C	C	C	F
Laniece Albert	C	C	C	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P
Latorre Nicola	C	C	C	F
Lepri Stefano	C	C	C	F
Lezzi Barbara	F	F	C	A
Liuzzi Pietro	C	C	C	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	F
Lo Moro Doris	C	C	C	F
Longo Eva	C	C	C	F
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	F
Lucherini Carlo	C	C	C	F
Lucidi Stefano	M	M	M	M
Lumia Giuseppe	C	C	C	F
Malan Lucio	C	C	F	F
Manassero Patrizia	C	C	C	F
Manconi Luigi	C	C	C	F
Mancuso Bruno	C	C	C	F
Mandelli Andrea	F	C	C	F
Mangili Giovanna	F	F	C	A
Maran Alessandro	C	C	C	F
Marcucci Andrea	M	M	M	M
Margiotta Salvatore	C	C	C	F
Marin Marco				
Marinello Giuseppe F.M.	F	C	C	F
Marino Luigi	C		C	F
Marino Mauro Maria	C	C	C	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
Martelli Carlo	F	R	C	A
Martini Claudio	C	C	C	F
Marton Bruno	F	F	F	A
Mastrangeli Marino Germano				
Matteoli Altero				
Mattesini Donella				
Maturani Giuseppina	C	C	C	F
Mauro Giovanni	F	C	F	F
Mauro Mario	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	F
Merloni Maria Paola				
Messina Alfredo				
Micheloni Claudio	C	C	C	F
Migliavacca Maurizio	C	C	C	F
Milo Antonio				
Mineo Corradino	F		F	A
Minniti Marco	M	M	M	M
Minzolini Augusto	F		F	F
Mirabelli Franco	C	C	C	F
Molinari Francesco	C	C	C	F
Montevecchi Michela	F	F	C	A
Monti Mario	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	F
Moronese Vilma	M	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	C	C	C	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	F
Munerato Emanuela	C	C	F	F
Mussini Maria	F	F	F	A
Naccarato Paolo	C	C	C	F
Napolitano Giorgio				
Nencini Riccardo	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	C	A
Olivero Andrea	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	F
Orrù Pamela Giacoma G.	C	C	C	F
Padua Venera	C	C	C	F
Pagano Giuseppe	C	C	C	F
Pagliari Giorgio	C	C	C	F
Paglini Sara	F	F	C	A
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	F
Palermo Francesco	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco				
Panizza Franco		C	C	F
Parente Annamaria	C	C	C	F
Pegorer Carlo	C	C	C	F
Pelino Paola		C	F	F

718ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M
Perrone Luigi				F
Petraglia Alessia	F	F	F	A
Petrocelli Vito Rosario	F	F	C	A
Pezzopane Stefania				
Piano Renzo	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	F
Piccoli Giovanni				
Pignedoli Leana	C	C	C	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	C	A
Puglisi Francesca				
Puppato Laura	C	C	C	F
QuagliarIELLO Gaetano				
Ranucci Raffaele	C	C	C	F
Razzi Antonio	C	C	F	F
Repetti Manuela	C	C	C	F
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	F
Rizzotti Maria	C		F	F
Romani Maurizio	C	C	C	F
Romani Paolo	F	C	F	F
Romano Lucio	C	C	C	F
Rossi Gianluca	C	C	C	F
Rossi Luciano	C	C	C	F
Rossi Mariarosaria	F	C	F	F
Rossi Maurizio	C	C	C	F
Rubbia Carlo	R	R	R	R
Russo Francesco	C	C	C	F
Ruta Roberto	C	C	C	F
Ruvolo Giuseppe	C	C	C	F
Sacconi Maurizio				
Saggese Angelica		C	C	F
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	F
Santangelo Vincenzo	F	F	C	A
Santini Giorgio	F	C	C	F
Scalia Francesco	C	C	C	F
Scavone Antonio Fabio Maria	C	C	C	F
Schifani Renato				
Sciascia Salvatore	F		F	F
Scibona Marco	F	F	C	A
Scilipoti Isgro Domenico	R	R	R	R
Scoma Francesco				
Serafini Giancarlo	F	C	F	F
Serra Manuela				
Sibilia Cosimo	C	C	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>
Simeoni Ivana				
Sollo Pasquale	C	C	C	F
Sonego Lodovico				
Spilabotte Maria	C	C	C	F
Sposetti Ugo	C	C	C	F
Stefani Erika	C	F	C	A
Stefano Dario	F	F	F	A
Stucchi Giacomo	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	M	M	M	M
Taverna Paola		F	C	A
Tocci Walter	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	C	C	F
Tonini Giorgio	C	C	C	F
Torrisi Salvatore	C	C	F	F
Tosato Paolo	C	F	C	A
Tremonti Giulio				
Tronti Mario	C		C	F
Turano Renato Guerino	M	M	M	M
Uras Luciano	F	F	F	A
Vaccari Stefano	C	C	C	F
Vacciano Giuseppe	F	F	C	A
Valdinosi Mara	C	C	C	F
Valentini Daniela	C	C	C	F
Vattuone Vito	C	C	C	F
Verdini Denis				
Verducci Francesco	C	C	C	F
Vicari Simona	M	M	M	M
Viceconte Guido				
Villari Riccardo				
Volpi Raffaele				
Zanda Luigi	C	C	C	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	F
Zavoli Sergio		C	C	F
Zeller Karl	C	C	C	F
Zin Claudio	C	C	C	F
Zizza Vittorio	F	C	C	F
Zuffada Sante	F	C	F	F

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. XXIII, N. 19:

sulla proposta di risoluzione n. 200, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 119-1004-1034-1931-2012:

sull'articolo 1, il senatore D'Alì avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 4, il senatore Amidei avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Berger, Bertorotta, Broglia, Bubbico, Cappelletti, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cociancich, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lucidi, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Nencini, Olivero, Palermo, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Tarquinio, Tocci, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Compagnone, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Mazzoni, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Anitori, per partecipare a un convegno internazionale; Caltalfo, Corsini, Fazzone, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Compagna, De Pietro, Divina, Fattorini e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare  
in sede deliberante*

Dep. Lupo Loredana ed altri

Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa (2144)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.1373 approvato in testo unificato da 13° Agricoltura (TU con C.1797, C.1859, C.2987);*

Già assegnato, in sede referente, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura)

(assegnato in data 08/11/2016).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Cucca, Chiti, Di Giorgi, Mauro Maria Marino, Angioni, Anitori, Astorre, Bignami, Capacchione, Conte, Cuomo, Dalla Tor, De Poli, Del Barba, Fabbri, Fravezzi, Giacobbe, Liuzzi, Lucherini, Molinari, Orellana, Padua, Panizza, Puppato, Romano, Ruta, Saggese, Scalia, Spilabotte, Villari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03273, del senatore Pagliari.

I senatori Cotti, Donno, Mangili, Gaetti, Moronese e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03275, della senatrice Serra e del senatore Giarrusso.

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03278, del senatore Maurizio Romani ed altri.

### **Mozioni**

CHITI, ALBANO, AMATI, ANGIONI, BORIOLI, BROGLIA, CALEO, CANTINI, CARDINALI, CIRINNÀ, COLLINA, COCIANCICH, CORSINI, CUCCA, D'ADDA, DALLA ZUANNA, DI GIORGI, DIRINDIN, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FATTORI, FATTORINI, Elena FERRARA, FILIPPI, GIACOBBE, GINETTI, GRANAIOLA, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, MANASSERO, MATTESINI, MORGONI, MOSCARDELLI, MUCCHETTI, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, PUPPATO, ROMANO, RUSSO, RUTA, SANGALLI, SILVESTRO, SONEGO, SPILABOTTE, STEFANO, SUSTA, TOMASELLI, URAS, VACCARI, VALDINOSI, VALENTINI, VATTUONE, ZANONI - Il Senato,

premessi che:

nella fase finale della seconda guerra mondiale, in particolare nel triennio 1943-1945, l'Italia si è liberata dalla dittatura e dall'occupazione straniera e ha riconquistato pace, libertà, indipendenza e unità nazionale e della patria. Ciò è stato anche possibile grazie alla Resistenza, alla guerra di liberazione e al sacrificio di migliaia di donne e uomini, civili e militari;

i testimoni e gli eredi di quelle esperienze fondative della Repubblica, le associazioni combattentistiche e partigiane, così come le istituzioni e tutti i poteri pubblici hanno il dovere di coltivare e favorire la memoria e

l'educazione delle nuove generazioni ai valori, ai principi e ai propositi della Costituzione della Repubblica;

non meno fondativo è il sacrificio di decine di migliaia di italiani, civili e militari, trucidati dagli occupanti nazisti e dai militi della Repubblica sociale italiana (RSI) in Italia e all'estero, in particolare nel corso della fase finale della seconda guerra mondiale e di cui ancora poco diffusa è la conoscenza e la memoria;

oltre 2.300 fascicoli riguardanti tali eccidi, che hanno causato dai 15 ai 20.000 morti per gran parte anziani, donne e bambini, nonché militari, nell'immediato dopoguerra furono sottratti ai magistrati militari territoriali e oggetto poi di occultamento come dimostra il rinvenimento, nel 1994, nelle stanze della Procura generale militare, di 695 fascicoli «archiviati provvisoriamente» nel 1960, ciò in contrasto con la Costituzione e con l'ordinamento, relativi a centinaia di processi riguardanti appunto tali fatti criminosi;

a partire dal 1994 alcuni processi sono stati celebrati e numerose condanne all'ergastolo irrogate, anche se nessun condannato ha poi, nei fatti, scontato un solo giorno di prigione, soprattutto per il rifiuto del Governo della Germania di applicare l'esecuzione delle pene irrogate;

studi recenti evidenziano come gran parte dei detti fascicoli, durante gli anni della loro giacenza a Roma presso la Procura generale militare, furono aperti e richiusi rapidamente senza eseguire reali indagini. E solo tra il 1994 e il 1995, allorché essi vennero trasmessi alle procure militari territoriali competenti, processi sono stati istruiti e celebrati, per lo più a partire dal 2003, e ancora ve ne sono in corso;

su 695 fascicoli rinvenuti, delle oltre 300 indagini istruite e portate a compimento, sono state effettuate pressoché tutte dalle procure militari di La Spezia tra il 2002 e il 2008, da quella di Verona dal 2008 al 2010, oltre che da quella di Roma dal 2010 in poi;

non vi è dubbio sull'impegno encomiabile delle magistrature militari territoriali che ovviamente non hanno potuto evitare le nefaste conseguenze dell'occultamento dei fascicoli;

particolarmente gravi appaiono i casi relativi agli eccidi di militari italiani compiuti in territorio estero all'indomani dell'8 settembre 1943, soprattutto nelle isole greche (Cefalonia) nei Balcani, nei campi di prigionia;

con legge 15 maggio 2003, n. 107, è stata istituita la Commissione bicamerale di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti che ha concluso i propri lavori nel 2006 con la votazione di due relazioni (una di maggioranza e una di minoranza);

il 15 febbraio 2016 i materiali relativi ai 695 fascicoli occultati sono stati desecretati e resi disponibili sul sito *web* della Camera dei deputati insieme alla documentazione prodotta dalla Commissione bicamerale d'inchiesta;

è necessario, per chiudere con dignità la vicenda delle stragi 1943-1945, un'assunzione di responsabilità da parte dello Stato italiano per l'occultamento pluridecennale dei fascicoli, che ha impedito il corso della giustizia, ed esprimere altresì sentimenti di sincero rammarico nei confronti dei familiari e degli eredi oltre che delle città e dei paesi che furono teatro delle stragi. Ciò significa fare i conti con la nostra storia, anche nei suoi passaggi più drammatici, e rafforzare così la democrazia;

il dovere della memoria è imposto dall'esigenza di chiudere la vicenda delle stragi 1943-1945 con l'attenzione che esse meritano, con l'accertamento della verità e col risarcimento, almeno morale, ai pochissimi superstiti ed ai loro familiari e con adeguate «riparazioni». Per altro verso, la memoria ragionata delle stragi è indispensabile oggi, in un contesto in cui i rigurgiti neofascisti in tutta Europa trovano il proprio *humus* anche nell'ambiguo e pericoloso revisionismo storiografico, che da decenni ormai viene ad evidenziarsi sempre di più, sino a posizioni di vero e proprio negazionismo: il ripetersi, in Italia come in Europa, di manifestazioni che rievocano un passato davvero tragico, rende necessario rafforzare la conoscenza dei fatti e delle barbarie compiute dal fascismo e dal nazismo occupante, in modo da creare gli antidoti necessari perché fatti del genere non accadano mai più;

occorre chiudere definitivamente in modo dignitoso una pagina tremenda della storia del Paese. Ciò non per spirito vendicativo, ma con intenti di collaborazione quali quelli già in essere tra Italia e Germania per il chiarimento e la condanna unanime delle atrocità compiute in danno dei diritti umani, così come ribadito dal presidente Gauck e dal presidente del Parlamento europeo Schulz, in alcune visite a Marzabotto e a Sant'Anna di Stazema, oltre che dal Ministro della giustizia tedesco, in altra occasione, a Civitella;

in una di queste circostanze, del 2002 a Marzabotto, a cui era presente anche il Presidente della Repubblica italiana *pro tempore*, il presidente della Repubblica federale di Germania ha avuto modo di sottolineare significativamente come la «conciliazione non possa essere oblio». E proprio a questo fine è stato raggiunto, negli anni scorsi, un accordo tra i Ministri degli affari esteri di Italia e Germania e l'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia), integrato poi successivamente dall'apporto dell'INSMLI (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia) per la creazione di un completo «Atlante delle stragi compiute in Italia negli anni dal 1943 al 1945, dai nazisti tedeschi e dai fascisti». Il progetto, già realizzato, ha richiesto tre anni di lavoro. È stato finanziato dalla Germania ed è ora a disposizione degli storici, degli studiosi e dei politici su *internet* al sito "straginazifasciste". Al suo completamento ha concorso un contributo italiano reso possibile da un progetto dell'ANPI, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in occasione del 70° anniversario della liberazione;

peraltro, con la sentenza del 3 febbraio 2012, la Corte internazionale de L'Aja purtroppo ha accolto il ricorso della Germania contro le sentenze dei tribunali militari italiani, che condannavano la Repubblica federale di Germania, come responsabile civile, a risarcire le vittime delle stragi e gli



altri danni cagionati; la motivazione dei giudici de L'Aja si basa purtroppo sui principi del diritto internazionale consuetudinario per cui uno Stato sovrano non può essere soggetto alla giurisdizione di un tribunale straniero, senza possibilità di deroghe. Tesi che, in concreto, finisce per equiparare quelli che vanno intesi a tutti gli effetti come «crimini contro l'umanità» a mere azioni belliche. Questi eventi, invece, vanno ben al di là delle atrocità connaturate con ogni guerra e, dunque, dovrebbero essere perseguibili sempre ed ovunque;

la sentenza della Corte de L'Aja ha lasciato aperta la via della conciliazione tra i due Stati, per addivenire ad un accordo per l'attuazione delle pene;

è stata istituita una commissione di storici italo-tedeschi, che ha depositato la sua relazione conclusiva nel 2013, formulando anche una serie di «raccomandazioni» perché si realizzino gli obiettivi della verità e della giustizia. A partire dalla presentazione del rapporto della commissione di storici, i Ministeri degli affari esteri di Italia e Germania hanno impostato un programma di lavoro congiunto, con l'istituzione del Fondo per il futuro, alimentato da parte tedesca con 4 milioni di euro per il quadriennio 2013-2017, per la realizzazione di progetti volti a creare una memoria condivisa del tragico passato di guerra degli anni 1943-1945,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi, per quanto di competenza, perché sia assicurata l'esecuzione anche in Germania, sotto il profilo civile e penale, delle sentenze di condanna dei criminali tedeschi, emesse dai tribunali italiani in relazione alle stragi del 1943-1945;

2) ad assumere iniziative presso la Repubblica federale tedesca, per far sì che ai primi atti di riparazione compiuti facciano seguito iniziative concrete e consistenti volte alla ricostruzione di una memoria storica condivisa e alla riparazione morale per le vittime da parte della Germania, secondo le richieste formulate da molte associazioni e dall'ANPI e depositate al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

3) ad assumere iniziative per continuare a sostenere, attraverso il Fondo per il futuro, l'attuazione dei progetti promossi da enti e associazioni competenti volti a creare una memoria condivisa del tragico passato di guerra degli anni 1943-1945 e a richiedere al Governo tedesco il rinnovo del Fondo per il quadriennio 2018-2021;

4) ad attivare, nell'ambito delle proprie competenze, tutti gli strumenti volti a favorire la conoscenza e lo studio delle vicende richiamate, anche al fine di contribuire all'approfondimento delle cause e degli effetti;

5) ad adottare iniziative atte a facilitare, sostenere e promuovere studi e ricerche storiche, anche a livello territoriale, in merito ai tragici effetti delle stragi, nonché a promuovere e sostenere tutte le misure necessarie per la conservazione dei luoghi di memoria, con particolare riferimento alla seconda guerra mondiale, alla lotta partigiana, ed a tutto ciò che può essere u-

tile per impedire che sulle tragiche vicende di quegli anni finisca per cadere l'oblio, contribuendo così non solo all'accertamento della verità, ma anche alla diffusa conoscenza dei fatti, ai fini di un'efficace prevenzione per il futuro e della formazione di una vera memoria collettiva;

6) ad informare con continuità il Parlamento in merito all'impatto e all'efficacia delle misure adottate e agli eventuali risultati conseguiti.

(1-00685)

### Interpellanze

GIOVANARDI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che:

giovedì e venerdì sera, 10 e 11 novembre 2016, su Rai 2, andranno in onda i primi 6 episodi della serie televisiva "Rocco Schiavone", che racconta la storia di un vicequestore di Polizia;

come anticipato dai giornali, il vicequestore, nella *fiction*, arrivato in ufficio, fumerebbe uno spinello, "la preghiera laica del mattino, invece della lettura del giornale", spiega l'attore Marco Giallini, che interpreta il personaggio;

di fronte alle perplessità suscitate, il direttore di "Rai Fiction", Tinni Andreatta, avrebbe risposto "i copioni sono stati letti dalla polizia, sono tratti dai racconti e abbiamo la massima libertà, la serie non è patrocinata dalla Polizia che però ha dato i mezzi",

si chiede di conoscere:

se nella serie televisiva i cittadini saranno avvertiti che un incidente mortale causato da chi ha fumato *cannabis*, a seguito della recente legge sull'omicidio stradale, viene punito con la detenzione da 8 a 18 anni;

se il pubblico sia a conoscenza che, secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981, può essere sospeso fino a 6 mesi con la privazione dello stipendio e, in caso di recidiva, con la cancellazione dai ruoli della pubblica sicurezza chi fra le forze dell'ordine fa uso non terapeutico di *cannabis*;

quali sarebbero le conseguenze se membri delle forze dell'ordine intervenuti per sedare una rissa o effettuare un arresto risultassero poi positivi all'uso della *cannabis*;

se corrisponda a verità che i copioni siano stati letti dalla Polizia, che addirittura avrebbe fornito i mezzi per realizzare questo sceneggiato;

che cosa intendano immediatamente fare i Ministri in indirizzo per evitare che la televisione di Stato diventi veicolo di atteggiamenti che pos-

sono avere conseguenze disastrose e che sono vietati dalle leggi in vigore nel nostro Paese;

se il Governo ritenga che le immagini descritte siano conformi agli obblighi imposti alla Rai sulla base del contratto di servizio.

(2-00424)

### **Interrogazioni**

*BRUNI - Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:*

il Comune di Otranto (Lecce) ha realizzato all'interno del bacino portuale una nuova zona di attracco a mezzo di "pontili galleggianti", destinati all'ormeggio di imbarcazioni da diporto;

nell'ambito dell'originaria procedura autorizzativa, con nota prot. n. 11391 del 29 ottobre 2010, veniva acquisito il parere favorevole della competente Soprintendenza con la prescrizione che i pontili galleggianti dovessero essere smontati al termine della stagione estiva, ossia dopo un periodo massimo di 6 mesi all'anno;

con riguardo al successivo progetto in variante, la stessa Soprintendenza esprimeva un parere parzialmente favorevole (era infatti preclusa la possibilità di realizzare i pontili su pali fissi), in ogni caso richiamando la prescrizione relativa allo "smontaggio" dei pontili (nei confronti di tale ultimo parere il Comune di Otranto ha proposto ricorso al TAR, nell'ambito del quale è stata respinta l'istanza cautelare, attualmente in attesa di fissazione dell'udienza di merito);

con istanza in data 4 ottobre 2016 il Comune ha chiesto alla Soprintendenza la revisione dell'originario parere relativamente alla prescrizione inerente allo "smontaggio" dei pontili, per un verso, richiamando la sopravvenuta normativa regionale in materia di concessioni demaniali per strutture balneari e, per altro rilevante profilo, l'oggettiva impossibilità, per le non derogabili caratteristiche dell'intervento, di procedere allo "smontaggio" ed al successivo "ri-montaggio" dei pontili, considerato il sistema di ancoraggio e il problema delle interferenze con le tubazioni idriche, antincendio ed elettriche, nonché in considerazione degli enormi costi connessi a tale attività;

l'istanza del Comune di Otranto è stata respinta dalla Soprintendenza con provvedimento prot. n. 4856 del 17 ottobre 2016, nel quale si è sostanzialmente reiterata la originaria prescrizione;

considerato che la conferma della prescrizione (peraltro a giudizio dell'interrogante assolutamente atipica con riguardo a strutture portuali di questo tipo), in assenza di motivazione relativamente all'oggettiva impossi-

bilità di procedere nel senso indicato, si pone in evidente contrasto con l'obbligo della valutazione dei diversi interessi pubblici coinvolti e certamente invasiva di competenze, non riconducibili alla materia della tutela del paesaggio,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, affinché, pur nel dovuto rispetto delle autonome competenze della Soprintendenza, si proceda ad una verifica del rispetto sostanziale dell'ambito della valutazione paesaggistica in senso proprio, tenendo in considerazione gli altri profili di interesse, compresi quelli relativi alla razionalizzazione del costo degli investimenti.

(3-03281)

Gianluca ROSSI, GOTOR, CARDINALI, GINETTI, SPILABOTTE  
- *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -  
Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 6 settembre 2016 è stato siglato un accordo sindacale tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Confindustria e organizzazioni sindacali, con il fine di superare la crisi congiunturale e meglio governare i processi di transizione industriale;

tale accordo consentirebbe, tra l'altro, secondo fonti giornalistiche, a Regioni e Ministero dello sviluppo economico di sottoscrivere un'ulteriore proroga alla cassa integrazione, qualora l'impresa presenti un piano industriale e un piano di ricollocazione, per le sole aree che si sono viste riconosciute la cosiddetta area "di crisi complessa";

la situazione dell'area della Antonio Merloni SpA rappresenta tuttora una delle crisi industriali più rilevanti in Italia ed interessa l'Umbria e le Marche. Per l'area è stato attivato un accordo di programma, sottoscritto in data 19 marzo 2010, tra le Regioni ed il Ministero dello sviluppo economico, tuttora vigente, ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge n. 99 del 2009;

la Regione Umbria, inoltre, ha ottenuto il riconoscimento di area di crisi complessa relativamente ai territori di Terni e Narni, su cui insistono rilevanti insediamenti industriali, con particolare riferimento ai settori della siderurgia e della chimica. Tale territorio, a forte vocazione manifatturiera (il peso della manifattura sul totale del valore della produzione vale il triplo della media nazionale), si colloca in un contesto socioeconomico estremamente complesso, con sempre crescenti crisi o forti ristrutturazioni d'impresa, in particolare a carattere multinazionale (Lyondel-Basell, SGL Carbon, ThyssenKrupp-AST su tutte) con evidenti ricadute occupazionali;

la Giunta regionale dell'Umbria ha quindi inviato al Ministero del lavoro una comunicazione, facendo riferimento all'annunciata modifica del decreto legislativo n. 148 del 2015, ed in particolare alla possibilità di prorogare gli ammortizzatori sociali in scadenza per i territori individuati come aree di crisi complessa. La lettera chiede che tali previsioni normative, in corso di emanazione in tema di ammortizzatori sociali per le aree di crisi,

siano applicate anche ai territori interessati dall'"accordo di programma Merloni" e a quello di Terni e Narni;

la medesima situazione rischia di riproporsi anche nel Lazio e segnatamente nella provincia di Frosinone, divenuta area di crisi complessa il 14 settembre 2016,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno accogliere le richieste delle Regioni interessate, ovvero per l'area dell'accordo di programma relativo alla "Antonio Merloni" e per "l'area di crisi complessa" delle province di Terni e Frosinone.

(3-03282)

CATALFO, PUGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 25 ottobre 2016 si è svolto un *sit in* di protesta davanti al deposito della Carboil, a breve distanza dall'aeroporto di Catania, organizzato dal sindacato del trasporto aereo UGL (Unione generale del lavoro). La protesta sarebbe scaturita a seguito del licenziamento, da parte della Carboil, del dirigente sindacale del sindacato UGL, Salvatore Mirabella;

il licenziamento del sindacalista Mirabella, da quanto riportato dal giornale *on line* "Sicilia Journal", in un articolo del 25 ottobre 2016, sarebbe scaturito in seguito ad un'azione sindacale che denunciava: le disparità contrattuali tra lavoratori impiegati nelle stesse mansioni e nell'ambito dello stesso aeroporto; i limiti della sicurezza e della salubrità dei luoghi di lavoro, in particolare riferiti al deposito catanese della Carboil; un clima di gravi tensioni tra i lavoratori, a seguito dell'emanazione, da parte dell'azienda, di provvedimenti disciplinari verso le maestranze; i rischi per le attività lavorative legate alla movimentazione del carburante per gli aeromobili, dovuti ad un clima di pressione e di *stress*, causati dalle scelte delle azienda;

la manifestazione di protesta, svoltasi davanti al deposito della Carboil, ha visto la partecipazione di alcuni lavoratori e di esponenti sindacali UGL della federazione provinciale del trasporto aereo di Catania, tra cui anche il segretario provinciale del sindacato;

i manifestanti ed i sindacalisti presenti al *sit in* hanno chiesto il reintegro al lavoro del sindacalista, ritenendo illegittimo il suo licenziamento, dovuto, secondo loro, allo svolgimento di attività sindacali;

considerato che la legge n. 300 del 1970, all'articolo 14, rubricato "Diritto di associazione e di attività sindacale", sancisce che il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale, è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative, di propria competenza, intendano assumere i Ministri in indirizzo, al fine di verificare se siano rispettate le norme per la sicurezza nei luoghi di lavoro all'interno dell'aeroporto etneo;

quali provvedimenti, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere per appurare se l'azienda Carboil, sede di Catania, abbia eventualmente assunto una condotta antisindacale e, nel caso, violato la legge n. 300 del 1970;

quali iniziative intendano adottare per favorire un confronto tra l'azienda e i sindacati, finalizzato ad indicare misure migliorative per la sicurezza del luoghi di lavoro e per garantire una positiva soluzione del caso descritto.

(3-03283)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VALDINOSI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da tempo i poliziotti in servizio presso la questura di Forlì-Cesena e il commissariato di Cesena lamentano una mancanza cronica di personale e di conseguenza la loro difficoltà a dare risposte al crescente bisogno di sicurezza dei cittadini. In particolar modo, secondo quanto evidenziato in recenti articoli di stampa e dagli stessi sindacati di polizia, la mancata sostituzione dei 30 pensionamenti nel 2016 (tra questura e commissariato) sta portando ad una situazione problematica nei servizi essenziali a favore del cittadino, tra cui l'ordine pubblico e l'emergenza immigrazione;

tale criticità è stata più volte segnalata al Ministero sia dall'interrogante che da altri parlamentari della provincia di Forlì-Cesena, anche in considerazione del fatto che le 2 città romagnole sono sempre ai primi posti nelle classifiche nazionali in merito ai reati di microcriminalità, che aumentano esponenzialmente la percezione di insicurezza da parte della popolazione;

considerato che:

il Ministero, per mezzo della Direzione centrale affari generali, sollecitata dalla segreteria nazionale SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori Polizia), ha risposto il 25 agosto 2016 alla richiesta di aumento della dotazione organica, sostenendo che la situazione non è affatto quella di sottorganico;

anzi, secondo la Direzione, sussiste un sovraorganico del più 6,3 per cento nei ruoli della Polizia di Stato operanti presso la provincia;

considerato inoltre che:

risulta all'interrogante che la Direzione abbia inserito nel computo totale dei poliziotti in provincia, impegnati nel contrasto della criminalità, nei servizi istituzionali e di ordine pubblico, anche quelli in servizio presso il centro addestramento Polizia di Stato di Cesena (cosiddetto CAPS), che, invece, hanno come *mission* istituzionale la formazione del personale della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale;

per la medesima Direzione, il commissariato di Cesena sarebbe addirittura in sovrannumero rispetto a un decreto ministeriale del 1989, che stabilisce il personale in forza nei presidi di Polizia, non considerando che, a quell'epoca, anche Rimini era un commissariato, che dipendeva da Forlì e che negli ultimi 30 anni lo sviluppo economico e sociale è cambiato. Oggi, infatti, Cesena è diventato un comune di quasi 100.000 abitanti, snodo per molte attività lavorative ed imprenditoriali, oltre al fatto che il personale di quel commissariato è diventato completamente autonomo nel rilascio di licenze, permessi di soggiorno e passaporti, con un notevole incremento delle varie attività di Polizia e di servizi di ordine pubblico;

considerato infine che attualmente il commissariato di Cesena si trova in locali inadeguati e che, oltre tutto, comportano ingenti costi di affitto; il procedimento per la realizzazione di un'idonea sede all'interno della struttura demaniale, ove è posto il CAPS, è al momento in corso, ma non si hanno notizie certe di quando potrà essere avviata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se non ritenga che il fatto di conteggiare le unità operanti presso il CAPS all'interno del numero totale dei dipendenti delle forze di polizia sia una operazione fuorviante, che aumenta artificialmente il numero complessivo dell'organico della provincia di Forlì-Cesena, e se si possa quindi prevedere la sostituzione del personale andato in pensione con altro personale, anche alla luce delle ipotizzate nuove assunzioni nei Corpi di Polizia previste dalla legge di bilancio per il 2017;

a che punto sia la procedura per la realizzazione della nuova sede all'interno del centro di addestramento e quali altre iniziative intenda intraprendere per dare una soluzione anche al problema della sede della questura di Forlì-Cesena.

(4-06621)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

stando a quanto diffuso dalle agenzie di stampa, a Roma circolerebbero centinaia di persone con patenti, carte d'identità e passaporti contraffatti;

il comando della Polizia locale romana non riuscirebbe a fronteggiare il fenomeno, perché privo di un ufficio specifico incaricato del controllo dei falsi documentali;

in realtà, a Roma esisterebbe però un sofisticato laboratorio di controllo con strumentazioni di altissimo livello, donato alla Polizia locale, ma che il comando non ha mai ritenuto di mettere in funzione;

conseguentemente, la Polizia municipale in servizio nelle strade della capitale farebbe solo controlli "a vista", senza un coordinamento specifico. "Alcuni - riferiscono le agenzie su dati forniti dall'Ospol - vanno in giro con lente e lampada di wood, altri non hanno neanche questi supporti e devono limitarsi a osservare i documenti e cercare di individuare eventuali anomalie";

in caso di dubbi, gli agenti ricorrerebbero a metodi empirici, talvolta consultandosi a vicenda, talaltra acquisendo, in proprio, apparecchiature dedicate, disponibili sul mercato, come lo "Smartfad";

a Roma mancherebbe, inoltre, un'adeguata formazione degli agenti, cosa che invece esiste a Milano, città nella quale ogni anno la Polizia locale individua oltre 1.000 documenti falsi, attraverso controlli su strada e verifiche sulle operazioni effettuate presso gli uffici anagrafici;

alcuni documenti sono contraffatti con estrema perizia, tanto da rendere necessari specifici sistemi di controllo, essenzialmente dispositivi elettronici collegati a sofisticate applicazioni, che incrociano varie luci (infrarossa, ultravioletta, radente, trasparente e bianca) consentendo la lettura delle microscritture dei vari documenti;

a Milano, città all'avanguardia nel controllo dei falsi documentali, i vigili effettuano i controlli su strada utilizzando lenti specifiche e lampade di wood, che consentono le prime verifiche, procedendo al sequestro del documento, qualora appaia probabilmente falso, successivamente inoltrandolo ad un apposito nucleo di controllo, un'Unità falsi documentali, che fa capo alla Polizia locale milanese;

l'Unità falsi documentali di Milano ha contatti con tutte le forze di polizia operanti in Italia nel settore del controllo dei documenti e dispone di un vasto archivio in materia di documenti provenienti dalle varie parti del mondo, nonché di *software* specifici per il loro controllo;

anche a Roma, vi è ora la proposta di modificare i rapporti tra la Polizia locale e gli uffici dell'anagrafe nei vari municipi, finalizzati al controllo dei documenti prima dell'iscrizione anagrafica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dotare tutti gli agenti di Polizia municipale di strumentazione specifica e adatta ad identificare i documenti falsi, nonché gli uffici anagrafici, per i controlli dovuti prima del rilascio di domicilio, residenza e documento di identità;



se sia a conoscenza delle motivazioni che inducono il comando della Polizia locale romana a non attivare il sofisticato laboratorio di controllo che è stato donato e che finora non è mai stato utilizzato.

(4-06622)

D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, LIUZZI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-06623)

(Già 3-02885)

ZIZZA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -* Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il campo sportivo "Fontana", ubicato all'ingresso di Augusta (Siracusa) è stato chiuso nel 2006, dopo che era stata riscontrata, nel sottosuolo, la presenza di cenere di pirite, residuo di lavorazione nella produzione di zolfo ed acido solforico, contenente sostanze tossiche, specialmente arsenico, proveniente dalla zona industriale siracusana;

a seguito della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del dicembre 2014, con la quale l'Italia è stata condannata a pagare in rate semestrali oltre 80 milioni di euro all'anno per la mancata bonifica delle discariche, il Presidente del Consiglio dei ministri, con una nota datata 15 dicembre 2015, ha formalmente diffidato il Comune di Augusta ed il presidente della Regione a provvedere alla bonifica del campo sportivo, paventando il ricorso al commissariamento nel caso in cui non si provveda entro i termini assegnati;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

nel giugno 2015 è stato sottoscritto un accordo di programma per il risanamento delle aree contaminate tra Governo e Regione Sicilia;

il finanziamento stanziato per l'avvio del progetto di risanamento e di messa in sicurezza dell'area da parte dell'amministrazione comunale e della Regione ammonta a circa 6 milioni e mezzo di euro, e sarebbe dovuto partire entro 90 giorni dall'affidamento del finanziamento;

in caso di ulteriore inadempienza la sanzione irrogata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (400.000 euro all'anno per ogni sito non bonificato dai rifiuti pericolosi) verrà addossata dal Governo nazionale all'amministrazione comunale o alla Regione e, quindi, ricadrà sulle spalle dei cittadini,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per far sì che gli enti preposti avviino i lavori di risanamento del campo sportivo e delle aree limitrofe ad Augusta;

se non ritenga doveroso ed urgente procedere con l'avvio del risanamento dell'area interessata, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini.

(4-06624)

CASALETTO, CAMPANELLA, BOCCHINO, SIMEONI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, BENCINI, MUSSINI, DE PIETRO, BIGNAMI, MASTRANGELI, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

(4-06625)

(Già 3-02032)

DONNO, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, GIARRUSSO, NUGNES, SCIBONA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

con decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 maggio 2015, veniva approvato il progetto definitivo dell'opera "metanodotto trans Adriatic pipeline DN 900 (36")" recante la dichiarazione di pubblica utilità con riconoscimento dell'urgenza ed indifferibilità dell'opera, l'accertamento della conformità urbanistica e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio delle aree interessate alla realizzazione;

nel parere n. 1942 del 18 dicembre 2015 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via e Vas del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in riferimento al progetto "gasdotto Albania-Italia trans Adriatic pipeline TAP per il trasporto di gas naturale dal Mar Caspio all'Europa Occidentale - D.M. n. 223 del 11/09/2014 come modificato dal D.M. n. 72 del 16/04/2015, ID\_VIP 3195- Parere art. 9 DM 150/07 - Richiesta in merito alle modalità di ottemperanza delle prescrizioni *ante operam* in relazione alla sequenza temporale di realizzazione del progetto", veniva resa nota la sintesi dello stato di ottemperanza delle prescrizioni;

l'art. 1 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 15 marzo 2016 stabilisce che: «A favore della Trans Adriatic Pipeline AG sono disposti la costituzione di servitù di metanodotto e l'occupazione temporanea di terreni in comune di Melendugno, provincia di Lecce, interessati dal tracciato del metanodotto di interconnessione Albania - Italia "Trans Adriatic Pipeline DN 900 (36")" e riportati nel piano particellare con l'indicazione delle Ditte proprietarie dei terreni sottoposti all'azione ablativa»;

l'art. 8 dispone che: «In caso di rifiuto o silenzio da parte delle Ditte proprietarie sulle indennità provvisorie di servitù di metanodotto ed occupazione temporanea disposte dal presente decreto, decorsi trenta giorni dalla data dell'immissione in possesso, gli importi saranno depositati presso la

Ragioneria Territoriale competente - Servizio depositi amministrativi per esproprio - a seguito di apposita ordinanza di questa amministrazione»;

considerato che in data 20 maggio 2015 il Ministero dello sviluppo economico, attraverso i propri canali istituzionali, divulgava la notizia riguardante la firma da parte del Ministro *pro tempore* Guidi del decreto di autorizzazione unica del metanodotto di interconnessione Albania-Italia "Trans Adriatic Pipeline" (TAP). Veniva altresì specificato che «il provvedimento abilita la costruzione e l'esercizio dell'opera, sostituendo ogni altro atto formale di assenso delle altre amministrazioni intervenute nel procedimento, approvando il progetto e dichiarando altresì la pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell'infrastruttura, anche ai fini degli espropri. Il decreto stabilisce infatti che i lavori dovranno iniziare entro il 16 maggio 2016 e l'operatività dell'infrastruttura dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2020»;

considerato, inoltre, che:

ai sensi dell'art. 1 della legge n. 241 del 1990, «L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza»;

sussiste un interesse concreto collegato al corretto svolgimento dell'*iter* procedimentale riguardante l'opera nonché all'imprescindibile azione di tutela della cittadinanza riguardo alla prevenzione di eventuali fenomeni a detrimento della salute pubblica, dell'ambiente e del paesaggio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno verificare se sia occorso il deposito degli importi presso la ragioneria territoriale competente così come disposto dall'art. 8 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 15 marzo 2016 e se il mancato deposito infici l'*iter* espropriativo;

se reputino necessario verificare che le prescrizioni *ante operam* siano state adempiute prima della data indicata di inizio dei lavori e se ritengano che il mancato adempimento delle prescrizioni comporti decadenze di natura autorizzatoria;

se ritengano necessario fare chiarezza circa la data effettiva dell'inizio dei lavori, specificando di quali opere in concreto sia iniziata l'esecuzione e se l'eventuale mancato inizio dei lavori entro la data indicata del 16 maggio 2016 comporti decadenze autorizzatorie o concessorie.

(4-06626)

DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, SCIBONA, SANTANGELO, NUGNES, BERTOROTTA, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", edizione di Bari, in data 26 ottobre 2016, veniva "abbattuto l'ulivo infetto da xylella fastidiosa trovato nella stazione di servizio Q8 nei pressi di Rosa Marina a O-

stuni (Brindisi)". Inoltre, "Così come disposto dall'Unione europea saranno abbattute anche le piante nel raggio dei 100 metri dall'ulivo colpito: una decina di ulivi e piante di oleandro che costeggiano la statale 379 Brindisi-Bari. I proprietari dei terreni intorno all'area di servizio hanno avuto 15 giorni di tempo a partire dal 17 ottobre: è la data in cui il Cnr e l'Università di Bari hanno trasmesso i risultati delle analisi molecolari alla Regione Puglia";

al riguardo, in data 24 ottobre 2016, la testata *on line* "adnkronos" divulgava le dichiarazioni di Enrico Brivio, portavoce della Commissione europea per l'agricoltura, secondo cui "le autorità italiane hanno informato il Comitato sulle Piante, gli Animali, il Cibo e i Mangimi (Paff in gergo comunitario) la settimana scorsa di un nuovo ritrovamento del batterio *Xylella Fastidiosa* nella municipalità di Ostuni";

risulta agli interroganti che in una missiva del 26 ottobre 2016 del "Forum ambiente e salute Lecce", indirizzata al direttore del Servizio fitosanitario di Bari, al presidente della Regione Puglia e all'assessore regionale per l'agricoltura di Bari, veniva reso noto che: "da alcuni media regionali è stato riportato che l'ulivo di Ostuni (...), nei test 2016 positivo a xylella, di conseguenza spiantato insieme ad altri, risultava negativo al patogeno nei test effettuati nell'estate 2015. Si presume che questi ultimi siano stati effettuati in relazione a segni di disseccamento già allora evidenti, e a partire dai rami coinvolti. Oltre l'ulivo in questione, già nel 2015 erano stati segnalati diversi ulivi con chiari e ampi sintomi di disseccamento in contrada Pantanagianni, in agro di Ceglie, lungo assi stradali o in centri abitati anche nel barese (lungo la statale tra Trani e Molfetta, in una piazza al centro di Molfetta, adiacente ad un ingresso da sud di Bari, etc.) quindi ben visibili",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda chiarire se l'ulivo in questione sia stato effettivamente sottoposto ad analisi nel corso dell'anno 2015 e quali siano gli enti o gli istituti che se ne siano occupati, quali *test* siano stati svolti e quali siano stati i risultati registrati;

se non intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, indagare sulla sussistenza di eventuali ulteriori patogeni responsabili del disseccamento e valutare se gli enti e gli istituti coinvolti abbiano posto in essere tutti gli interventi necessari, nonché utilizzato tutti gli strumenti utili a contrastare il fenomeno, al fine di tutelare il patrimonio naturalistico locale.

(4-06627)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-03282, del senatore Gianluca Rossi ed altri, sulla situazione di crisi dell'area della Antonio Merloni SpA;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-03283, della senatrice Catalfo e del senatore Puglia, sulla vertenza sindacale all'interno dell'azienda Carboil di Catania.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 716ª seduta pubblica dell'8 novembre 2016, alla prima riga del quinto capoverso di pagina 109, eliminare le parole: "di 550 euro".

Nel Resoconto stenografico della 717ª seduta pubblica dell'8 novembre 2016, nell'intervento del senatore Liuzzi, alla penultima riga di pagina 22, sostituire la parola: "hanno" con la seguente: "ha".